

LE RADICI E LE ALI

Praticare l'opposizione, costruire l'alternativa.

"Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto, bisogna rimettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio" (Antonio Gramsci)



Tesi approvate dal Comitato politico nazionale per il X Congresso del Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea

- 12 **TESI 1 - Le catastrofi del capitalismo reale**
- 13 **TESI 2 - La fase internazionale**
- 14 **TESI 3 - Europa.**
- 15 **TESI 4 - Costruire l'alternativa al governo Draghi**
- 16 **TESI 5 - Siamo partigiane/i della Costituzione nata dalla Resistenza.**
- 17 **TESI 6 - Neoliberismo, repressione, garantismo, antiproibizionismo**
- 18 **TESI 7 - Antimafia sociale**
- 19 **TESI 8 - Per un blocco sociale antiliberista**
- 20 **TESI 9 - La nostra alternativa per un programma di fase**
- 21 **TESI 10 - Nuovo pubblico per un'altra società**
- 22 **TESI 11 - La classe conta.**
- 23 **TESI 12 - Contro la finzione ecologica**
- 24 **TESI 13 - Mezzogiorno**
- 25 **TESI 14 - Enti Locali e lotta per i diritti delle cittadine e dei cittadini**
- 26 **TESI 15 - Diritti lgbtqi. Un approccio materialista**
- 27 **TESI 16 - Rifondazione Comunista 30 anni dopo**
- 28 **TESI 17 - Formazione e autoformazione**
- 29 **TESI 18 - Per un partito sociale**
- 30 **TESI 19 - La rifondazione femminista**
- 31 **TESI 20 - La nostra proposta politica**
- 32

33 **TESI 1 - Le catastrofi del capitalismo reale**

34 La crisi sanitaria, economica e sociale prodotta dalla pandemia causata dal virus SARS Covid 19
35 ha evidenziato le profonde contraddizioni del capitalismo e in particolare dalle forme
36 aggressive assunte nella ormai lunga epoca dell'egemonia neoliberista. Si tratta dell'ennesima
37 manifestazione della crescita cumulativa del potenziale di catastrofe, come caratteristica
38 intrinseca di un modo di produzione che pone al primo posto l'accumulazione di capitale e non
39 i bisogni sociali. Sfruttamento, guerre, razzismi, disastri ecologici, fame, contraddizione di
40 genere e patriarcato non sono residui di un passato in via di superamento, ma elementi
41 costitutivi della "modernità" del capitalismo. Ne deriva la necessità di una critica radicale,
42 indispensabile per immaginare alternative, ma anche per contrastare i processi in atto e
43 limitarne gli effetti distruttivi.

44 L'affermarsi del capitalismo come unico mondo possibile non ha corrisposto alle promesse
45 degli apologeti, anzi dalla fine degli anni '80 si è assistito all'accumularsi di vere e proprie
46 catastrofi. Assistiamo oggi alla convergenza su scala planetaria di crisi ecologica, crisi
47 epidemiologica, crisi economica a carattere permanente, instabilità egemonica globale e guerre.
48 La globalizzazione neoliberista ha riorganizzato le forme, gli spazi e le gerarchie dello
49 sfruttamento imperialista e le catene del valore, ha svuotato le democrazie, smantellato i
50 sistemi di protezione sociale, ha aperto la strada al risorgere di fascismi e ideologie razziste,
51 nazionaliste e fondamentaliste.

52 Il virus SARS-CoV-2 ha la sua origine e si è diffuso nella realtà della globalizzazione neoliberista.
53 In particolare nell'agrobusiness globale, che sta distruggendo foreste e aree rurali,
54 compromettendo gli ecosistemi e le specie viventi, creando monoculture industriali vettori di
55 trasmissione di malattie lungo i circuiti del capitale.

56 E' emersa la contraddizione enorme tra la ricchezza dei Paesi capitalistici occidentali, con i loro
57 potentissimi arsenali militari, e la loro incapacità di limitare gli effetti negativi sulla propria
58 popolazione. L'impreparazione e la stessa gestione dell'emergenza sanitaria rappresentano una
59 chiara prova del fallimento di un modello economico e sociale neoliberista che non dà la priorità
60 ai bisogni sociali e alla salute pubblica. Le politiche di austerità, con i tagli e la privatizzazione
61 della sanità, insieme allo strapotere del padronato che ha impedito una chiusura efficace delle
62 attività non essenziali, hanno prodotto una strage evitabile in tutti i Paesi capitalistici avanzati.

63 Anche il virus ha offerto l'occasione per la riproposizione della logica di quello che Naomi Klein
64 ha definito il "capitalismo dei disastri", la crisi come occasione di ulteriore dispiegamento delle
65 capacità predatorie del grande capitale. Lo si vede dalle forti resistenze delle multinazionali del
66 farmaco alla necessaria sospensione della proprietà intellettuale sui brevetti per i vaccini e le
67 cure anti-covid e dal cosiddetto "imperialismo vaccinale". I Paesi occidentali hanno messo i
68 fondi e la potenza degli Stati al servizio del profitto monopolistico di "Big Pharma", impedendo
69 la concorrenza dei farmaci generici e limitando la produzione in tutto il mondo. I profitti sono
70 stati tutelati anche a costo di produrre milioni di morti evitabili nei Paesi poveri. Per usare
71 un'espressione di Engels il capitalismo continua a commettere "omicidi sociali" su scala
72 planetaria. E anche nella pandemia si è manifestata la tendenza all'apartheid globale che
73 riguarda i rapporti economici, come le questioni climatiche e il saccheggio di territori e oceani

74 come testimoniano le migrazioni in atto che peraltro ricadono in maniera risibile sul continente
75 europeo. Dal 2020 si è aggravata la catastrofe umanitaria rimossa della fame e della
76 malnutrizione che, secondo i dati dell'ONU, colpivano nel 2018 una persona su nove - più di
77 821 milioni di persone - nel mondo. La promessa di pace del libero mercato globale è
78 contraddetta dalle nuove forme di imperialismo, dal proliferare di guerre e dalla crescita
79 esponenziale delle spese militari.

80 La stessa emergenza ambientale - il cambiamento climatico e più in generale il livello di
81 inquinamento e devastazione del pianeta - è causata dal sistema di accumulazione del capitale.
82 La crisi ambientale nei suoi molteplici aspetti (tra cui emissioni climalteranti, acidificazione
83 degli oceani, estinzioni di specie e riduzione della biodiversità, interruzioni del ciclo dell'azoto
84 e del fosforo, diminuzione della disponibilità di acqua dolce, perdita di foreste e inquinamento
85 chimico) non può essere affrontata dentro una logica capitalistica che pone al primo posto una
86 folle ragione economica che costituisce una minaccia permanente per l'ambiente. Il capitalismo,
87 sistema di accumulazione del capitale basato sullo sfruttamento del lavoro e della natura, non
88 riconosce limiti alla propria autoespansione. La ricerca senza limiti del profitto tende a
89 travolgere tutte le considerazioni di ordine sociale e ambientale.

90 La enorme crisi economica causata dalla pandemia non fa che accrescere le tendenze alla
91 polarizzazione sociale e alla crescita delle disuguaglianze, che si sono accentuate a partire dagli
92 anni '80. La concentrazione di capitale ha raggiunto livelli mai visti, la finanziarizzazione ha
93 reso il capitale sempre più forte nella lotta di classe dall'alto, l'alta disoccupazione e una diffusa
94 precarizzazione del lavoro caratterizzano in grado diverso tutti i Paesi sviluppati.
95 L'accrescimento della produttività del lavoro nelle società a capitalismo avanzato si presenta,
96 da un lato come aumento della disoccupazione e della sottoccupazione e, dall'altro, come
97 maggior sfruttamento e perdita del potere contrattuale per gli occupati e le occupate, come
98 Marx aveva predetto. Non viene finalizzato al conseguimento di obiettivi sociali, ma si traduce
99 in crescita della disuguaglianza e della concentrazione del capitale e della ricchezza mentre si
100 impoveriscono le società e si riduce il welfare.

101 L'accumulazione della ricchezza nelle mani dell'1%, resa popolare dal movimento "Occupy
102 Wall Street", è conseguenza di una tendenza storica nel processo di riproduzione del capitale
103 non contrastata nell'ultimo quarantennio: il tasso di rendimento del capitale è
104 sistematicamente più alto del tasso di crescita del reddito: i patrimoni ereditati subiscono un
105 incremento continuo rispetto ai redditi da lavoro, con un conseguente aumento della
106 disuguaglianza fra chi vive di ricchezza e chi vive di lavoro. Il capitale tende, di conseguenza, a
107 concentrarsi in sempre meno mani, blindato nei fortificati templi della finanza, con il grande
108 capitale che divora i piccoli. Basti citare il dato reso noto dal World Economic Forum di Davos:
109 solo otto individui detengono la stessa ricchezza posseduta da 3,6 miliardi di persone, ossia di
110 circa la metà della popolazione mondiale.

111 Alla concentrazione del capitale ha corrisposto una sempre più forte concentrazione del potere,
112 che erode alle basi la stessa democrazia, così come l'abbiamo conosciuta nei decenni seguiti alla
113 Seconda Guerra Mondiale. Durante la sua storia, il capitale ha sempre avuto la tendenza a
114 produrre livelli sempre maggiori di disuguaglianza, ma nel corso del Novecento la "minaccia
115 comunista", la forza dei movimenti operai e socialisti, le lotte operaie e sociali, l'intervento

116 redistributivo degli Stati avevano svolto una funzione di riequilibrio. Il capitalismo neoliberista
117 ha usato tagli della spesa pubblica, tecnologie, disoccupazione, delocalizzazione e
118 precarizzazione per accrescere lo squilibrio di potere tra capitale e forze del lavoro. Il
119 neoliberismo ha prodotto oligarchie sempre più antidemocratiche ed una trasformazione
120 autoritaria dei sistemi politici, sempre più impermeabili rispetto alle domande popolari e messi
121 al servizio del capitale, per i quali appare fondata la definizione di post-democrazie. Mai così
122 forte è stato lo strapotere delle multinazionali.

123 Per affrontare le crisi prodotte dal capitalismo in direzione della giustizia sociale e ambientale,
124 c'è bisogno non solo di redistribuire la ricchezza, ma di mettere in discussione i rapporti di
125 proprietà e la logica del capitalismo globalizzato, a partire dalla rivendicazione strategica di una
126 drastica riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Va recuperato il valore della
127 pianificazione e della programmazione democratica che, come la lotta di classe, sono state
128 demonizzate durante questi decenni di ubriacatura neoliberista.

129 Questa consapevolezza ci conferma con maggiore forza che è possibile praticare e rilanciare la
130 rifondazione comunista solo sul terreno di un coerente anticapitalismo, inteso sia come
131 sviluppo di pratiche sociali e di movimenti in grado di evidenziare le contraddizioni e di
132 modificare i rapporti di forza, sia come capacità di prefigurare una concreta alternativa di
133 società, una prospettiva ecosocialista. La realtà drammatica che si è determinata apre uno
134 spazio ed evidenzia la necessità di un ampio movimento anticapitalista ed antiliberista che porti
135 avanti un'offensiva sociale e culturale, contrastando l'egemonia di un capitalismo predatorio e
136 socialmente irresponsabile.

137 Come ci insegna la storia del movimento operaio, neanche le riforme sono possibili senza lotte.
138 Nessuna emergenza di per sé induce automaticamente cambiamenti positivi senza conflitto
139 sociale e lotta politica. La crisi provocata dalla pandemia costringe i governi di tutto il mondo
140 ad un aumento fortissimo della spesa pubblica, ma questa non costituisce di per sé un reale
141 cambiamento delle coordinate di fondo delle politiche dominanti da un trentennio.

142 L'attualità del comunismo è data dalla radicalità dei problemi che l'umanità deve affrontare. La
143 lotta per il socialismo del XXI secolo è l'alternativa al riprodursi di scenari di scarsità, violenza,
144 devastazione e "barbarie", mentre l'umanità avrebbe tutte le potenzialità per garantire la pace
145 tra i popoli, un'esistenza degna a tutte/i e per porre le basi per un rapporto con la natura non
146 autodistruttivo.

147

148 **TESI 2 - La fase internazionale**

149 *".....Se la classe dominante ha perduto il consenso, cioè non è più « dirigente », ma unicamente*
150 *« dominante », detentrica della pura forza coercitiva, ciò appunto significa che le grandi masse si*
151 *sono staccate dalle ideologie tradizionali, non credono più a ciò in cui prima credevano ecc. **La***
152 ***crisi consiste appunto nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può nascere: in questo***
153 ***interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati". (A. Gramsci)***

154 Dal nostro ultimo congresso la situazione internazionale è mutata profondamente. Alle diverse
155 espressioni della crisi del capitalismo e della globalizzazione, se n'è aggiunta una senza

156 precedenti: la crisi sanitaria, come conseguenza della pandemia globale del Covid-19. Faremmo
157 un grave errore se pensassimo che la crisi sia il risultato della pandemia di coronavirus: già da
158 prima, tutti gli indicatori avvertivano dell'approssimarsi di una crisi, che il COVID-19 fa solo
159 precipitare e generalizzare.

160 La fase politica internazionale è caratterizzata da uno **scontro aperto tra gli Stati Uniti e la**
161 **Repubblica Popolare Cinese, e tra Stati Uniti e Russia**, individuati come “minacce
162 strategiche”. Continua la crisi del neoliberalismo, con il ristagno della domanda interna sia nei
163 centri, che nelle periferie dell'economia globale, aggravato dalla pandemia; il relativo declino
164 dell'egemonia dell'imperialismo statunitense e del dollaro (che gode ancora del privilegio di
165 essere la principale valuta delle transazioni internazionali) e l'apparizione delle “monete
166 digitali”; continua l' aggressività degli Stati Uniti per riaffermare il proprio dominio e
167 contrastare il passaggio verso Est dell'economia planetaria; è in corso il ridisegno degli equilibri
168 globali, con la ristrutturazione del mondo per aree di influenza geopolitiche e l'emersione di
169 altri poli (BRICS), nonostante le loro importanti differenze economiche, politiche, militari.
170 Questa competizione non è solo tesa a modificare le ragioni di scambio tra Paesi, ma si gioca
171 anche sull'estensione delle aree assoggettate a politiche neo-imperialiste in altre parti del
172 mondo. Contro i disegni unipolari degli Stati Uniti, il multilateralismo è positivo e va sostenuto
173 (anche attraverso l'azione dei BRICS). Ma questo polo, nel suo insieme, non propone una
174 diversa idea di modello economico e sociale su scala globale. Non è questo l'obiettivo del
175 nazionalismo russo di Putin, nè del protagonismo diplomatico ed economico del governo
176 cinese. Non c'è nessun “campo” progressivo o tantomeno socialista, che rimetta in discussione
177 le logiche del dominio neo-liberiste.

178 Questa competizione non è solo tesa a modificare le ragioni di scambio tra Paesi, ma si gioca
179 anche sull'estensione delle aree assoggettate a politiche neo-imperialiste in altre parti del
180 mondo mentre, allo stesso tempo, in diversi Paesi vi sono tentativi di costruzione di esperienze
181 socialiste, con caratteristiche differenziate e i cui caratteri è importante approfondire.

182 Le politiche interne di Biden, che alludono a un disegno neo-keynesiano, si infrangono su una
183 politica internazionale che rilancia la sfida economica e la superiorità militare, uscendo
184 dall'autoreferenzialità praticata dall'amministrazione Trump e cercando di incamerare
185 l'Unione Europea nel proprio blocco.

186 Al declino relativo del proprio ruolo egemonico, gli Stati Uniti hanno finora risposto con la forza
187 militare e con l'espansionismo della NATO in Europa orientale in funzione anti-russa. Al recente
188 vertice di Bruxelles (giugno 2021), la NATO ha ribadito la decisione presa al vertice di Bucarest
189 del 2008 sull'entrata dell'Ucraina nell'Alleanza, con il Piano d'azione per l'adesione (MAP), con
190 gravi rischi di approfondire il conflitto contro le auto-proclamate repubbliche indipendenti in
191 Doneck e Lugansk. La NATO si espande anche in America Latina con l'ingresso della Colombia
192 come “socio globale”.

193 La strategia “NATO 2030” conferma un'alleanza di guerra che serve gli interessi del complesso
194 militare-industriale, e non dei popoli, che in nessun modo garantirà la sicurezza.

195 Una delle grandi debolezze della Cina deriva dalla necessità di soddisfare le proprie esigenze
196 commerciali, in particolare quelle energetiche, via mare: ciò ha da tempo trasformato le acque

197 adiacenti alla Cina, in particolare il Mar Cinese Meridionale, nell'epicentro del conflitto globale
198 del XXI secolo.

199 Il preteso dominio unipolare occidentale si contrappone aggressivamente alla Cina, che rifiuta
200 il ruolo di puro mercato, con la crescita vigorosa della sua capacità produttiva e tecnologica,
201 l'offensiva attorno alla Nuova via della seta" (One Belt, One Road) e la "diplomazia dei vaccini".
202 La "Dottrina del dominio permanente" (DDP) lanciata nel 1992, che non stabiliva chiaramente
203 quali sarebbero stati i rivali della potenza imperialista una volta eclissato il mondo bipolare, ha
204 lasciato il posto alla "teoria del caos costruttivo" durante l'amministrazione di George W. Bush,
205 con cui Washington ha cercato di affermare la sua egemonia dopo gli attacchi terroristici dell'11
206 settembre 2001. Già allora, era stata enunciata la necessità di "accerchiare" la Cina.

207 Ma la crisi provocata dalla diffusione della pandemia ha messo in discussione i principi
208 ideologici del capitalismo, ha indebolito il potere degli USA e la loro capacità di egemonia sul
209 resto del pianeta. Quasi nessuno Stato vede negli Stati Uniti un riferimento per le misure da
210 prendere per affrontare l'emergenza, nè si è rivolto a loro per ottenere aiuti economici o
211 sanitari, come in altri tempi. Viceversa, decine di Paesi si sono rivolti alla Cina, che appare come
212 un esempio di come superare la crisi sanitaria. La stessa Italia ha chiesto aiuto alla Russia e a
213 Cuba.

214 Crescono le tensioni fra le potenze, insieme ai conflitti "commerciali" sempre più acuti, così
215 come la competizione per garantirsi accesso a risorse e mercati, con l'esplosione di nuove guerre
216 e conflitti, più o meno di "bassa intensità". La fase mondiale è quindi segnata dal rilancio di una
217 logica da guerra fredda, sia sul terreno economico, che su quello politico-militare,
218 dall'instabilità, dall'approfondimento della concorrenza, dalla crescente tendenza alla guerra.
219 Il rischio che la guerra "a pezzi" (come ricordato anche da Papa Bergoglio) diventi "organica" è
220 una tragica e concreta possibilità.

221 D'altra parte, la pandemia ha squadernato le contraddizioni del modello neo-liberista, che ha
222 mercantalizzato i bisogni urgenti delle popolazioni. Non mancano le risorse e i mezzi per
223 soddisfare i bisogni sociali e preservare il pianeta, ma questo sistema è incapace di utilizzarli a
224 beneficio della maggioranza della società.

225 ***Lo Stato di eccezione planetario***

226 La pandemia ha accentuato una tendenza già in atto, ma già eravamo immersi in uno **Stato di**
227 **eccezione planetaria**, con il drastico restringimento degli spazi democratici la crisi sociale
228 irrompe nella politica nelle società diseguali e insicure del neoliberalismo, ma con rapporti di
229 forza globali sfavorevoli alle forze comuniste e di trasformazione.

230 Negli ultimi quattro anni la minaccia reazionaria si è diffusa in tutto il mondo: è sempre più
231 chiara la incompatibilità tra capitalismo neoliberista e democrazia, con un preoccupante
232 risorgere del pericolo fascista. Non si tratta solo di esperienze geograficamente lontane come
233 quelle degli Stati Uniti, del Brasile o delle Filippine. Anche nell'Unione Europea ci sono già
234 governi esplicitamente autoritari, come in Ungheria o in Polonia, e formazioni di estrema destra
235 fascista hanno un preoccupante consenso, come in Francia o in Italia.

236 Oggi, la globalizzazione neo-liberista ha cambiato profondamente le sue antiche caratteristiche
237 di un mondo egemonizzato dall'occidente ed unificato dal mercato. Siamo immersi in una
238 gigantesca transizione verso un **Nuovo Ordine Mondiale**, con una ristrutturazione del capitale
239 a comando oligarchico su scala globale. Questo comando ha le caratteristiche del "cesarismo-
240 populismo tecnocratico".

241 Il **Fondo Monetario Internazionale (FMI)** nelle sue prospettive economiche per il 2021 ha
242 evidenziato gli effetti di una recessione più grave di quella del 2009 ed il rischio di crollo del
243 sistema. Lo stesso FMI, insieme alla Segretaria di Stato al tesoro USA Janet Yellen, tra gli altri,
244 raccomandano un maggior prelievo fiscale ai ceti più abbienti, per trovare le risorse necessarie
245 ad affrontare la crisi.

246 Nella fase post-pandemia, le politiche di austerità sono sostituite dall'intervento di spesa
247 pubblica, non omogeneo nei vari Paesi, mentre si riorganizzano le catene globali della fornitura,
248 che si accorciano e si fanno più pesanti.

249 Allo stesso tempo, assistiamo a una maggiore **concentrazione e centralizzazione del capitale**
250 e della ricchezza attraverso la distruzione di forze produttive e intensificando lo sfruttamento
251 delle lavoratrici dei lavoratori, per recuperare la caduta del saggio di profitto. Nei primi tre mesi
252 di quest'anno le fusioni fra imprese nel mondo hanno mosso circa 1.300 miliardi di dollari, cifra
253 record degli ultimi quarant'anni. Lungi dal favorire politiche di cooperazione tra Stati, la
254 pandemia ha acuito la concorrenza intercapitalista per guadagnare nuovi mercati di sbocco alle
255 produzioni, così come la concorrenza tra territori per attrarre capitali. Il neoliberismo
256 ridefinisce il ruolo dello Stato, anche attraverso la ragnatela planetaria dei trattati (dapprima
257 TTIP, CETA, TISA... e, ultimo in ordine di tempo, il Trattato di libero commercio tra la UE ed il
258 Mercosur): sono trattati disegnati dalle imprese multinazionali per garantire la remunerazione
259 del capitale (ponendo in secondo piano le stesse regole del WTO), attraverso la privatizzazione
260 dei servizi pubblici, la deregolamentazione dei diritti del lavoro e degli standard ambientali.

261 In questo quadro, è importante approfondire l'analisi e le relazioni anche con il continente
262 africano, in cui contemporaneamente agiscono spinte neocoloniali, fondamentalismi e crescita
263 di società civile organizzata che non si rassegna ad un destino di precarietà, oppressione o
264 migrazione.

265

266 ***Corsa agli armamenti***

267 L'80,4% della produzione globale di armi e sistemi d'arma è controllata da multinazionali di
268 bandiera del blocco euro-atlantico e dei Paesi che con questo hanno accordi strategici. Russia e
269 Cina si contendono il rimanente 19,6%. Le vendite complessive (quindi non solo le
270 esportazioni) rivelano implicitamente anche l'entità del riarmo interno, oltre alla concreta
271 minaccia verso l'esterno, nonché il ruolo economico trainante della corsa agli armamenti. Le
272 multinazionali occidentali coinvolgono direttamente nella propria filiera industriale militare
273 decine di Paesi in ogni continente.

274 Questa **internazionalizzazione della filiera bellica** ha sostanzialmente tre obiettivi:
275 assicurarsi quote di mercato, veicolare accordi strategici, stabilire alleanze militari.

276 In questo quadro si muove il pesante riarmo europeo dominato dall'asse franco-tedesco,
277 mentre il dibattito sulla così detta "Autonomia strategica" si sviluppa attorno alle posizioni
278 divergenti di due Paesi: la Francia (con un budget militare che si avvicina a quello russo) si
279 propone come guida e piattaforma di proiezione dello scomposto neocolonialismo europeo,
280 mentre la Germania intende mantenere un rapporto di internità strumentale nella NATO.

281 L'Italia rilancia il suo atlantismo appoggiando da un lato la posizione della Germania e dall'altro
282 stringendo importanti accordi industriali/militari con la Francia (comprese missioni e basi in
283 Mali e Niger), e cercando di riacquisire un ruolo strategico in Libia dove si è espansa la Turchia
284 di Erdogan. In tali aree sarà dislocato il contingente militare italiano precedentemente
285 impegnato in Afghanistan, dove l'ennesima missione militare ha lasciato il Paese nelle mani di
286 una nuova alleanza fondamentalista, in presenza di circa 16.000 mercenari (*contractors*).

287 Il nostro Paese (o meglio il complesso militare-industriale italiano) ha messo a sistema la
288 professionalizzazione delle FF.AA. e la loro trasformazione in un corpo di spedizione, la
289 conversione di Finmeccanica (oggi Leonardo) in un asset dell'*hi-tech* militare globale e la
290 presenza di basi strategiche statunitensi sul proprio territorio, per aggiudicarsi la "terza
291 posizione" nella compagine militare-industriale europea. Proiezione di forza oltre confine e
292 industria bellica sono così diventati i capisaldi della trentennale politica estera belligerante
293 dell'Italia, mentre il ministero della Difesa abbandona alla loro sorte migliaia di soldati colpiti
294 da gravi patologie contratte a causa dell'esposizione all'**uranio impoverito** in Iraq e nei
295 Balcani.

296 L'intero complesso militare-industriale è uno dei principali inquinatori globali. Di conseguenza,
297 la militarizzazione, i conflitti per l'accesso alle risorse naturali e il cambiamento climatico hanno
298 impatti devastanti sulle condizioni di vita, soprattutto nel Sud del mondo. Entro il 2050,
299 saranno circa 200 milioni i rifugiati climatici alla ricerca di nuovi luoghi più abitabili in cui
300 vivere. Nel suo rapporto "NATO 2030", ipocritamente la NATO definisce l'aumento del numero
301 di rifugiati climatici come una minaccia da cui "proteggersi militarmente".

302 Il nostro Paese si pone inoltre come avamposto di una possibile guerra termonucleare
303 partecipando al programma di *Nuclear Sharing* della NATO, ossia ospitando decine di testate
304 nucleari presso le basi di Ghedi ed Aviano e dotandosi degli F35 da impiegare nel
305 bombardamento nucleare.

306 In un mondo multipolare l'Italia continua ad essere una servitù militare degli Stati Uniti: la
307 battaglia per esigere la rimozione degli ordigni nucleari statunitensi e l'uscita dell'Italia dalla
308 Nato diventa quindi centrale per una ricollocazione strategica del nostro Paese all'insegna della
309 neutralità, della distensione, del disarmo e della cooperazione.

310 ***Il socialismo del XXI° secolo***

311 La prospettiva del socialismo del XXI° secolo è per noi l'alternativa alla barbarie con l'esplosione
312 di razzismi e xenofobia, la strage di migranti che si continua a consumare nel Mediterraneo, il
313 dilagare dei conflitti e delle aggressioni armate.

314 E' nostro compito lavorare per il rilancio dei movimenti contro la guerra e per la pace, per la
315 drastica riduzione delle spese militari, il disarmo e la riconversione dell'industria bellica,
316 l'uscita dalla Nato, contro i Trattati di Libero Commercio. Riaffermiamo la solidarietà
317 internazionalista con i popoli in lotta per la propria liberazione: con il popolo curdo, per la
318 rimozione del PKK dalla lista UE delle organizzazioni terroriste e la liberazione del suo
319 presidente Ocalan (alle cui proposte sull'autogoverno ed il confederalismo democratico
320 guardiamo con attenzione), mentre rinnoviamo la nostra solidarietà con l' HDP; con il popolo
321 palestinese contro l'occupazione, per il riconoscimento dello Stato di Palestina e contro gli
322 accordi Italia-Israele per la liberazione di Marwan Barghouti e delle migliaia di prigionieri
323 politici, (tra cui 300 tra bambini e minori) rinchiusi nelle carceri israeliane; con il popolo
324 saharawi per la sua autodeterminazione e la fine del conflitto con la potenza occupante del
325 Marocco; contro il blocco a Cuba per l'assegnazione del Premio Nobel alla brigata medica
326 cubana "Henry Reeve"; a fianco del Venezuela bolivariano contro il quale è in atto la guerra di
327 quarta generazione da parte dell'imperialismo statunitense e della UE; a sostegno della
328 mobilitazione del popolo Colombiano repressa con ferocia omicida, in un silenzio complice che
329 copre le nefandezze del socio globale NATO; per la libertà di Julian Assange e di Patrick Zaki.

330 Ci battiamo contro l'Europa di Frontex e dell'Esercito europeo, per un diritto di asilo europeo,
331 contro gli accordi con la Libia e la Turchia che condannano alla morte e alla tortura milioni di
332 donne e uomini. Col pretesto del contrasto alle migrazioni considerate illegali, Ue e Italia
333 continuano a stringere accordi che in cambio di commesse militari legittimano regimi autoritari
334 nel Sahel come nel Medio Oriente e nei Paesi del Golfo. Questo sta rendendo inesigibile il diritto
335 d'asilo.

336 Oltre la solidarietà, siamo impegnati a rafforzare gli spazi di riflessione e costruzione, per la
337 costruzione di un'agenda comune con le sinistre sia dell' Europa, che di altri continenti (in
338 particolare con il Foro di Sao Paulo in America Latina) per essere all'altezza delle sfide dell'oggi.

339 A partire dall'Europa, la nostra priorità è quella di una battaglia politica insieme alle altre forze
340 della sinistra radicale, anticapitalista ed antimperialista con una convergenza di obiettivi che
341 potrà concretizzarsi solo con la mobilitazione e pressione congiunta dei movimenti sociali e
342 delle forze politiche nei vari Paesi.

343 **TESI 3 - Europa.**

344
345 Dopo la seconda guerra mondiale e la sconfitta del nazifascismo vi è stato un movimento che
346 ha spinto per l'unità dell'Europa a partire da ideali progressisti e dalla volontà di preservare la
347 pace sul continente. Non vi è però stata un'egemonia di questa ispirazione sulla concreta
348 costruzione dell'Unione Europea che ha visto l'ideologia ordoliberalista giocare un ruolo
349 fondamentale nella definizione del suo profilo politico ed istituzionale. Niente a che fare con i
350 principi spinelliani del Manifesto di Ventotene.

351
352 La costruzione unitaria ha avuto un deciso salto di qualità a partire dalla gestione della
353 riunificazione tedesca, nel cui contesto sono maturati il trattato di Maastricht e la nascita
354 dell'Euro. Lungi dal rappresentare un bilanciamento del potere tedesco, questa strutturazione
355 istituzionale ed economica è stata da un lato plasmata attorno all'ideologia ordoliberalista e

356 dall'altro ha garantito alla principale potenza economica del continente una posizione di
357 rendita destinata via via a rafforzarsi. Questa costruzione ha così dato vita ad una Unione
358 Europea liberista e costruita in modo da essere irrimediabile attraverso la normale dialettica
359 politica.

360 Mentre le costituzioni nate dopo la Seconda guerra mondiale – segnatamente quella italiana –
361 nascevano incorporando la centralità dei diritti sociali nell'azione dello stato, i trattati europei
362 e la bozza di costituzione di Lisbona sono nati per garantire il libero mercato, la centralità
363 dell'impresa e la stabilità dei prezzi, incorporando, costituzionalizzando così il peggio
364 dell'ideologia ordoliberalista. Questa non è fondata sull'idea dell'assenza dell'intervento dello
365 stato nel mercato ma piuttosto su una idea di intervento dello stato di natura opposta a quella
366 keynesiana. L'idea alla base della "economia sociale di mercato" è, infatti, non solo che il
367 mercato si debba autoregolare, ma sia esso stesso l'elemento generativo e regolativo della
368 società.

369
370 Questo progetto ha raggiunto il suo apice dopo la crisi del 2008. In quella situazione, attraverso
371 un vero e proprio colpo di stato monetario attuato di concerto tra la Banca Centrale guidata da
372 Draghi e la Commissione Europea a guida tedesca, la politica del rigore, finalizzata alla
373 distruzione del welfare, al disciplinamento della forza lavoro e ad una ulteriore
374 gerarchizzazione dell'Europa è stata attuata in modo brutale. La lettera Draghi- Trichet del
375 2011 detta le "le riforme strutturali" che saranno poi attuate dal governo Monti: dalla
376 liberalizzazione dei servizi pubblici, alla riforma della contrattazione e del diritto del lavoro.
377 Nel 2012 viene introdotto il pareggio di bilancio nella Costituzione italiana: una ferita che resta
378 l'emblema di quella fase e di cui tutti i partiti italiani di centro destra e centro sinistra sono stati
379 tragici protagonisti. L'esempio più drammatico dell'uso del debito ai fini di gerarchizzazione
380 interna si è avuto con la Grecia. Le socialdemocrazie europee si resero complici della Troika
381 nello strangolare la possibilità di un'altra Europa che il governo Tsipras aveva inizialmente
382 aperto e che la vittoria dell' "oxi" voleva mantenere aperta. Le conseguenze di quel ricatto sulla
383 società greca sono note: licenziamenti, devastazione del welfare, privatizzazioni a vantaggio in
384 primo luogo dei capitali tedeschi.

385 L'utilizzo della crisi finanziaria del 2008 a fini di disciplinamento sociale non ha risolto i
386 problemi di fondo della globalizzazione capitalistica che è progressivamente entrata in crisi nel
387 corso del decennio scorso. Processi e contraddizioni di lungo periodo sono progressivamente
388 emersi e sono stati drasticamente accelerati dalla crisi sanitaria. Di fronte alla pandemia i nodi
389 di fondo sono emersi in modo plastico e la stessa ideologia della globalizzazione neoliberista è
390 andata in frantumi. Il processo di addensamento dell'accumulazione del capitale attorno alle
391 aree continentali/macroregionali ha fatto un deciso salto in avanti.

392 Parallelamente, la crisi del Covid ha evidenziato le contraddizioni dell'Europa liberista e la sua
393 completa inadeguatezza dal punto di vista istituzionale. Che un continente come l'Europa non
394 abbia la struttura sanitaria e non produca le mascherine e i prodotti di base necessari per
395 reagire alla sfida di una pandemia è indice di una crisi organica che mette in discussione il
396 sistema e le élite che lo hanno governato.

397
398 In questo contesto le classi dominanti europee hanno posto in essere una strategia di
399 governance assai diversa da quella attuata nella crisi del 2008. La lotta di classe dall'alto

400 prosegue non più come controriforma neoliberista e dogma del pareggio di bilancio, ma come
401 rivoluzione passiva, che usa il debito pubblico per finanziare la ristrutturazione del capitale
402 privato e delle imprese e per prevenire il conflitto sociale, ridisegnando i rapporti di forza tra
403 le classi. Draghi è il garante italiano di questa ristrutturazione capitalistica: il “debito pubblico
404 buono” finanzia la ristrutturazione green e digitale delle imprese europee per renderle
405 competitive sullo scenario globale, mentre si stigmatizza il debito cattivo, quello del welfare
406 state e della redistribuzione. In questo modo, la Germania si garantisce non solo le esigenze di
407 export, ma anche che una parte significativa del sistema produttivo italiano resti agganciato a
408 quello tedesco.

409

410 I punti di fondo di questa nuova strategia delle classi dominanti europee sono:

- 411 - Il superamento della centralità assorbente della concorrenza interna al fine di costruire un
412 apparato industriale in grado di competere in tutti i settori con i campioni degli altri continenti.
- 413 - La scelta di sviluppare una grande spesa pubblica in deficit al fine di far ripartire la crescita
414 economica e di finanziare il potenziamento dell'apparato produttivo ed infrastrutturale per far
415 fronte alla rivoluzione indotta dalla necessaria riconversione ambientale e dalla
416 digitalizzazione dell'economia e della società.
- 417 - La scelta dell'intreccio pubblico privato come modello privilegiato per affrontare questa fase
418 di crisi e mobilitare risorse sufficienti agli investimenti necessari.
- 419 - La scelta di un salto di qualità nella centralizzazione e nella dotazione dell'Unione Europea di
420 strutture in grado di garantire la sicurezza sul piano medico e un maggior ruolo sul piano
421 militare. Gli investimenti sul piano dell'autosufficienza dell'industria sanitaria vanno così di
422 pari passo con gli enormi aumenti di spese in armamenti e con la spinta per la costruzione di
423 un esercito europeo.

424 Questa strategia non avviene oggi attraverso la riscrittura di nuove regole ma attraverso la
425 sospensione delle vecchie che vengono aggirate attraverso le concrete misure di governo.
426 Siamo quindi in una fase di transizione in cui la prosecuzione delle politiche liberiste non
427 avviene oggi attraverso politiche di austerità che però non è per nulla escluso che possano
428 tornare centrali nel medio periodo.

429

430 Il punto di fondo è che nella crisi della globalizzazione nessun paese europeo è autosufficiente
431 e può pensare di giocare e vincere la partita da solo. Per questo le classi dominanti dei paesi
432 centrali stanno guidando questo percorso al fine di perpetuare il loro dominio senza pagare
433 prezzi per il fallimento delle politiche di austerità praticate negli ultimi decenni. L'idea di un
434 superstato europeo competitivo nello scenario mondiale e a trazione franco-tedesca, dunque,
435 non solo non è in contraddizione, ma è rafforzata dalla scelta dello stanziamento del Next
436 generation Eu. In primo luogo, perché sulle tecnologie di riconversione le imprese tedesche
437 sono all'avanguardia. In secondo luogo, perché il MES (Meccanismo Europeo di Stabilità) è stato
438 solo sospeso, ma non modificato ed è pronto a tornare in azione. In terzo luogo, perché le
439 condizionalità del Next e del Recovery hanno indotto meccanismi di commissariamento politico
440 ed economico, come dimostra il caso italiano. Lungi dal rappresentare un meccanismo di reale
441 solidarietà europea, i fondi del Next rappresentano un cambio di strategia delle classi
442 dominanti che non si può sottovalutare e va analizzato, al di là degli impegni roboanti quanto
443 inaffidabili sulla riconversione ecologica.

444 La temporanea sospensione del Mes e delle politiche di austerità, imposta dalla pandemia
445 Covid, non modifica dunque la natura dell'UE e ne conferma invece la irriformabilità.
446 Oggi è quanto mai necessario riprendere un'iniziativa su scala europea di denuncia delle
447 conseguenze sociali della pandemia Covid e di critica alle condizioni con cui vengono erogati e
448 utilizzati i fondi europei. In primo luogo, occorre rivendicare la giustizia della campagna no
449 profit on pandemic, sostenuta di fatto anche dal voto del Parlamento europeo, a fronte della
450 vergognosa posizione della Commissione, complice di Big Pharma. Bisogna ricordare che
451 nessuna vera agenda ambientale sarà praticabile finché l'Ue sarà promotrice di accordi di libero
452 scambio, che rendono non vincolanti gli standard ambientali e in materia di diritti umani e del
453 lavoro o finché saranno finanziate dalla BEI opere come la TAP. Bisogna chiedere, senza se e
454 senza ma, la fine del MES, a cui il PD e le destre vergognosamente volevano fare ricorso durante
455 i primi mesi della pandemia.

456
457 Rifondazione Comunista si impegna quindi ad aprire una lotta politica e costruire un
458 movimento di massa contro le politiche dell'Unione Europea, i trattati liberisti che la governano,
459 le politiche monetarie e fiscali ad essi collegate, il pareggio di bilancio in Costituzione. Il nostro
460 obiettivo è quello di costruire una strategia di fuoriuscita dalle politiche neoliberaliste dell'UE e
461 di rompere la gabbia dei Trattati, condizioni essenziali per dare concretezza ad una alternativa
462 per l'Europa. Tempi e modalità di questa prospettiva saranno determinati dallo sviluppo di un
463 movimento sia nazionale che europeo, dalle contraddizioni e dalle rotture che si apriranno negli
464 anelli deboli dello scenario europeo e dalla capacità di portare avanti una strategia più generale
465 basata su un nuovo ruolo pubblico in economia, la riconversione sociale ed ambientale, la
466 nazionalizzazione delle banche e delle principali aziende strategiche, la tutela dei salari e del
467 potere di acquisto dei ceti popolari.

468 Una vera e propria agenda europea dei conflitti insieme alle lotte per la piena attuazione delle
469 Costituzioni nate dalla Resistenza rappresentano il migliore antidoto alla deriva dei
470 "sovranismi nazionali". Ci battiamo per una diversa costruzione europea di tipo confederale
471 tra popoli e paesi che comprenda l'area euromediterranea ed i vari "meridioni", sviluppando il
472 dialogo con altri partners internazionali non facenti parte del blocco euroatlantico (BRICS). In
473 questa prospettiva si evidenzia la necessità della fine della subalternità atlantica, di uscita dalla
474 NATO e della costruzione di una politica estera europea non allineata e fondata sulla ricerca
475 della pace e sul disarmo, sulla cooperazione internazionale e sul multipolarismo.

476 Contro un'Europa che mette al primo posto gli esecutivi e le tecnocrazia, espropriando così i
477 poteri delle rappresentanze, vogliamo rilanciare il ruolo dei parlamenti, sia quello europeo che
478 quelli nazionali, nel controllo delle scelte sociali ed economiche come nella elezione e verifica
479 degli esecutivi.

480 Occorre evidenziare come le politiche di austerità sin qui praticate siano non solo dannose ma
481 del tutto arbitrarie perché se oggi vi sono i soldi non si capisce perché abbiamo dovuto subire
482 tagli draconiani negli anni scorsi. Il nostro obiettivo è di spendere il denaro oggi a disposizione
483 per sviluppare il pubblico, i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori a partire dalla riduzione
484 d'orario e dalla riconversione ambientale delle produzioni. In questa prospettiva, il pubblico
485 lungi dall'essere l'ancella finanziatrice delle imprese private, deve essere fondato
486 sull'egualitarismo e sul controllo da parte dei lavoratori/trici e dei cittadini/e in una pratica di
487 radicale democratizzazione dell'economia.

488

489 In questo quadro:

490 - Chiediamo che la BCE svolga strutturalmente la funzione di prestatrice di ultima istanza nei
491 confronti degli stati e di una spesa pubblica europea finalizzata alla costruzione di un reddito
492 di base europeo, di un salario minimo europeo, alla lotta contro il gender pay gap, ad una rapida
493 riconversione ambientale e sociale delle produzioni e dell'economia. Sosteniamo le iniziative
494 nazionali ed internazionali finalizzate a far pressione sulla BCE affinché cancelli (o trasformi in
495 debito perpetuo senza interessi) quella parte dei debiti statali, contratti per far fronte
496 all'emergenza pandemica, che sono in suo possesso e ciò al fine di consentire ai paesi europei
497 nuovi margini di spesa per finalità pubbliche condivise.

498 - Rivendichiamo che la riconversione ambientale delle produzioni e dell'economia deve essere
499 molto più rapida di quanto previsto e non può seguire le strade sin qui ipotizzate. Non può cioè
500 essere dettata dai tempi delle convenienze delle imprese e dall'individuazione prioritaria di
501 nuove merci "compatibili" attorno a cui costruire un mercato. Si tratta di praticare una
502 riconversione ambientale guidata dal pubblico e fondata sulla demercificazione e sulla
503 riduzione del mercato a favore di una estensione dei diritti.

504

505 Occorre affrontare la crisi del Covid proponendo un modello di sviluppo alternativo a quello
506 delineato dalle classi dominanti: un modello sociale europeo fondato sulla drastica riduzione
507 dell'orario di lavoro, sulla giustizia sociale, sulla riconversione ambientale e sulla costruzione
508 di un welfare europeo integrale.

509 A tal fine è necessario potenziare il ruolo del Partito della Sinistra Europea, rendendolo più
510 efficace nella costruzione di una comune lotta politica e sociale a livello continentale. Va
511 valorizzato il ruolo di transform! europa e transform! italia per il lavoro politico e culturale e
512 nella "battaglia delle idee" che svolgono. La campagna per la moratoria sui brevetti e l'accesso
513 a cure e vaccini anti-covid rappresenta un'esperienza positiva di azione congiunta nello spazio
514 politico europeo che ha visto cooperare i partiti della sinistra europea, le organizzazioni sociali
515 e i movimenti di tutti i paesi con un ruolo centrale del gruppo parlamentare europeo della
516 Sinistra (Gue-Ngl).

517 Importante anche sviluppare l'esperienza delle/degli aderenti individuali al Partito della
518 Sinistra Europea.

519

520 **TESI 4 - Costruire l'alternativa al governo Draghi**

521 Draghi è stato incoronato "salvatore della patria" e l'intero arco parlamentare è accorso ad
522 ingrossare le fila dei cortigiani. La forza magnetica del banchiere è data dalla quantità di risorse
523 che ha a disposizione e dal fatto che le ricette che propone sul piano economico e sociale sono
524 condivise dal centrodestra e dal centrosinistra.

525 Non a caso, il voto fondamentale sul Recovery Plan ha visto anche l'astensione di Fratelli d'Italia,
526 che ha evidentemente partecipato all'azione di spartizione delle risorse che premiano in forme
527 inverosimili il complesso delle imprese italiane, a partire da quelle più grandi. Va tenuto
528 presente che le decisioni assunte adesso sulla spesa non sono modificabili nei prossimi anni. Si
529 tratta quindi di un voto costituente, per quanto riguarda il programma di ristrutturazione
530 economico- sociale del paese.

531

532 Uno spettacolo simile si registrò di fronte al governo Monti. In quella fase infatti, tutti assieme
533 appassionatamente, dalla Meloni, alla Lega, al PD, stravolsero la Costituzione inserendovi la
534 norma sul pareggio di bilancio. Così come l'ineffabile Meloni non ebbe dubbi nel convergere con
535 il PD per votare la distruzione del sistema pensionistico pubblico, attuato dalla Fornero.

536

537 Molti ritengono che questa unità nazionale sia uno stato di eccezione, di sospensione della
538 politica, di interruzione del normale corso della dialettica parlamentare.

539 Noi riteniamo sia vero il contrario. Come mostrano quasi tre decenni di bipolarismo, è del tutto
540 evidente che il nucleo centrale degli schieramenti di centro destra e di centro sinistra è
541 saldamente neoliberista. Salvo rarissime eccezioni, la regola ferrea è stata che le norme di
542 liberalizzazione economica, di privatizzazione del *welfare* e di precarizzazione del mercato del
543 lavoro hanno avuto un carattere assolutamente *bipartisan*. Per quanto riguarda le politiche
544 economiche e sociali, se si guarda sotto la propaganda, è del tutto evidente che i due principali
545 schieramenti hanno tratti assai omogenei. Sono diverse le culture politiche che caratterizzano
546 questi "liberali" di diverse tinte, ma l'asse è chiaramente neoliberista.

547 Se questo è vero, i governi di unità nazionale, lungi dal rappresentare la sospensione della
548 politica, costituiscono in realtà le fasi in cui la politica dei maggiori partiti - dai 5 stelle al PD
549 alla Lega - emerge per quello che è: una larghissima condivisione dei punti fondamentali.

550 E' piuttosto il bipolarismo e l'alternanza che si mostrano come una sorta di danza immobile, che
551 però occupa tutto il palcoscenico della politica, scacciando chiunque la pensi diversamente. Il
552 bipolarismo e la logica del voto utile sono serviti unicamente a cacciare dal parlamento i partiti
553 - come Rifondazione Comunista - che si sono opposti alle politiche liberiste.

554

555 Non è un caso che la partecipazione popolare al voto, dopo l'abolizione del sistema
556 proporzionale, sia crollata in modo drammatico. Nell'adagio popolare "sono tutti uguali", vi è
557 certo un cattivo costume, ma che si sorregge su un tratto di verità. Il diritto democratico viene
558 esercitato se si ha l'impressione di poter decidere qualcosa... La morte della politica è quindi la
559 fisiologica conseguenza del bipolarismo tra simili: una gigantesca rappresentazione teatrale che
560 occupa totalmente lo spazio pubblico, in modo da evitare ogni alternativa, ogni cambiamento
561 vero. Siamo tornati all'800, quando in Italia esistevano una destra e una sinistra, ma entrambe
562 borghesi, antipopolari. Solo con l'ingresso sulla scena politica del movimento operaio e
563 contadino, dai sindacati ai partiti socialisti, la musica è cambiata e la dialettica politica ha
564 ricompreso la "questione sociale".

565

566 Vi è quindi un elemento di verità - negativa ma non per questo meno vera - nel governo Draghi:
567 evidenza come la condivisione delle politiche neoliberiste sia il punto di unificazione dell'intero
568 arco parlamentare, compresi coloro che si astengono più per calcoli elettorali che per dissensi
569 sui contenuti.

570 In questo quadro è evidente che l'alternativa al governo Draghi e alle sue politiche dovranno
571 essere costruite al di fuori del parlamento: è questa la sfida che si trovano davanti coloro che
572 non condividono le politiche neoliberiste, che animano i movimenti sociali e ambientali, che
573 lottano sui posti di lavoro e contro la precarietà, che si riconoscono in una idea di sinistra.

574 Costruire l'opposizione sociale, culturale e politica al governo Draghi è quindi il primo compito
575 di Rifondazione Comunista e non è altra cosa dalla costruzione di una proposta politica di
576 alternativa alle politiche di Draghi.

577 Questo chiede la costruzione processuale e democratica di una soggettività politica, sociale e
578 culturale in grado di presentarsi come alternativa ai neoliberisti di ogni colore. Se non ora
579 quando?

580

581 **TESI 5 - Siamo partigiane/i della Costituzione nata dalla Resistenza.**

582 Perché siamo comuniste e comunisti, lottiamo per l'alternativa di sistema. La Costituzione,
583 infatti, rappresenta uno strumento di potenziale transizione, ovviamente non priva di rotture,
584 per un'uscita dalle politiche liberiste. Crediamo nel "diritto diseguale" di Marx. Nella "Questione
585 ebraica", Marx denunciava il tentativo borghese di creare un'uguaglianza astratta, rimuovendo
586 la disuguaglianza sociale. Perciò pensiamo che il fondamento della legalità costituzionale sia nel
587 secondo comma dell'art. 3 della Costituzione: "è compito della Repubblica rimuovere gli
588 ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei
589 cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti
590 i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

591 Non crediamo ad una democrazia formale: la democrazia deve aggredire le disuguaglianze
592 economiche, altrimenti è pura finzione. Se il secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione
593 afferma il carattere sostanziale, cioè sociale e non soltanto formale, della democrazia,
594 ricordiamo il titolo III, e in esso gli articoli 41, 42 e 43, ove sono posti limiti fondamentali
595 all'esercizio dell'attività economica privata, sino a prevederne l'esproprio e la consegna allo
596 Stato o a comunità di lavoratori o di cittadini. Non meno importante è la sottolineatura che "la
597 legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e
598 privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali". L'elemento della programmazione
599 e del ruolo della mano pubblica è qui ben altra cosa dal primato della "mano invisibile" del
600 mercato, regolatore di tutti i rapporti sociali.

601 La libertà politica è forte quando è forte il conflitto sociale. La sfida democratica sarà, nei
602 prossimi anni, oligarchia contro partecipazione di massa, autorganizzazione, autogoverno. Sarà
603 affermazione, anche nella struttura istituzionale, del pensiero unico del mercato e delle
604 compatibilità dei processi di valorizzazione del capitale contro la nostra concezione di
605 esigibilità dei diritti sociali, come paradigma non comprimibile e non alienabile (dal diritto al
606 lavoro, al reddito, all'abitare, alla sanità, alla formazione).

607 Il neoliberismo accresce il populismo penale. Si sta rafforzando una vera e propria architettura
608 globale di sorveglianza. Scrive giustamente Shoshana Zuboff: " stiamo pagando per farci
609 dominare. Va detto basta!". Non a caso cresce una miriade di imprese specializzate nel mercato
610 del "controllo securitario": riconoscimento facciale, sorveglianza biometrica, ecc. Perché "siamo
611 in guerra", dicono i governanti con una colossale mistificazione. La realtà è che la società
612 securitaria prospera nel contesto della pandemia. La pandemia diventa il "nemico invisibile":
613 attraverso questo passaggio di senso comune, lo "Stato di eccezione" rischia di diventare
614 norma. Il nostro avversario principale è il "populismo tecnocratico", di cui il "governo dei

615 migliori" è emblema. Il "bonapartismo" dell'uomo che incarna la moneta, solo al comando, non
616 contrasta affatto il populismo nazionalista, anzi alimenta sommosse vandeane. Il nostro
617 antifascismo è alternativo alla confusa sommatoria senza principi e valori del sistema dei partiti
618 di Stato, al nuovo arco istituzionale (incostituzionale) costruito intorno ai processi di
619 accumulazione del capitale. Esso, infatti, cova nelle viscere dello sfruttamento, del patriarcato,
620 dell'aggressione all'ecosistema, nel sovversivismo fascista. Espelle dalla scena pubblica,
621 emargina il conflitto agito da movimenti sociali antiliberisti e anticapitalisti; non tollera
622 dissenso, opposizione radicale, pensieri alternativi. Si indebolisce ed evapora lo Stato sociale,
623 spesso sostituito dallo Stato penale. Questo accentramento ordoliberalista del dominio del
624 capitale convive (anzi è complementare) con l'articolazione territoriale, periferica, nella quale
625 si consolidano aggregazioni integrate di interessi, che non configurano affatto "democrazia di
626 prossimità", ma potentati predatori locali. Da questa dialettica distorta tra bonapartismo
627 centrale e potentati locali può crescere, nel senso comune, l'idea della necessità del
628 presidenzialismo come unico strumento per tenere unito, con strutture e piglio autoritari, un
629 paese frantumato, spaesato, frastornato. E' l'altra faccia della crisi della democrazia
630 costituzionale, che si intreccia con il venir meno dei canali della rappresentanza (dai partiti, ai
631 sindacati, ai corpi intermedi); con l'adozione di sistemi elettorali maggioritari, vere e proprie
632 "leggi truffa", che cancellano la presenza istituzionale delle minoranze critiche; con un sistema
633 mediatico ridotto a segmento organico alle strutture padronali; con il trasferimento del potere
634 decisionale reale al di fuori del Parlamento e delle assemblee consiliari.

635 La legge costituzionale sulla riduzione lineare del numero dei parlamentari è frutto di mera
636 demagogia populista volgare. Anche il ruolo e la funzione degli enti locali e territoriali sono
637 indeboliti dalla riduzione del numero dei componenti delle assemblee consiliari (una vera e
638 propria "riduzione di democrazia"), dalle giunte regionali e comunali diventate "squadre" al
639 servizio di presidenti e sindaci, da sistemi elettorali non proporzionali, che non permettono
640 l'accesso delle minoranze critiche. Basti pensare al sistema elettorale regionale,
641 ultramaggioritario ed ultrapresidenzialista. Così come occorre intervenire sull'obbrobrio
642 istituzionale della "legge Del Rio", ritornando all'elezione diretta di province e città
643 metropolitane. All'indebolimento delle assemblee elettive, corrisponde l'abnorme proliferare
644 di comitati tecnici, agenzie, commissariamenti, rapporti decisionali tra esecutivi, scavalcando i
645 controlli parlamentari ed aggirando i controlli popolari. Il nostro giudizio è netto: la
646 "postdemocrazia" sta soppiantando, con la svolta autoritaria, lo Stato di diritto. Ci poniamo, tra
647 gli altri, alcuni compiti immediati:

648 1) Innanzitutto, battersi per l'approvazione di una legge proporzionale senza soglia di
649 sbarramento. Costruiremo, insieme ad ampi settori democratici, una "lega per il
650 proporzionale", che affianchi i Comitati per la Difesa della Costituzione e l'Associazione dei
651 Giuristi Democratici.

652 2) Il ripristino del testo originale della Costituzione, nelle parti essenziali. Due innanzitutto: il
653 ripristino del testo originale dell'art. 81 (sfregiato dall'introduzione del cosiddetto "pareggio di
654 bilancio") e la lotta decisiva contro la cosiddetta "autonomia differenziata". Essa è, infatti,
655 malvagia derivazione del pessimo nuovo Titolo Quinto della Costituzione, voluto dalle destre
656 secessioniste e dal centrosinistra, che ci ha visto fieri oppositori sin dal primo voto

657 parlamentare. La nostra è una battaglia non accentratrice, di opposizione alle autonomie locali,
658 ma di ripristino dello spirito e della lettera dell'articolo 5 della Costituzione: "la Repubblica, una
659 e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali..."; non quindi la secessione e la
660 creazione di tanti piccoli staterelli regionali guidati da "cacicchi" locali. Sarebbe una vera e
661 propria "secessione dei ricchi", come ha argomentato l'economista Viesti. Il nostro impegno
662 quotidiano all'interno dei Comitati contro l'Autonomia Differenziata proseguirà con passione e
663 forza di argomentazioni. Anche perché è evidente la volontà delle destre e di parte del
664 centrosinistra di aprire la strada al presidenzialismo, adducendo che è l'unica struttura
665 costituzionale in grado di realizzare fittiziamente l'unità di un'Italia smembrata e priva della
666 sua architettura Repubblicana/Resistenziale.

667 3) Finalmente, occorre porre mano, anche in sede legislativa, alla "riforma democratica dei
668 partiti". In base all'articolo 49 della Costituzione: "tutti i cittadini hanno diritto di associarsi
669 liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica
670 nazionale". Contro i "partiti del Capo" e i "partiti di Stato".

671 4) La Costituzione italiana è portatrice di un sistema di valori e di fondamenti giuridici ed
672 economici che sono spesso incompatibili con i Trattati europei, fondati su concorrenza e
673 mercato. Riteniamo che, ove esistano contraddizioni, prevalgano le disposizioni della
674 Costituzione italiana.

675 5) Ci batteremo per l'abrogazione di leggi che consideriamo incostituzionali: a partire dalla
676 legge Bossi/Fini contro i migranti, alla legge Minniti/Orlando, alla legge Salvini, che va abrogata
677 nella sua totalità, quindi anche nella sezione che riguarda la prevenzione e repressione del
678 conflitto sociale. Rinnoviamo quindi la nostra radicale opposizione all'esistenza di strutture di
679 detenzione amministrativa per migranti (Cpr), e a ogni forma di gestione della presenza
680 migrante, attraverso strumenti di polizia, uso di legislazioni speciali, normative che di fatto non
681 obbediscono all'Art 3 della Costituzione. Di fronte ai drammi quotidiani, a cui il governo
682 partecipa con demagogico cinismo, riteniamo urgente l'applicazione dell'articolo 10 della
683 Costituzione sull'asilo, corredato da politiche congrue di accoglienza e non condannate, come
684 da sempre avviene, a gestioni emergenziali, spesso opache. E' un atto di inciviltà xenofoba la
685 non approvazione della legge sulla cittadinanza (*ius culturae*), peraltro insufficiente e che
686 garantisce solo in parte chi è nato e cresciuto in Italia. In tal senso, va riproposta la ratifica del
687 capitolo C della Convenzione di Strasburgo, che garantisce il diritto di elettorato attivo e passivo
688 alle elezioni amministrative: la civiltà giuridica ed umana vive sotto il ricatto delle destre
689 razziste, ma anche della demagogia populista del M5S ("le ONG sono i taxi del mare" secondo la
690 vergognosa frase di Di Maio) e dell'opportunismo del PD.

691 6) Ci battiamo per la laicità dello Stato in un paese in cui pesa ancora l'eredità del clericalismo,
692 dall'ora di religione fino ai medici obiettori. L'unico articolo della Costituzione che pare sia
693 intoccabile è quello più obsoleto e figlio di un contesto storico superato. I neoliberisti hanno
694 manomesso molte parti della carta ma non essendo liberali si sono guardati dal toccare
695 l'articolo 7. "Quel cappello dell'articolo 7 impedisce all'Italia di essere un Paese laico", scriveva
696 Lidia Menapace che spiegava: "Dei Concordati non c'è più bisogno dopo il Concilio Vaticano II,
697 sono un relitto del passato. (...) il Concordato è davvero una pecca in una Costituzione peraltro
698 assai bella".

699 7) Ci battiamo contro la corruzione, il clientelismo e i privilegi. Nel nostro paese il giusto
700 malcontento popolare è stato depistato fin dagli anni '90 verso la delegittimazione della
701 democrazia costituzionale e del pubblico, il populismo penale e il qualunquismo antipolitico. Lo
702 stesso "tsunami" del M5S non ha portato al promesso taglio delle retribuzioni dei parlamentari
703 ma a quello del parlamento.

704 8) Dobbiamo contrastare l'anticomunismo e il revisionismo storico che erodono le basi stesse
705 della democrazia costituzionale, le sue radici nella storia del movimento operaio e
706 nell'antifascismo. Il senso comune anticomunista, imposto nell'ultimo trentennio per celebrare
707 la vittoria definitiva del capitalismo liberaldemocratico, in realtà ha contribuito a rilegittimare
708 l'estrema destra. La risoluzione del parlamento europeo che ha equiparato comunismo e
709 nazismo - votata anche dai partiti di centrosinistra e dal PD - costituisce una pagina assai grave
710 di uso distorto e persino falso della storia. E' questo il clima in cui un partito che reca nel
711 simbolo la fiamma del neofascismo oggi si sente legittimato a depositare una proposta di legge
712 per la messa al bando del comunismo.

713

714 **TESI 6 - Neoliberismo, repressione, garantismo, antiproibizionismo**

715 Effetto del neoliberismo, come forma accentuata e tendenzialmente assolutista del capitalismo,
716 è la repressione e il passaggio dallo Stato sociale allo Stato penale. Da questo punto di vista, gli
717 Stati Uniti rappresentano un laboratorio avanzatissimo, entrato finalmente in crisi grazie al
718 movimento Black Lives Matter e alla rivolta contro gli abusi della polizia.

719 Nei Paesi della UE stiamo assistendo a un dispiegarsi massiccio e inedito di incriminazioni
720 penali e riduzione della libertà dei singoli. Libertà universalmente riconosciute dalle Carte dei
721 diritti dell'uomo, come la libertà di autodeterminazione del singolo o di un popolo, il diritto di
722 manifestare o il diritto di non portare avanti una gravidanza. Libertà conculcate doppiamente:
723 come mancato esercizio di diritti soggettivi e come punizione pubblica. In sintesi procede una
724 "americanizzazione" delle democrazie costituzionali. Uno dei laboratori più attivi dello Stato
725 autoritario è sicuramente la Val di Susa in Piemonte che, occupata militarmente nel vano
726 tentativo di fermare la trentennale lotta popolare NO TAV, vede l'impunità della documentata
727 e denunciata violenza delle FFOO insieme alla crescita esponenziale del numero di militanti e
728 attiviste/i indagate /i colpite/i da verdetti, incarcerazioni e provvedimenti amministrativi di
729 ogni sorta.

730 Tra gli esempi paradigmatici, si possono citare: il divieto polacco all'aborto, la norma
731 ungherese, che punisce chiunque ostruisce l'applicazione di norme eccezionali connesse alla
732 pandemia o, in altro ambito, il divieto a svolgere referendum consultivi per l'indipendenza
733 catalana. Ad essi conseguono condanne per i pacifici manifestanti in Ungheria o Polonia e per
734 le gravi accuse per i delitti di ribellione e sedizione a decine di eletti nella Comunità autonoma
735 e nei Comuni della Catalogna.

736 Altrettanto gravi sono la crescente criminalizzazione e la repressione di ogni forma di sostegno,
737 soccorso e solidarietà alle persone migranti in transito che sulla loro pelle vivono la violenza e
738 la pericolosità dei confini militarizzati. Contro i solidali di ONG e associazioni si ricorre a norme

739 sull'immigrazione per colpire il diritto a difendere diritti umani e a dissentire dalle politiche
740 comunitarie in materia. L'Italia si avvicina velocemente al crinale tra Stato democratico e Stato
741 autoritario. Ciò avviene aggravando l'afflittività delle pene per i reati, aumentando le
742 incriminazioni, atrofizzando il diritto alla difesa, riducendo il sistema di punizione alla galera e
743 favorendo la diffusione delle armi da guerra tra i cittadini. Di certo, l'accelerazione in questa
744 direzione è stata impressa dal Governo Lega-M5S con la riforma della legittima difesa che,
745 contro la lettera della Costituzione, ha ridimensionato tragicamente il diritto alla vita,
746 trasformandolo in elemento gerarchicamente inferiore al diritto alla proprietà privata. Si è
747 seguito l'abbrivio attraverso la criminalizzazione del blocco stradale e ferroviario, la 'caccia al
748 terrorista latitante' portando a esecuzione sentenze vecchie di trent'anni, comminate in
749 situazioni storicamente e personalmente diversissime, nonché dilatando arbitrariamente la
750 legislazione antimafia e antiterrorismo a fatti per nulla connessi. Con la stessa logica è stata
751 abolita la prescrizione, accettando il processo perenne anche per reati decisamente poco gravi.

752 Anche quando l'idea di giustizia non è far "marcire in galera i colpevoli", si confonde la certezza
753 del diritto con la certezza della pena e, in questo quadro, è accettato che l'ergastolo si trasformi
754 in "fine pena mai" per le persone che non collaborino con la giustizia, senza dare la possibilità
755 a un giudice di valutarne la risocializzazione. Anche in settori sociali culturalmente non
756 reazionari, la Giustizia diventa punizione cieca.

757 Cieca al sovraffollamento degli istituti di reclusione, cieca alle condizioni sanitarie e socio-
758 culturali dei detenuti. La Corte europea e la Corte Costituzionale si sono già pronunciate
759 sull'aberrazione dell'ergastolo ostativo. Pensiamo che non solo vada immediatamente abolito,
760 ma che vada esplicitamente riproposta la questione del superamento dell'ergastolo e ripresa
761 una prospettiva radicalmente abolizionista sul carcere. Come ci insegna Angela Davis, il carcere
762 è dispositivo della violenza del capitale. I processi di "crimmigration" coinvolgono anche le
763 sovraffollate e indegne carceri italiane: le carceri sono uno dei luoghi in cui è più visibile la
764 questione meridionale e la segregazione disciplinante della forza lavoro migrante. Chiediamo
765 verità e giustizia per i detenuti che hanno perso la vita durante le rivolte carcerarie del 2020.

766 Con l'emergenza COVID, se possibile, la situazione si è ulteriormente aggravata, perché si è
767 inflitta la condanna aggiuntiva al supplizio della malattia più infettiva degli ultimi decenni per
768 le persone condannate al carcere o per lavoratori e lavoratrici del carcere.

769 Ribadiamo la necessità di una amnistia per i reati sociali e, in senso più ampio, il sostegno allo
770 Stato sociale di diritto, in cui i comportamenti illeciti si prevencono e, se necessario, si
771 perseguono con equità e spirito di umanità, sempre e solo da parte dello Stato.

772 Proponiamo: la depenalizzazione e la decriminalizzazione di una serie di fattispecie di reato che
773 intasano i Tribunali per processi bagattelari, la estensione di sanzioni riparative volte alla
774 massima riduzione del carcere e una nuova politica carceraria. Un Paese che usa il diritto penale
775 come soluzione dei problemi sociali e delle diseguaglianze economiche, mette in mora la
776 Costituzione ed è un Paese senza civiltà giuridica.

777 Investire sul diritto ad avere giustizia non significa incrementare ancora il novero delle forze
778 dell'ordine, ma specializzarle, formarle diversamente, smilitarizzarle. Sottrarle dal rischio di
779 renderle impunte, come successo a Genova o come accaduto a Stefano Cucchi, a Federico

780 Aldrovandi, Serena Mollicone e tante/i altre/i. Investire sull'antimafia significa permettere ai
781 magistrati di utilizzare sequestri e confische, ma, soprattutto, ricostruire i tessuti sociali di
782 comunità devastate dall'assenza di lavoro e istruzione, oltre che dall'omertà e dall'incultura.
783 Vanno abrogate le disposizioni proibizioniste che sono, nei fatti, un regalo alle mafie, facendo
784 crescere il prezzo della merce/droga, e che portano ad un uso incontrollato delle sostanze. Al
785 contrario, sono necessarie disposizioni sulla legalizzazione e liberalizzazione, con percorsi di
786 riduzione del danno e di collettivi di "mutuo aiuto", anche tenendo conto delle lodevoli
787 esperienze nazionali ed internazionali. Oggi in Italia circa un terzo dei nuovi ingressi nelle
788 carceri è legato al consumo o alla vendita di sostanze stupefacenti. Le politiche in vigore
789 criminalizzano i consumatori e le consumatrici e impediscono di autoprodurre cannabis, anche
790 a scopo terapeutico. L'utilizzo di cannabis terapeutica è sottoposto a complesse procedure,
791 rendendo inaccessibile il diritto alla cura per migliaia di malati, con una sostanza meno dannosa
792 di molti farmaci di comune utilizzo. Impedire alle persone di coltivare cannabis o costringerle
793 ad acquistare sostanze in maniera illegale, costituisce un enorme regalo alla criminalità
794 organizzata che conta su un giro d'affari di oltre 30 miliardi di euro l'anno. Migliaia di giovani
795 finiscono in carcere, marchiati a vita, per essere in possesso di qualche spinello. Alcuni di loro
796 arrivano al suicidio. Tutto questo, in un clima reazionario che rende impossibile un dibattito
797 laico su una delle maggiori questioni economiche e sociali di questo secolo. Persino la "cannabis
798 light", che non è una sostanza psicotropa, viene criminalizzata non solo dalle destre, ma anche
799 da forze che sono posizionate nell'ambito del centrosinistra. La propaganda impedisce
800 l'approvazione di una proposta di legge che giace in parlamento dal 2015 e che consentirebbe
801 la regolamentazione dell'uso e della vendita di droghe leggere. In questo Paese non solo non
802 viene garantito l'accesso alla cannabis terapeutica ma si impedisce lo sviluppo di un settore che
803 potrebbe creare decine di migliaia di posti di lavoro, ma finisce invece sotto processo il malato
804 che coltiva qualche pianta. Tra l'altro, la legalizzazione consentirebbe di affrontare la crisi post
805 pandemica con effetti positivi dal punto di vista fiscale, economico e sanitario come dimostra
806 l'esperienza dei Paesi che hanno imboccato questa strada, permettendo anche l'utilizzo delle
807 forze dell'ordine e i tribunali per una più efficiente lotta alla criminalità e una maggiore
808 attenzione verso i reati ambientali e legati alla mancanza di sicurezza sul lavoro.
809 L'antiproibizionismo è una battaglia di libertà e civiltà.

810

811 **TESI 7 – Antimafia sociale**

812 Le mafie sono parte integrante dell'autobiografia della nostra nazione. Tanto più oggi, perché
813 tutte le forme e le modalità dell'accumulazione sono amplificate dalla pandemia, che pone scelte
814 discriminanti. Le mafie stanno crescendo, in questo contesto, perché riesce ad organizzare, con
815 i suoi mezzi finanziari e con le ingenti risorse da riciclare, due processi criminali che incidono a
816 fondo sia sulla ricostruzione della catena del valore, sia sulla formazione sociale.

817 Infatti, oltre alle sue forme tradizionali di espressione, la mafia agisce su due terreni: da un lato,
818 con il "welfare sostitutivo" di uno Stato sociale iniquo e sfibrato. In quanti quartieri
819 metropolitani impoveriti le mafie baratta soggezione di massa al malaffare, con
820 l'organizzazione del circuito della sopravvivenza?

821 In secondo luogo basta prestare attenzione (cosa che il governo non fa) ai continui preoccupati
822 rapporti della Guardia di Finanza e della DIA, che ci segnalano che la mafia S.p.a. sta acquistando
823 azioni di aziende decotte da imprenditori che da proprietari diventano amministratori di quelle
824 aziende, il cui pacchetto azionario è detenuto dalle mafie. Recenti rapporti scrivono del rischio
825 concreto che, dopo la pandemia, circa il quaranta per cento dell'economia italiana possa essere
826 grigia, nera, mafiosa. Le mafie stanno crescendo, anche se sparano meno. Per combatterle
827 occorre incidere, allora, su forme dello sviluppo, rapporti di produzione e rapporti sociali.
828 Anche lo smantellamento di tutto il sistema dei controlli istituzionali su opere pubbliche, grandi
829 infrastrutture, ecc. che il sistema dei partiti di Stato sta portando avanti, genera faglie molto
830 lucrose in cui le mafie agevolmente si insinuano. E' una vuota chiacchiera retorica parlare di
831 lotta alla mafia se il governo finge di non comprendere cosa sia oggi la "borghesia mafiosa",
832 "paradigma della complessità", come analizza nei suoi studi Umberto Santino: organizzazione
833 e sistema di rapporti, intreccio tra criminalità, comando sul territorio, accumulazione
834 capitalistica, codice culturale e, insieme, consenso sociale. Il Fondo Monetario Internazionale
835 (FMI) ha stimato che ogni anno vengono immessi nei circuiti finanziari globali capitali mafiosi
836 per una cifra (sottostimata, probabilmente) compresa tra il due e il cinque per cento del
837 Prodotto Interno Lordo mondiale. Con pandemia e PNRR, vi è il rischio che le mafie facciano
838 affari come mai dopo la ricostruzione successiva alla seconda guerra mondiale.

839 Le mafie sono soggetti attivi del "sovversivismo reazionario" delle classi dominanti (da Portella
840 della Ginestra in poi) e ben conoscono l'alternanza di potere, come tutti i sistemi di
841 accumulazione. Non è delinquenza ed illegalità terroristica, se non in alcune fasi. E non è fuori
842 dallo Stato, un "bubbone" in un corpo sano. La mafia è dentro lo Stato. Pio La Torre affermava:
843 "se non c'è amministrazione, banca, corruzione politica, non c'è mafia. E' attività criminale, non
844 mafia". Pagando con il sacrificio della vita, La Torre ci ha insegnato che la mafia si combatte
845 certo con polizia e magistratura (quando non sono corrotte), ma soprattutto colpendone le
846 ricchezze accumulate, con il sequestro e la confisca dei beni. Dopo anni di esperienze, dopo
847 migliaia di beni confiscati, è indispensabile ed urgente mettere oggi a punto una normativa
848 efficace e che sia da supporto ad enti locali che sono in grave difficoltà nella gestione,
849 nell'indirizzo, nella destinazione dei beni stessi. Il fallimento della "legge La Torre", con i beni
850 che rientrano in possesso dei mafiosi, sarebbe uno smacco definitivo per la lotta antimafia.
851 Abbiamo imparato da Peppino Impastato, la cui figura, pensiero ed opere riteniamo di grande
852 modernità ed insegnamento ancora oggi, che l'antimafia non è apparato retorico di sindaci in
853 fasce tricolori o di politici che parlano di mafia solo nei comizi della domenica, ma "antimafia
854 sociale". Peppino ne è stato precursore ed attore, capace di costruire un nesso tra lotte
855 studentesche, contadine, operaie. Fu ambientalista serio. Costruì spazi culturali e luoghi di
856 socializzazione. Con "Radio Aut" osò praticare il sarcasmo per smantellare la sacralità del
857 capomafia, per intaccare il suo comando sul territorio. Una vera ed efficace critica del potere
858 mafioso.

859 Peppino fu ucciso perché la mafia si accorse che a Cinisi tutte le forze politiche, (dal MSI, alla
860 DC, al PCI), lo consideravano un impaccio per la concordia del sistema di relazioni mafiose in
861 cui erano coinvolte. Carabinieri e settori della magistratura "depistarono", facendolo passare
862 per un "suicida" o un "terrorista" saltato sulla bomba che stava depositando sui binari
863 ferroviari. Alle sue esequie, nel 1978, giurammo che avremmo dimostrato la verità

864 sull'uccisione per mano di mafia. Ci si è riusciti 21 anni dopo. Le ragazze e i giovani che oggi, tra
865 mille difficoltà e repressione, praticano conflitto e mutualismo, spesso hanno Peppino nella
866 mente e nel cuore, come militante comunista che lottò "per un altro mondo possibile".

867 **TESI 8 – Per un blocco sociale antiliberista**

868

869 Nell'ultimo trentennio, l'Italia ha subito un capitalismo fondato sull'accumulazione per
870 espropriazione: privatizzazioni, esternalizzazioni e "riforme" di ogni genere hanno prodotto un
871 gigantesco saccheggio, che ha reso più povero e ingiusto il Paese. Persino l'acqua è finita in
872 borsa. La struttura sociale ha subito una forte polarizzazione ed un processo di impoverimento
873 che riguarda la maggioranza della popolazione: il 5% più ricco degli italiani possiede più del
874 40% della ricchezza, mentre il 60% più povero ne possiede poco più del 10%.

875 Questo processo di polarizzazione si accentua attorno ad alcune linee di faglia assai precise: le
876 donne i giovani e i migranti sono colpiti in modo particolare ed è cresciuto il divario nord/sud.
877 Il grande aumento delle differenze sociali tra le classi si è intrecciato ad un processo di
878 differenziazione disgregante all'interno del proletariato e delle classi lavoratrici.

879

880 La perdita di posti di lavoro, diritti, reddito e potere da parte del mondo del lavoro non ha però
881 prodotto un aumento della conflittualità sociale. Viceversa, assistiamo ad un forte processo di
882 passivizzazione. La frantumazione sociale, un generalizzato senso di insicurezza sociale, un
883 profondo senso di solitudine e di impotenza, una rabbia sociale che nell'incomprensione delle
884 reali cause del disagio sfocia non di rado nella guerra tra poveri e nel "si salvi chi può": sono
885 questi gli elementi che – accentuati dalla sindemia del Covid - caratterizzano maggiormente la
886 condizione sociale proletaria.

887

888 Compito nostro è quindi analizzare le dinamiche oggettive ed indagare quelle soggettive, al fine
889 di individuare le strade per costruire il blocco sociale per l'alternativa, unificando tutti i settori
890 della società penalizzati dalle politiche liberiste. L'unità della classe lavoratrice e delle classi
891 popolari non nasce spontaneamente dalla condizione oggettiva di sfruttamento e/o esclusione,
892 ma è il frutto di un percorso di soggettivazione in cui ci si riconosce come appartenenti ad una
893 classe, con interessi contrapposti a quelli di un'altra classe. Operiamo quindi per favorire
894 l'identificazione di classe di tutte e tutti le sfruttate e gli sfruttati, per contrastare i conflitti
895 orizzontali che dividono le classi popolari (italiani/stranieri, giovani/anziani, lavoro
896 pubblico/privato, lavoro dipendente/autonomo), perché solo l'unità di tutti i settori popolari
897 può darci la forza necessaria per il cambiamento. In particolare lavoratrici e lavoratori migranti
898 costituiscono una componente essenziale della classe lavoratrice del nostro paese.

899 Noi rifiutiamo sia il populismo reazionario della destra sia il "neoliberismo progressista" del
900 centrosinistra. La configurazione di un blocco popolare antiliberista dovrebbe ricomprendere
901 l'insieme della classe lavoratrice (che non è composta maggioritariamente da bianchi, maschi,
902 eterosessuali) e i ceti colpiti e depauperati dal neoliberismo. Bisogna connettere le lotte contro
903 le varie forme di oppressione, sfruttamento e espropriazione che si intrecciano nella società
904 capitalista.

905

906 **Alcuni elementi che contribuiscono alla frantumazione della classe**

907

908 1) La progressiva distruzione dei diritti del lavoro - che si nutre di disoccupazione, appalti,
909 lavoro precario e servile ed assume talvolta la forma del lavoro autonomo - attraversa tutti gli
910 strati lavorativi: dai lavori agricoli ai settori pubblici e delle "professioni", fino a pochi anni fa
911 considerati lavori privilegiati. La parallela e crescente distruzione del *welfare* e il venir meno
912 dei diritti sociali, ha accentuato insicurezza, solitudine e frantumazione sociale e peggiorato la
913 condizione delle donne, con un aumento del lavoro di cura che ricade sempre di più sulle loro
914 spalle.

915

916 2) Con lo svanire dei diritti, cresce la pratica del favore, della dipendenza personale, dei ricatti.
917 La mentalità mafiosa è diventata una modalità di gestione della dequalificazione dell'apparato
918 produttivo del Paese, intrecciando bassi salari e super sfruttamento. In questo contesto, matura
919 l'enorme quantità di disoccupati intellettuali che caratterizza il nostro Paese: ci impongono un
920 sistema produttivo che non ha bisogno di intelligenze e competenze.

921

922 3) L'ideologia dominante che giustifica questa situazione è quella della scarsità, unita alla
923 descrizione dell'Italia come un Paese sull'orlo del fallimento. "Non ci sono i soldi" è stato il
924 *refrain* con cui da 30 anni le classi dominanti hanno obbligato e convinto le classi lavoratrici a
925 fare i sacrifici. L'assunzione da parte dei sindacati confederali e del centro sinistra di questa
926 ideologia - e la conseguente complicità nella distruzione dei diritti delle lavoratrici e dei
927 lavoratori - hanno deteriorato i rapporti del mondo del lavoro con sindacato e politica, e
928 alimentato il senso di impotenza individuale. Con l'abbandono della lotta di classe, inizia la
929 "guerra tra poveri" e il razzismo popolare, una sorta di impotenza rabbiosa fatta di ricerca del
930 capro espiatorio e di subalternità concreta verso i potenti, in cui riemergono le subculture
931 maschiliste, omofobe, securitarie, propagandate a piene mani dalle destre populiste.

932

933 4) Le classi dominanti, mentre si arricchivano a dismisura e prendevano il controllo completo
934 dell'informazione e della formazione dell'immaginario, hanno propagandato scarsità e operato
935 per distruggere ogni possibile riferimento socialista e di classe. La distruzione del PCI da parte
936 del suo gruppo dirigente, e la successiva campagna anticomunista, puntavano alla cancellazione
937 dell'identità comunista, ma anche all'archiviazione della lotta di classe e dell'anticapitalismo,
938 dipinti come elementi arcaici e premoderni. Il contesto "concertativo" e la distruzione di ogni
939 identificazione di classe fanno addirittura mancare le "parole per dirlo", con la perdita della
940 consapevolezza della propria condizione di sfruttati-e. La colpevolizzazione del disagio sociale,
941 la glorificazione del ricco e dell'impresa, caratterizzano la situazione attuale, che somiglia
942 sempre più all'*ancien regime*. E' in questa Italia che crescono le lotterie e la dipendenza da gioco,
943 ultima frontiera di una possibile uscita dalla deprivazione, per accedere al miraggio della
944 ricchezza.

945

946 5) L'impoverimento dell'apparato produttivo ha un corrispettivo nello sfruttamento intensivo
947 del territorio: gasdotti, TAV, inceneritori, discariche tossiche. L'Italia - ed in particolare il
948 mezzogiorno - tende a diventare il cortile di casa dell'apparato produttivo mittel-europeo.
949 L'aggressione ai beni comuni e al paesaggio ha visto un'incessante cementificazione del
950 territorio e il trionfo dell'immobiliarismo, della completa deregulation urbanistica e dello

951 smantellamento, persino della tutela del patrimonio storico-architettonico. Vi è quindi un tratto
952 strutturale nella distruzione del territorio dell'ambiente del belPaese.

953

954 In questo contesto, l'unità tra i proletari e le classi popolari non deriva automaticamente
955 dall'aggravarsi delle condizioni materiali, anzi, il degrado sociale favorisce l'impoverimento
956 culturale e il conflitto tra gli sfruttati. Basti pensare allo stato in cui versano larga parte delle
957 periferie, ed ogni cittadina ha la sua periferia. E' quindi necessario individuare un percorso
958 unitario che agisca a tutti i livelli a cui avviene lo scontro di classe e la lotta per l'egemonia.
959 Occorre allargare la nostra concezione della lotta di classe, a partire dalla condizione proletaria
960 nella sua interezza ed articolazione. Ci poniamo questo obiettivo, consapevoli che le nostre sole
961 forze non sono sufficienti. Ricerchiamo pertanto l'unità d'azione con chiunque sia disponibile a
962 lavorare su ogni singolo punto di iniziativa che caratterizza la costruzione dell'alternativa.

963

964 **La nostra iniziativa: A) sociale, B) culturale, C) politica**

965

966 A) L'iniziativa sociale deve costruire conflitto e solidarietà.

967

968 - Costruzione del conflitto nel mondo del lavoro a tutti i livelli, puntando a riattivare un tessuto
969 di sindacalismo di classe e di unificazione tra i diversi settori produttivi. Lotta per un "Piano per
970 il lavoro" e lotta comune tra lavoratrici, lavoratori ed utenti per l'allargamento e lo sviluppo di
971 un welfare pubblico - a partire dalla sanità - che ricostruisca una condizione di sicurezza sociale
972 come diritto esigibile e base per una maggior libertà delle donne. Lotta alla frantumazione del
973 mercato del lavoro, rivendicando un reddito di base che garantisca il diritto all'esistenza a
974 tutte/i, un salario minimo orario per tutte/i le lavoratrici e i lavoratori, la riunificazione anche
975 giuridica delle diverse figure lavorative subordinate ed il superamento delle normative che
976 discriminano i migranti.

977

978 - Costruzione di forme comunitarie, mutualistiche, solidaristiche, di alfabetizzazione sociale,
979 che favoriscano la rottura della solitudine proletaria, a partire dalle periferie metropolitane.
980 Costruire un tessuto popolare "denso", costruire confederalità sociale al fine di contrastare le
981 politiche neoliberiste, che puntano alla frantumazione della società.

982

983 - Lotta generale per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, a partire
984 dall'abbassamento dell'età per andare in pensione, finalizzata alla redistribuzione del lavoro
985 produttivo e riproduttivo. Lavorare meno, lavorare tutti e vivere meglio deve valere nei luoghi
986 di lavoro come dentro le mura di casa. Come vogliamo superare le divisioni di classe vogliamo
987 superare le divisioni sociali e gli stereotipi legati all'appartenenza di genere o al colore della
988 pelle.

989

990 - Lotta contro la devastazione del territorio e per la sua valorizzazione come patrimonio
991 comune, su cui costruire un diverso modello di sviluppo per il nostro Paese. Lotta per la
992 riconversione ambientale e sociale delle produzioni, al fine di instaurare una economia della
993 cura delle persone e del territorio, una economia che abbia al centro la riproduzione sociale e
994 ambientale e non la produzione infinita di merci in larga parte inutili e dannose. Una economia

995 pubblica fondata sulla valorizzazione e produzione di valori d'uso, sulla demercificazione e sul
996 comune.

997

998 - Rovesciamento delle priorità fiscali: debbono pagare grandi imprese e grandi ricchezze a
999 partire dall'introduzione della patrimoniale e della forte progressività sulle successioni
1000 ereditarie. Riduzione della tassazione per tutti i redditi medio bassi. Il fisco deve diventare
1001 elemento di unificazione popolare, del 60% contro il 10%, del basso contro l'alto.

1002

1003 B) L'iniziativa culturale deve rovesciare l'ideologia dominante:

1004

1005 - Il sistema capitalistico globalizzato, che distrugge la natura e devasta le relazioni sociali, è il
1006 responsabile della crisi. Non esiste nessuna scarsità economica: la ricchezza sociale è enorme e
1007 multiforme e va redistribuito il lavoro come il denaro, dai ricchi ai popoli e dal sistema
1008 finanziario agli Stati. Questa redistribuzione è necessaria per sviluppare il welfare e praticare
1009 la riconversione ambientale e sociale dell'economia: i soldi ci sono e debbono essere
1010 redistribuiti, il lavoro è molto produttivo e deve essere redistribuito, le risorse naturali sono
1011 scarse e la natura deve essere rispettata.

1012

1013 - Il conflitto di classe (finalizzato al superamento della logica del profitto e della concorrenza,
1014 da sostituire con la cooperazione, la solidarietà e il rispetto della natura) mostra la strada
1015 maestra per uscire dalla crisi. La concorrenza porta alla guerra e solo la cooperazione e la
1016 proprietà comune possono valorizzare positivamente l'enorme potenziale di sapere,
1017 produttività e ricchezza sociale oggi a disposizione dell'umanità. Le diseguaglianze di classe e
1018 lo sfruttamento devono essere combattute e superate, mentre le differenze di genere, religione,
1019 colore della pelle, generazione, fanno parte della varietà e della ricchezza dell'esperienza
1020 umana. La lotta di classe costruisce solidarietà laddove c'è ingiustizia, limitazione delle libertà,
1021 sfruttamento e punta al superamento di ogni forma di oppressione sociale e per questo si
1022 intreccia con la lotta al patriarcato, all'omolesbotransbifobia, al razzismo e a ogni
1023 discriminazione.

1024 C) L'iniziativa politica deve aggregare forze

1025

1026 - Operare per il dialogo tra tutte le istanze e i movimenti che contestano ogni singolo aspetto
1027 delle politiche liberiste, evidenziando i nessi tra i diversi problemi e le potenzialità insite
1028 nell'alleanza tra soggetti e nella costruzione di coalizioni sociali.

1029

1030 -In alternativa ai poli politici esistenti, entrambi liberisti e subalterni al grande capitale (uno a
1031 declinazione cosmopolita e progressista e l'altro a declinazione populista e reazionaria),
1032 occorre costruire un polo politico popolare antiliberista, che unisca la lotta per i diritti di tutte/i,
1033 la difesa dell'ambiente, un modello sociale solidale e restituisca voce alle classi lavoratrici. Un
1034 progetto politico finalizzato alla riunificazione delle classi popolari, alla costruzione del blocco
1035 sociale dell'alternativa.

1036

1037 **TESI 9 - La nostra alternativa per un programma di fase**

1038

1039 Le classi dirigenti stanno mettendo in atto un progetto di ristrutturazione del sistema
1040 capitalista, per affrontare le contraddizioni già emerse dal 2008 ed esaltate dalla pandemia.
1041 Tale disegno, sostenuto dai soldi del recovery plan, indirizzato, direttamente o indirettamente
1042 alle imprese, può contare sull'omologazione di tutte le forze presenti in Parlamento, comprese
1043 quelle fuori dal governo Draghi, che non avanzano proposte alternative alle politiche decise in
1044 ambito europeo.

1045 Rifondazione Comunista ritiene, al contrario, che di fronte al carattere distruttivo, assunto dal
1046 capitalismo, sia necessaria un'alternativa e che le contraddizioni evidenziate dalla pandemia
1047 costituiscano il terreno su cui costruire un movimento di massa, finalizzato alla riconversione
1048 ambientale e sociale dell'economia, all'eguaglianza, all'affermazione dei diritti universali.
1049 Un'alternativa che metta al centro la soddisfazione dei bisogni fondamentali dell'umanità e non
1050 il profitto, in una situazione in cui gli enormi finanziamenti stanziati, per salvare le imprese,
1051 rivelano grande disponibilità di denaro: i soldi ci sono e devono essere utilizzati per il bene
1052 comune!

1053 a) Il pubblico va rilanciato, a partire dal ruolo della Repubblica nella programmazione
1054 dell'economia, per assumere la gestione diretta di settori strategici oggi privatizzati. In tale
1055 contesto, fondamentale è una forte e rinnovata presenza pubblica nel sistema bancario,
1056 assicurativo e finanziario. Ciò può avvenire attraverso una radicale trasformazione delle prassi
1057 operative e della missione di tutte le attuali partecipazioni pubbliche (Poste, CDP, Mediocredito,
1058 Invitalia), la cui attività deve essere coordinata da un'unica strategia, antitetica a quella basata
1059 sul profitto. Ciò significa superare l'attuale situazione, che da un lato le rende indistinguibili dal
1060 privato nello stile manageriale, nelle relazioni con la clientela/utenza, nei rapporti con le
1061 lavoratrici e i lavoratori, dall'altro assegna loro un ruolo subordinato agli interessi del grande
1062 capitale.

1063 Debbono essere realizzati Piani di settore nazionali, caratterizzati dalla sostenibilità
1064 ambientale, per energia, mobilità, infrastrutture, riassetto idrogeologico.

1065 Anche la Ricerca deve essere a guida pubblica, sia quella applicata alle sfide della riconversione
1066 ecologica dell'economia, sia quella di base, che oltre a soddisfare il libero sviluppo delle
1067 conoscenze, è propedeutica alla ricerca applicata.

1068 Un nuovo pubblico per garantire tutti gli aspetti della riproduzione sociale, deve disporre delle
1069 risorse necessarie per essere ricostruito quantitativamente e qualitativamente. Sono
1070 necessarie assunzioni di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici in tutti i settori,
1071 attraverso meccanismi trasparenti. Vanno introdotte forme di partecipazione delle lavoratrici
1072 e dei lavoratori e di controllo sociale, anche per contrastare con forza il progetto di integrazione
1073 pubblico/privato su cui sta lavorando l'attuale governo.

1074 Tutto il sistema di istruzione è stato pesantemente colpito dalla pandemia, stanti le condizioni
1075 di fragilità dovute ai tagli dei governi di centrodestra e centrosinistra. A questo ha cercato di
1076 rispondere un nuovo movimento di genitori, insegnanti, studenti, con richieste sostanzialmente
1077 in linea con quelle da noi avanzate fin dall'aprile 2020. Il segno più preoccupante di tale fragilità
1078 è la dispersione scolastica, in crescita già dal 2017, soprattutto nel meridione, ma sicuramente
1079 incrementata dalla didattica a distanza e la perdita del rapporto diretto tra scuola e studenti.
1080 L'abbandono scolastico è da combattere prioritariamente con l'elevamento dell'obbligo
1081 scolastico e l'accesso gratuito all'istruzione, dagli asili nido all'Università, la quale necessita di
1082 un'equa distribuzione delle risorse, contro la logica che premia le sedi che seguono le logiche di

1083 mercato. E' tempo di abolire il numero chiuso e la creazione di un forte organismo nazionale di
1084 indirizzo e controllo, eletto con modalità democratiche dall'intero mondo universitario.

1085 La sanità, che continua a subire l'aggressione del mercato nonostante la pandemia, va rilanciata
1086 a partire dall'internalizzazione dei servizi consegnati al mercato, in vari modi, sia attraverso
1087 convenzioni con strutture private, sia appaltando servizi socio-sanitari a Cooperative Sociali ,
1088 le cui centrali costituiscono da tempo potenti lobbies fondate sullo sfruttamento delle socie e
1089 dei soci lavoratori che lavorano con salari e condizioni inferiori a quelle previste dai CCNL
1090 pubblici, ridisegnando il sistema della medicina territoriale e della prevenzione e dotandoli di
1091 comitati di partecipazione e indirizzo. Va ricostruita l'integrazione tra servizi sanitari e socio-
1092 assistenziali, separati nel passaggio dalle USSL alle ASL, con un processo di aziendalizzazione,
1093 che ha ridotto l'assistenza domiciliare ai minimi termini, scaricandone il peso sulle famiglie. E'
1094 necessario scardinare il "welfare familistico", subordinato alla regolazione dei rapporti di
1095 genere e alle leggi di mercato, per riaffermare un sistema a carattere universalistico.

1096 Crisi economica e pandemia, hanno gettato nella povertà assoluta più di 7,5 ml di persone, alle
1097 quali lo Stato deve garantire un sostegno con un reddito di base e servizi gratuiti. Anche il
1098 welfare sociale è pesantemente sotto attacco da anni. I passaggi da "Welfare State" a "Welfare
1099 Mix" a "secondo Welfare" decisi a livello europeo, hanno portato a un sistema di "Mutualismo
1100 di Mercato". Dobbiamo lavorare per garantire un sistema pubblico di servizi per gli anziani, per
1101 le persone disabili, per tutte le fragilità sociali e agire per il ripristino dei consultori e dei centri
1102 antiviolenza, i servizi per l'infanzia e la sua tutela.

1103 Il pubblico deve assicurare il diritto all'abitare, sia utilizzando il grande patrimonio sfitto
1104 esistente, sia rilanciando l'Edilizia Residenziale Pubblica a consumo zero di suolo, con la
1105 riconversione ad alloggi popolari del patrimonio pubblico (a qualunque titolo), unitamente a
1106 un nuovo assetto delle città compatibile con la sostenibilità ambientale e fuori dalle logiche
1107 speculative.

1108 A dieci anni dal referendum sull'acqua, va sottolineato il carattere emblematico di quella
1109 vittoria, ma anche che non ha dato luogo a una vera gestione pubblica e rischia di essere
1110 totalmente vanificata dall'invasione delle società a struttura privatistica da parte delle
1111 multinazionali del settore. L'azione per ricostruire alleanze e movimenti di lotta, che riportino
1112 l'acqua alla sua natura di bene comune, è preminente nel nostro progetto politico.

1113 b) La trasformazione del lavoro produttivo e riproduttivo, svalorizzato in tutte le sue
1114 dimensioni - salariato, apparentemente autonomo, di cura - con l'intensificazione dello
1115 sfruttamento e dell'alienazione, è al centro della costruzione dell'alternativa.

1116 Il dramma delle morti sul lavoro, che segnala quest'intensificazione, richiede l'assunzione
1117 urgente di migliaia di ispettori, per i controlli sulla sicurezza, praticamente scomparsi a seguito
1118 anche qui dei tagli sul settore.

1119 La riduzione del tempo di lavoro, rispetto all'orario settimanale e all'età del pensionamento, è
1120 uno dei nostri obiettivi storici giunto a maturazione per il livello di produttività raggiunto e più
1121 che mai legato all'occupazione, per la quale oltre a un piano specifico nazionale occorre
1122 un'articolazione di obiettivi a livello settoriale e territoriale, a partire dalle stabilizzazioni di
1123 tutte le diffuse forme di precariato. Il confronto con le nuove modalità di sfruttamento, dal
1124 lavoro in remoto a quello sempre più diffuso nella logistica, richiede un'urgente attività
1125 d'inchiesta, che deve tornare ad essere un impegno di tutti i settori del partito, per rendere più
1126 puntuali ed efficaci i nostri obiettivi.

1127 Il recupero e l'ampliamento dei diritti sul lavoro - a prescindere dalla forma giuridica in cui
1128 viene prestato - vanno tenuti insieme per la tenuta democratica, sempre più minacciata
1129 dall'espropriazione dei livelli decisionali partecipati a favore di entità private. Per questo va
1130 utilizzato a pieno il valore dei diritti universali sanciti dalla Costituzione del 1948, anche contro
1131 l'autonomia regionale differenziata e per la ricostituzione dei principi di unità e uguaglianza tra
1132 i diversi territori.

1133 E' anzi necessario un intervento dello Stato per superare la sperequazione economica fra aree
1134 forti e quelle marginali, in particolare nel Mezzogiorno, non solo nella dotazione
1135 infrastrutturale materiale ed immateriale e nella regolamentazione dell'attività economica, ma
1136 anche con la costituzione di imprese pubbliche per la produzione di beni e servizi o con
1137 l'acquisizione di siti industriali non più produttivi da rigenerare. Tale intervento diviene,
1138 inoltre, essenziale per poter incidere nel rapporto tra mafie, economia e contesto sociale,
1139 smantellando il sistema relazionale transclassista, costituito da soggetti illegali e legali, la
1140 cosiddetta "borghesia mafiosa".

1141 c) La lettura intersezionale di condizioni di discriminazione, marginalizzazione, oppressione
1142 culturale e sociale di classi lavoratrici, donne, comunità lgbtqi, migranti, richiede politiche che
1143 non si limitino a contrastare questi fenomeni separatamente, ma puntino a riconnetterne i
1144 legami in un progetto di trasformazione.

1145 Anche per questi obiettivi è necessario un partito che sia "sociale", in grado di ricostruire senso
1146 comune, capace di aiutare a ritrovare identità nell'individuazione del nemico comune.

1147 A fronte del feroce attacco alle condizioni di vita e di lavoro, è centrale l'obiettivo della gestione
1148 pubblica per garantire i diritti esigibili previsti dalla nostra Costituzione, ma tale pesantissimo
1149 attacco crea bisogni emergenti e drammatici a cui bisogna far fronte. Per questo è necessario
1150 passare da una difesa "elementare" individuale o di piccolo gruppo ad una difesa di livello
1151 "sociale organizzato". Oggi in Italia ci sono esperienze, lotte, pratiche sociali, spesso isolate,
1152 emergenziali, autoreferenziali che devono essere unite, integrate. Dobbiamo creare una difesa
1153 il più possibile complessiva ed organica come elemento di ricomposizione della classe
1154 proletaria. Possiamo chiamarla "Confederalità Sociale". Abbiamo quindi bisogno di contrastare
1155 l'attuale sistema di "Mutualismo di Mercato", cioè la sempre più ampia privatizzazione di settori
1156 pubblici palesata con la riforma del "Terzo Settore", con un "Mutualismo
1157 Vertenziale/Conflittuale" per dare risposte ai tanti e drammatici bisogni sociali e materiali. Un
1158 mutualismo che, attraverso l'autorganizzazione e l'autoproduzione, alimenta la presa di
1159 coscienza attraverso l'esercizio della vertenzialità per la costruzione dell'alternativa.

1160 Aiutano, nella ricomposizione sociale, vertenze territoriali come quella esemplare e di forte
1161 valore simbolico dei "No Tav" e delle molteplici questioni ecologiche, sulle quali è possibile
1162 inserire obiettivi di riconversione produttiva, di una nuova relazione con l'ambiente e il clima.
1163 A dieci anni dal referendum sull'acqua, quella vittoria non solo non ha dato luogo ad una
1164 gestione pubblica, ma rischia di essere vanificata per l'invasione delle società a struttura
1165 privatistica da parte delle multinazionali del settore. E' nostro impegno prioritario costruire su
1166 questo terreno alleanze e movimenti che riportino l'acqua alla sua natura di bene comune.

1167 d) Il governo Draghi ha portato all'exasperazione l'evidenza di un appiattimento sociale,
1168 politico e culturale su un pensiero unico dominante. Se l'espressione e la circolazione delle idee
1169 sono il fondamento d'ogni conoscenza e coscienza critica della realtà e se è vero che l'immensa
1170 proposta culturale e mediatica, oggi vincente, favorisce un senso comune fatto di adeguamento
1171 all'esistente e di sostanziale passività, noi dobbiamo riaffermare con forza che la cultura è un

1172 diritto, un “servizio essenziale” non monetizzabile, che, come dice la Costituzione, solo la
1173 Repubblica può garantire per il “pieno sviluppo della persona umana”. Un nuovo immaginario
1174 e una informazione diversa e plurale non nasceranno da soli o per volontà di qualcuno.
1175 L’intervento dello Stato nella cultura e negli apparati di produzione di senso è fondamentale
1176 per garantire la possibilità di “tanti immaginari”, di tante culture diverse, dei tanti punti di vista,
1177 sottraendoli alla logica del profitto. Serve una profonda e radicale riforma del servizio pubblico
1178 radiotelevisivo, che riporti la più grande azienda pubblica produttrice di senso fuori dal
1179 controllo del governo, liberandola anche “dalla subordinazione ai dettami del mercato”. Una
1180 azienda democratizzata e gestita dalle forze sociali, professionali e culturali, decentrata e
1181 partecipata, radicata sui territori, che possa diventare volano di tutta l’industria culturale del
1182 paese. Va rimesso al centro il ruolo dello Stato per favorire la ricerca e la sperimentazione, la
1183 possibilità di una produzione culturale indipendente e plurale, liberata dalle logiche di mercato.
1184 Servono riforme strutturali per un ruolo dello Stato che riaffermi l’utile culturale e dunque
1185 sociale della produzione artistica, a prescindere dall’utile economico. L’intervento pubblico
1186 deve sostenere un’editoria indipendente, giornali cooperativi, di partito, riviste culturali e
1187 dell’associazionismo, per permettere un reale pluralismo.

1188

1189 **TESI 10 - Nuovo pubblico per un'altra società**

1190 I nodi delle politiche liberiste, unite in questi anni all’austerità, stanno venendo al pettine. La
1191 pandemia ha evidenziato come abbiano prodotto pesanti conseguenze sulla gran parte della
1192 popolazione, con la redistribuzione della ricchezza a favore di rendite e profitti, la riduzione dei
1193 diritti e dell’occupazione, il ridimensionamento del pubblico, la subordinazione ai vincoli
1194 europei, l’attacco progressivo alle forme di partecipazione e ai diritti conquistati negli anni '70,
1195 la trasformazione della democrazia in una direzione sempre più formale.

1196 In nome del primato dell’impresa e del mercato si è minimizzato il ruolo dello Stato
1197 nell’economia, privatizzando le aziende a controllo pubblico, cedute nonostante i bilanci in
1198 positivo, mentre nei casi di sofferenza economica sono state lasciate gestire da manager
1199 strapagati, esperti più di finanza che di politica industriale, che le hanno mandate in rovina ed
1200 esposte a vere e proprie svendite.

1201 L’assenza di indirizzo e controllo ha fatto scomparire intere filiere produttive, insieme a
1202 competenze e professionalità di persone consapevoli e rispettose degli interessi generali del
1203 Paese. Le privatizzazioni hanno investito settori strategici come i trasporti, le autostrade, le
1204 telecomunicazioni, i servizi pubblici locali e persino l’acqua.

1205 La giustificazione delle privatizzazioni o della trasformazione in Società per azioni è sempre
1206 stata giustificata con la necessità di pareggiare i bilanci e di sostituire la “cattiva” gestione
1207 pubblica con quella privata più efficiente ed efficace, ma il risanamento dei bilanci è avvenuto
1208 in realtà solo attraverso l’aumento delle tariffe, come testimoniato dalla Corte dei Conti.

1209 Le gestioni dei servizi pubblici attraverso le S.p.a. hanno prodotto gradualità nelle
1210 privatizzazioni, creando assuefazione nell’opinione diffusa, inizialmente rassicurata dalla
1211 presenza di quote pubbliche, rispetto a quelle di privati, in aziende sottoposte però a diritto

1212 privato, scalabili persino da capitali stranieri. Campioni di queste mistificazioni e processi sono
1213 stati prevalentemente i governi di centro sinistra.

1214 La pandemia ha reso eclatanti le conseguenze dei tagli operati nei settori pubblici, a partire
1215 dalla Sanità, drammaticamente ridimensionata nelle strutture, nel personale medico e
1216 infermieristico, nella prevenzione e nella medicina territoriale. L'introduzione della forma
1217 aziendale nella Sanità pubblica ha consentito di sollevare questioni di bilancio e restituire al
1218 mercato e ai profitti ciò che ne stava fuori: tra il 2010 e il 2020, sono stati tagliati circa 37
1219 miliardi, portando l'Italia a spendere quasi la metà della Francia e circa un terzo della Germania.

1220 Alla stessa stregua è stata trattata l'istruzione, dalla Scuola all'Università, portando l'Italia tra
1221 gli ultimi Paesi europei per il numero di diplomati e laureati e tra i primi per l'abbandono
1222 scolastico.

1223 In questi settori, dove grazie alle lotte passate e recenti è più sedimentata la consapevolezza
1224 che solo il pubblico garantisce i diritti fondamentali, è ancora presente una certa resistenza alla
1225 mercificazione, rendendo più difficile far digerire l'ideologia dello "Stato minimo".

1226 La pandemia ha evidenziato anche nei trasporti, nei beni culturali e in tanti altri settori, che solo
1227 il pubblico può tutelare gli aspetti essenziali della vita delle persone, mentre il mercato non
1228 riesce a garantire nemmeno la riproduzione sociale.

1229 "Privato è bello" sta mostrando tutti i suoi limiti, già emersi prima della pandemia e ormai a
1230 livelli tali che solo il sostegno dello Stato può contemperare. Alla faccia del mercato, che non è
1231 in grado di autoregolarsi e sostenere autonomamente la ripresa, tanto meno rispondere ai
1232 bisogni fondamentali delle persone.

1233 Il diverso tasso di difficoltà dei territori, dovuto all'assenza di programmazione economica e
1234 allo storico saccheggio delle risorse del Sud da parte di settori finanziari e produttivi del Nord,
1235 è emerso ancora di più, riproponendo la "questione meridionale" come problema centrale per
1236 tutto il Paese.

1237 Questione destinata ad aggravarsi ulteriormente, con l'Autonomia regionale differenziata, alla
1238 quale ha aperto la strada la modifica del titolo V della Costituzione, altro "regalo" del
1239 centrosinistra. Gli effetti si sono già visti sulla Sanità, con il caos dell'applicazione delle misure
1240 di contrasto al Covid, e nella pratica delle vaccinazioni.

1241 L'attuale situazione potrebbe favorire un rilancio del pubblico, sia per mezzo del "Recovery
1242 plan", che attraverso le risorse ordinarie e, attraverso una reale programmazione pubblica,
1243 costituire un importante contributo per riequilibrare gli investimenti verso il Mezzogiorno e i
1244 territori più deprivati, oltre a ripristinare i diritti costituzionali alla salute, al lavoro,
1245 all'istruzione, all'abitare, alla mobilità, all'informazione.

1246 Il pubblico assume pertanto, in questa fase, un ruolo strategico per la costruzione
1247 dell'alternativa di società, nella riproduzione, nella cura e nella produzione.

1248 E' necessario però un pubblico profondamente rinnovato, depurato dalle degenerazioni
1249 prodotte da clientelismi e corruzione nelle assunzioni, nella gestione del personale e nelle gare
1250 d'appalto. Un pubblico finalizzato a dare risposte ai bisogni sociali e produttivi della collettività.

1251 Un vero rinnovamento richiede una formazione ricorrente centrata sull'innovazione, ma anche
1252 su una diversa organizzazione del lavoro, che garantisca qualità alle prestazioni ed ai servizi
1253 offerti, valorizzi il personale e dia consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo in coerenza
1254 con le funzioni sociali di una nuova funzione pubblica. Per questo è fondamentale ripristinare
1255 o introdurre, dove non esistevano, strutture democratiche di partecipazione e di controllo,
1256 anche conflittuale, dei cittadini e delle cittadine, delle lavoratrici e dei lavoratori. Vanno aboliti
1257 i codici di fedeltà aziendale, che hanno limitato il diritto/dovere di denunciare disservizi da
1258 parte di lavoratrici e lavoratori, dalle Asl alle ferrovie.

1259 Dalle lotte degli anni '70 si sono concretizzati diritti costituzionali rimasti fino ad allora sulla
1260 carta, nella sanità, nella psichiatria, nella scuola, nella giurisdizione, che hanno diffuso senso di
1261 responsabilità verso il ruolo pubblico e la partecipazione, in alcuni settori, di lavoratrici e
1262 lavoratori alla gestione della "cosa pubblica", diventata poi un ostacolo per le politiche liberiste
1263 e l'occupazione di aree pubbliche da parte del mercato.

1264 Nella Scuola ad esempio vanno rilanciati gli Organi Collegiali, con una rivitalizzata
1265 partecipazione basata su un'effettiva funzione decisionale del personale, degli studenti, dei
1266 territori, la cancellazione del "dirigente manager", sul quale si è tentato d'incardinare inedite
1267 forme di gerarchizzazione tra i docenti, la cui condizione paritaria è stata a lungo l'elemento
1268 principale della resistenza della scuola ai processi di subordinazione alle logiche di mercato.

1269 Anche nella Sanità, va rilanciato l'essenziale sistema della medicina territoriale e della
1270 prevenzione, possibile barriera anche di future pandemie, insieme a strumenti democratici,
1271 come si realizzò con i consultori. Anche negli Enti Locali è essenziale ricostruire partecipazione
1272 e democrazia, restituendo alle assemblee elettive i poteri trasferiti agli organi esecutivi dalle
1273 riforme elettorali degli anni'90.

1274 Sono queste le condizioni per la riappropriazione delle scelte collettive sui territori, il ripristino
1275 dei beni comuni, il ritorno all'interno del pubblico dei servizi appaltati ed esternalizzati. Per
1276 recuperare la capacità, anche a questo livello, di effettuare la programmazione necessaria per
1277 affrontare gli effetti della crisi. Così come a livello centrale è indispensabile il ruolo pubblico nei
1278 settori strategici dell'economia, che né il mercato, né la proprietà privata hanno saputo
1279 salvaguardare.

1280 Il declino di molte attività, non solo produttive, è dipeso anche dalla forte penalizzazione della
1281 Ricerca pubblica, che va rilanciata e sostenuta con forti investimenti, riallineandoli almeno al
1282 livello europeo.

1283 Il rilancio di un nuovo pubblico, a livello periferico e centrale, richiede nuove assunzioni anche
1284 per riportare nei vari settori le competenze perse con il blocco delle assunzioni, nonché quelle
1285 legate a processi innovativi, necessarie per rendere le prestazioni utili ai bisogni dei cittadini e
1286 delle cittadine, oltre che alla ripresa occupazionale.

1287 Perché tutto ciò sia realizzabile è necessaria la ricostruzione di un senso comune sul pubblico,
1288 a partire dal personale, della sua funzione di garanzia dei diritti. Sono necessarie mobilitazioni
1289 e lotte che intreccino gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici, con quelli dei

1290 cittadini/e e dell'insieme del mondo del lavoro, per superare la strumentale contrapposizione
1291 tra dipendenti pubblici e privati, costruendo una nuova alleanza.

1292

1293 **TESI 11 - La classe conta.**

1294 **Dalla parte delle lavoratrici e dei lavoratori**

1295 Decenni di feroce attacco neoliberista ai salari, alla contrattazione, all'occupazione e di
1296 precarizzazione ci consegnano un mondo del lavoro indebolito e diviso in un'infinità di figure
1297 lavorative e profili contrattuali. In questo scenario, segnato dall'anomia e dalla frammentazione
1298 sociale, le classi dominanti sono riuscite a veicolare la convinzione che il paradigma economico-
1299 sociale esistente non abbia alternative, che vi sia una sorta di naturalità del capitalismo,
1300 proposto come epilogo conclusivo della storia umana. Ciò spiega il senso d'impotenza e la
1301 passivizzazione che rendono difficile una ripresa delle lotte.

1302 Paradossalmente, ciò avviene proprio mentre la pandemia da Covid ha provocato il più
1303 repentino tracollo economico nella storia del capitalismo. Si determina un'ulteriore
1304 concentrazione del capitale, che produce un ancor più profondo aumento delle diseguaglianze
1305 ed un attentato ai fondamentali diritti di cittadinanza. L'ambizione europea di giocare un ruolo
1306 da protagonista negli assetti futuri, le urgenze legate al cambiamento climatico e la necessità di
1307 recuperare il ritardo tecnologico rispetto a Stati Uniti e Cina, sono alla base della spinta di
1308 Francia e Germania a riorganizzare l'intero sistema economico e produttivo europeo,
1309 accentuando processi di concentrazione e centralizzazione capitalistici. Nella dimensione
1310 europea a trazione franco-tedesca, in una condizione in cui l'Italia ha perso quasi tutte le grandi
1311 filiere strategiche, i processi d'integrazione economica e finanziaria favoriranno una
1312 periferizzazione delle nostre produzioni, riservando per il centro Europa le attività a maggior
1313 valore aggiunto.

1314 Il livello europeo è, e sarà in misura sempre maggiore, l'ambito in cui si realizza l'accumulazione
1315 capitalistica ed è quindi questa l'altezza che devono scalare le lotte per incidere sul capitale e
1316 metterne in discussione il dominio. Per questo l'intreccio del conflitto tra dimensione nazionale
1317 ed europea disegna il campo da gioco imprescindibile dello scontro di classe.
1318 In queste condizioni non diminuirà la consolidata attitudine di ampi settori del capitalismo
1319 italiano a mantenere spazi di competitività a scapito di salari e diritti, e ad utilizzare tutti gli
1320 strumenti legali e normativi per accrescere i profitti, intensificare lo sfruttamento, la flessibilità,
1321 la precarietà e il controllo coercitivo sul lavoro.

1322 Da questo punto di vista, una cartina di tornasole è costituita dal lavoro migrante, sia da quello
1323 contrattualizzato quanto e più da quello informale e spesso non regolarizzato, che si traduce
1324 sovente in lavoro nero. Da sempre, e in particolare con la legge Bossi Fini, le normative
1325 sull'immigrazione sono nient'altro che interventi legislativi sul mercato del lavoro. La presenza
1326 regolare nel territorio nazionale è subordinata ad un contratto di assunzione, col risultato che
1327 è il datore di lavoro a poter decidere totalmente sulle condizioni di vita di chi è da lui assunta/o.
1328 Tutto si traduce in salari più bassi, buste paga spesso non corrispondenti alle mansioni svolte,
1329 lavori usuranti e in cui non vengono rispettate le norme di sicurezza, forme intensive di

1330 sfruttamento, che vanno da un caporalato a volte legalizzato – finte cooperative – a volte
1331 illegale, nonostante rappresenti un reato grave. Non solo la fragilità occupazionale si traduce in
1332 salari più bassi rispetto agli autoctoni, in difficoltà alloggiative, nelle difficoltà del
1333 ricongiungimento familiare e nell'esigibilità dei diritti al welfare. In molti comparti, questa
1334 situazione viene utilizzata come arma di ricatto verso i lavoratori e le lavoratrici autoctoni, al
1335 punto tale che chi non accetta tali condizioni perde il lavoro e considera, erroneamente, il/la
1336 collega con background migratorio, come responsabile di tale stato di cose. Va considerata
1337 cartina di tornasole, in quanto le/i prime/i ad essere colpite/i sono i soggetti più vulnerabili
1338 che spesso vengono posti nelle identiche situazioni di ricatto, avendo in meno unicamente il
1339 diritto di cittadinanza. Costruire, come in molti casi riusciamo a fare, azioni di ricomposizione
1340 di classe, non solo sul terreno sindacale, ma dei diritti, è il solo modo per intervenire su tale
1341 disastro. In tal senso e non in nome delle esigenze del capitale, la regolarizzazione delle donne
1342 e degli uomini che vivono e lavorano in Italia, senza condizioni, va posto sul piano delle
1343 rivendicazioni e sul tavolo del governo e dell'UE.

1344 L'intreccio di una connettività sempre più diffusa con la digitalizzazione delle produzioni e delle
1345 filiere, lo sviluppo impetuoso del capitalismo delle piattaforme (ben 7 multinazionali delle
1346 piattaforme sono tra le prime 10 società al mondo per capitalizzazione e due di loro tra le prime
1347 10 per utili) sta già producendo sia nel lavoro elettronico, che nella logistica, forme di
1348 sfruttamento pre-novecentesche. Nelle fabbriche digitalizzate, sofisticata modernità e
1349 coercizione sociale si saldano perfettamente: anticipazione di un futuro prossimo fatto di
1350 centralizzazione del comando d'impresa, risparmio dei costi, aumento dello sfruttamento e
1351 individualizzazione del rapporto di lavoro. L'accelerata transizione tecnologica impone di
1352 prestare attenzione alla centralità assunta da big data, Internet delle cose, algoritmi di
1353 intelligenza artificiale. In questo contesto la governance del pubblico assume un'importanza
1354 strategica per costruire strategie di lungo periodo. Vanno respinte le fascinazioni tecnologiche
1355 che impediscono di leggere la realtà. Industria 4.0 non produce più autonomia del lavoro e dei
1356 lavoratori, quanto piuttosto un salto nel controllo e nella pressione su chi lavora. Le piattaforme
1357 sono in mano a grandi imprese con uno strapotere enorme nei confronti dei lavoratori.
1358 L'innovazione tecnologica determina evoluzioni significative sulla qualità e sulla quantità di
1359 lavoro, sul concetto di ore lavorate, sull'approccio alla partecipazione e al luogo fisico di lavoro
1360 e di conseguenza sull'interessa della vita delle persone. Dobbiamo analizzare i cambiamenti per
1361 proporre un modello di società nel quale non siano le lavoratrici e i lavoratori a pagare il prezzo
1362 della transizione digitale. Lo stesso lavoro da remoto, generalizzatosi durante la pandemia,
1363 presenta caratteri di ambivalenza. Il lavoro rischia di diventare ancor più totalizzante e
1364 estraniante, più forte l'atomizzazione del singolo lavoratore rispetto ai colleghi, con l'aumento
1365 degli orari di lavoro effettivi e l'esternalizzazione dei costi su chi lavora. Il diritto alla
1366 disconnessione diventa fondamentale quindi affinché l'assenza di orari di lavoro definiti
1367 costituisca un vantaggio e non un danno. Altrimenti lo smart working diventa un incubo in cui
1368 si è a disposizione e attivabili per lavorare 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Per le donne il lavoro
1369 agile diviene la modalità per combinare lavoro subordinato e lavoro di cura in un ciclo continuo
1370 che si interrompe solo nelle ore del sonno. Perché il lavoro da remoto non si traduca solo
1371 nell'ennesima modalità per le aziende di massimizzare i profitti sulla pelle delle lavoratrici e

1372 dei lavoratori c'è bisogno non solo di lotta e contrattazione sindacale ma anche di interventi
1373 normativi adeguati.

1374 Il Recovery Plan, che doveva essere l'occasione per una riconversione ecologica dell'economia
1375 e per un rilancio del pubblico all'insegna del primato della cura delle persone, dei diritti e
1376 dell'ambiente, rischia di diventare, sotto il governo Draghi, lo strumento per modernizzare
1377 l'economia in direzione neoliberista. Tutte le funzioni pubbliche diverranno ancor più
1378 rispondenti agli interessi del mercato e del profitto, saranno ridotti controlli e vincoli,
1379 accentuati i poteri dei ruoli dirigenziali, sviluppati i processi di aziendalizzazione, gerarchizzate
1380 le funzioni e la competitività tra lavoratrici e lavoratori, ridotta la quota di salario a vantaggio
1381 di sistemi di incentivi.

1382 È nell'incrocio tra distruzione del welfare, ridimensionamento dei servizi e funzioni pubbliche,
1383 precarizzazione estrema, persistenza di un rilevante *gap* occupazionale e salariale tra i generi,
1384 che va letta la condizione materiale delle donne nel nostro Paese. Esse pagano perché costrette
1385 a sopperire col lavoro di cura gratuito prestato nelle mura domestiche ai tagli sui costi della
1386 riproduzione sociale; pagano con rapporti di lavoro in cui, specialmente nel mondo dei servizi
1387 esternalizzati e appaltati, tutte le forme di precarietà, i part time obbligati, i sottosalari,
1388 l'assenza di tutele sono la norma; infine subiscono in prima persona l'impoverimento e la
1389 svalorizzazione del lavoro pubblico, proprio per questo sempre più femminilizzato. Su 4,3
1390 milioni di persone impegnate in questo rapporto di lavoro, i tre quarti sono donne e di queste
1391 il 60% sono part time involontari, cioè imposti; il tasso di occupazione femminile è 20 punti
1392 sotto quello maschile, le differenze salariali a parità di mansione di circa il 10,5%.

1393 Senza la ripresa di una grande stagione di lotte, capace di dilatare e unificare i conflitti isolati
1394 oggi esistenti in un grande, nuovo movimento delle lavoratrici e dei lavoratori, non sarà
1395 possibile rimontare la deriva in atto e aprire la possibilità del cambiamento. Occorre ricostruire
1396 l'unità e il protagonismo delle lavoratrici e dei lavoratori, riunificare le figure lavorative e i
1397 profili contrattuali che l'offensiva neoliberista ha diviso e messo in concorrenza tra di loro:
1398 lavoratori/lavoratrici stabili e precari, pubblici e privati, uomini e donne, nativi e migranti,
1399 giovani e meno giovani.

1400 Serve una piattaforma che abbia al centro l'occupazione, il salario e la precarietà.

1401 Sono battaglie fondamentali quelle per la piena occupazione e per la riduzione dell'orario di
1402 lavoro a parità di salario, per il salario orario minimo legale di dieci euro netti; la lotta a tutte le
1403 forme di precarizzazione dei rapporti di lavoro sedimentatesi lungo decenni di manomissione
1404 del diritto del lavoro, l'eliminazione di tutti gli ostacoli alla parità di genere, il reinserimento
1405 dell'articolo 18, vale a dire della "tutela reale" dei lavoratori e delle lavoratrici in caso di
1406 licenziamento ingiustificato, l'abolizione della legge 30 e del *jobs act*.

1407 Le lotte per il salario, le tutele e i diritti e contro le mille forme di precarietà non possono
1408 prescindere da una guerra senza quartiere sindacale, giuridica, politica e culturale contro il
1409 sistema che unisce esternalizzazioni, appalti e subappalti diffuso come una piaga in tutti i
1410 settori pubblici, specie nei servizi che rappresentano il 40% di tutti gli appalti pubblici, nelle
1411 catene produttive frammentate, nella cantieristica, nella logistica, nella grande distribuzione.

1412 Alle lotte per la liberazione del lavoro produttivo e riproduttivo dallo sfruttamento e
1413 dall'alienazione, occorre anche saldare in un unico fronte unitario tutti i proletari che oggi
1414 soffrono per la mancanza di un reddito, di un lavoro, di un salario e di una pensione dignitosi.
1415 Un fronte che sappia tenere insieme i tanti e le tante che la mancanza di protezioni sociali relega
1416 in condizioni di povertà e di marginalità sociale, tutte-i coloro che la distruzione del welfare ha
1417 privato dei diritti fondamentali, alla casa, alla salute, all'istruzione.

1418 Obiettivi: un reddito di base, un piano nazionale per la casa e un sostegno affitti, pensioni a 60
1419 anni di età o dopo 40 di lavoro coperto da contributi. Il principio dell'universalità e della
1420 gratuità dei diritti, violato da decenni di compressione del sistema di protezione sociale e del
1421 *welfare*, deve tornare ad essere la stella polare di una generale sollevazione popolare.

1422 Sosteniamo la necessità di introdurre in Italia un vero reddito di base a fronte della crescita
1423 della povertà e della precarietà. Siamo stati tra i promotori nel 2013 di una legge di iniziativa
1424 popolare per il reddito minimo garantito, abbiamo criticato il "reddito di cittadinanza"
1425 introdotto dal M5S perché troppo limitato nella platea dei beneficiari e con troppe
1426 condizionalità. Il reddito di base costituisce non solo uno strumento di lotta contro la povertà e
1427 l'esclusione, di garanzia del diritto all'esistenza degna per tutte e tutti, ma anche di maggiore
1428 forza contrattuale e libertà rispetto al ricatto della disoccupazione e al regime di bassi salari,
1429 lavoro nero e precarietà. L'introduzione di un reddito di base non contrasta e non va
1430 contrapposta alla rivendicazione di politiche economiche per la piena occupazione, di riduzione
1431 dell'orario di lavoro, di abbassamento dell'età pensionabile, di lotta contro la precarizzazione
1432 del lavoro.

1433 Il primo compito delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti è quello di stare dentro i conflitti
1434 per promuoverli, unificarli ed affermare al loro interno un punto di vista di classe; lavorare alla
1435 creazione di tutte le forme di autorganizzazione democratica che promuovano il protagonismo
1436 delle lavoratrici e dei lavoratori nelle lotte e nelle iniziative di carattere politico, sindacale,
1437 solidale e mutualistico: coordinamenti, comitati di lotta, di scopo, sportelli sociali, gruppi di
1438 acquisto solidale.

1439 L'intervento nei sindacati rappresenta uno degli aspetti centrali del lavoro delle comuniste e
1440 dei comunisti, in un quadro segnato da una pesante afasia strategica e da estesi fenomeni di
1441 burocratizzazione. Alle conseguenze della globalizzazione liberista, all'offensiva dell'avversario
1442 di classe, alle sconfitte subite e alla conseguente perdita di potere contrattuale sono corrisposte
1443 scelte strategiche delle organizzazioni sindacali maggioritarie - ivi compresa purtroppo la CGIL
1444 - che hanno progressivamente determinato una torsione rinunciataria del ruolo del sindacato
1445 e hanno favorito l'erosione e persino la cancellazione di conquiste storiche del movimento
1446 operaio italiano. La naturale propensione conflittuale è stata via via ingabbiata dentro logiche
1447 e schemi concertativi, che hanno compromesso l'autonomia e l'indipendenza del sindacato. Le
1448 stesse regole democratiche, che nel rapporto sindacato-lavoratori dovevano preservare la
1449 sovranità delle assemblee, sono state ampiamente compromesse dal prevalere di logiche
1450 verticistiche. Con il risultato che non c'è più traccia visibile della più grande soggettivazione
1451 politica del lavoro, frutto della grande stagione di lotte degli anni Settanta.

1452 Esiste oggi una miriade di sigle sindacali, talvolta veri e propri settori di classe organizzati, i cui
1453 limiti principali sono la scarsa rappresentatività, accentuata da una inveterata tendenza alla
1454 scissione e alla frammentazione, e la conflittualità che spesso li divide.

1455 Sappiamo bene che un sindacato non si costruisce dall'alto e dall'esterno né, tanto meno, può
1456 nascere come cinghia di trasmissione di qualsivoglia forza politica. In secondo luogo, un partito
1457 comunista non seleziona i suoi iscritti sulla base del sindacato in cui essi militano. Si parte dalla
1458 realtà data. Come diceva Lenin, i comunisti devono "lavorare assolutamente dove sono le
1459 masse", per far crescere, con la tenacia e la pazienza necessarie, l'autonomia e l'unità della
1460 classe. Quindi, le comuniste e i comunisti operano nei sindacati e nelle realtà che meglio
1461 permettono un positivo rapporto con le lavoratrici e i lavoratori e dove ritengono siano
1462 maggiormente presenti le condizioni per sviluppare la lotta di classe. Rispetto alle passate
1463 esperienze, riteniamo non più rinviabile affrontare su basi nuove la questione sindacale.
1464 Abbiamo il compito di indicare nel rispetto della reciproca autonomia contenuti e linee di
1465 lavoro unificanti, al di là delle appartenenze sindacali, da verificare costantemente nel rapporto
1466 con le lavoratrici ed i lavoratori.

1467 Sgombriamo il campo da equivoci sottolineando che, fatta salva l'autonomia del sindacato nella
1468 rappresentanza negoziale dei lavoratori e delle lavoratrici e nella contrattazione collettiva, su
1469 tutto il resto come partito esprimeremo il nostro punto di vista, senza reticenze o autocensure.
1470 Per dirla in breve, all'autonomia del sindacato corrisponde anche quella del partito.

1471 Nei sindacati confederali e nella Cgil dobbiamo operare per ricostruire un sindacato di classe,
1472 democratico e conflittuale, per recuperare un patrimonio storico fondamentale, sulla base di
1473 una chiara linea di opposizione alla logica concertativa, alle tendenze alla moderazione salariale
1474 e all'illusione nefasta che alla cessione di salario e di diritti possano corrispondere maggiore
1475 occupazione e sicurezza.

1476 Alle/ai tante/i compagne/i che militano nei sindacati di base indichiamo come prioritaria
1477 l'iniziativa per l'unità contro la frammentazione delle sigle, indispensabile anche per
1478 contrastare con qualche efficacia le regole escludenti sulla rappresentanza e la crescente
1479 tendenza, specie nei settori pubblici, a limitare il diritto di sciopero.

1480 Va proseguito lo sforzo del partito per ricostruire le condizioni organizzative e politiche per
1481 rilanciare l'intervento sui temi e nei luoghi di lavoro, con l'obiettivo centrale di costituire gruppi
1482 di lavoro e intervento, in prospettiva circoli, a tutti i livelli in cui si abbia un sufficiente nucleo
1483 di iscritti e simpatizzanti, indipendentemente dal sindacato di appartenenza, a livello regionale,
1484 di federazione, di settore o di grandi aziende; organismi politici di riferimento per il partito con
1485 il compito di indagare in profondità la "condizione lavorativa", produrre analisi sul nuovo
1486 mondo del lavoro, costruire le campagne e verificare le proprie proposte. In questo contesto
1487 acquista particolare importanza l'obiettivo di realizzare forme di coordinamento degli iscritti
1488 che operano dentro i sindacati al fine di delineare e assumere, nel rispetto della reciproca
1489 autonomia, contenuti e linee di lavoro unificanti, su cui costruire interlocuzioni politiche non
1490 episodiche con i movimenti sindacali.

1491 **TESI 12 - Contro la finzione ecologica**

1492 La crisi climatica è la dimostrazione della violenza e dell'insostenibilità dell'economia
1493 capitalistica. Il modello economico lineare, estrattivo e ad alto consumo di risorse e di energia,
1494 non è più sostenibile, nè sono più sufficienti misure di contenimento. Dopo anni di
1495 negazionismo, anche grazie ai Fridays For Future e alle evidenze scientifiche, la transizione
1496 ecologica è divenuta centrale. Una vera ri-conversione ecologica richiede una profonda
1497 trasformazione generale che investa tutti i settori della vita e dell'economia, cambiando il
1498 paradigma del nostro modello di sviluppo in modo da ridurre l'impatto. Il governo Draghi ha
1499 istituito un ministero per la transizione ecologica - già ribattezzato dagli ambientalisti della
1500 "finzione ecologica"- e apparentemente il PNRR dedica una quantità ingente di risorse allo
1501 scopo. Quella del governo Draghi è una finzione al servizio dei gruppi economici dominanti, la
1502 transizione non può essere affidata a Eni, Confindustria e multinazionali. Il PNRR non indica
1503 chiare priorità per lo sviluppo delle rinnovabili, lascia poche briciole alla mobilità urbana e
1504 sostenibile, non comprende le necessarie misure per la promozione dell'agroecologia e la
1505 riconversione degli allevamenti intensivi e declassa l'economia circolare a una mera questione
1506 di gestione dei rifiuti. Infine, apre di fatto la porta all'idrogeno blu di Eni, riconoscendolo
1507 "necessario" nel breve e medio termine "allo scopo di ridurre più rapidamente le emissioni
1508 rispetto ai sistemi attuali di produzione di idrogeno dalle fonti fossili". Le ragioni che aprono
1509 all'idrogeno "blu" sono quelle del rilancio del mercato del gas per mettere in subordine
1510 l'azzeramento dei climalteranti. Lo stesso Green New Deal Europeo, che dichiara l'obiettivo di
1511 emissioni zero entro il 2050, afferma senza ambiguità che la priorità va data all'idrogeno verde
1512 (ossia quello prodotto unicamente da fonti rinnovabili), tuttavia non esclude la produzione di
1513 idrogeno blu (prodotto dal metano e con CO2 come scarto da stoccare). La transizione ecologica
1514 a livello nazionale, in linea purtroppo con quelli europeo e mondiale, si configura come una
1515 diluizione temporale, come la necessità di prendere altro tempo, come se la transizione fosse
1516 un intermezzo, e non un processo da percorrere, assegnando obiettivi e tempistiche
1517 inderogabili. Ovvero non mette sufficientemente in discussione il tradizionale modello di
1518 sviluppo: estrazione-produzione-consumo-scarto. Occorre accelerare sullo sviluppo delle
1519 rinnovabili, per arrivare alla chiusura delle centrali a carbone entro il 2025 e all'abbandono del
1520 gas entro il 2040. In questo Paese si investe ancora in turbogas e biomasse. È importante
1521 sottolineare anche come le emissioni climalteranti vengono prodotte tra le diverse fasce di
1522 reddito, come ha fatto Oxfam nel report intitolato L'era della disuguaglianza del carbonio,
1523 dimostrando che il 10% più ricco del pianeta è stato responsabile di oltre la metà delle
1524 emissioni di CO2 in atmosfera e l'1% più ricco è stato responsabile del 15%.

1525 Anche le fonti di energia rinnovabile non sono totalmente a impatto zero, occorre quindi
1526 un'attenta analisi dei diversi contesti. Mentre siamo alle prese con la gestione della pesante
1527 eredità lasciata dalle centrali e dai depositi nucleari collocati in siti inidonei, pericolosi e spesso
1528 a rischio di esondazione, il "nuovo" nucleare a fusione cerca il suo spazio all'interno delle
1529 politiche sull'energia, con l'accoglienza del ministro per la transizione ecologica.

1530 Non possiamo non ricordare che l'estrazione delle risorse naturali da parte dell'industria
1531 infligge regolarmente delle gravi violazioni dei diritti umani alle minoranze razziali ed etniche,
1532 ai popoli autoctoni e ad altri gruppi marginalizzati, come il diritto alla salute, a un ambiente
1533 sano, a condizioni di lavoro giuste e favorevoli, all'eguaglianza razziale e alla non
1534 discriminazione, alla partecipazione ai processi politici ed economici nel loro paese.

1535 La conversione ecologica deve passare per lo stop al consumo di suolo ed alle grandi opere
1536 inutili, dannose, clima-alteranti, devastanti dal punto di vista ambientale e tra le cause del
1537 dissesto idrogeologico, e per questo osteggiate dalle comunità territoriali coinvolte. Negli ultimi
1538 decenni il consumo di suolo ed il dissesto idrogeologico ci sono costati l'equivalente di oltre 50
1539 miliardi e l'Italia è meno sicura di prima. Servono politiche di ampio raggio, che intervengano
1540 su tutto il ciclo del rischio, rilanciando la pianificazione di bacino per contrastare il rischio
1541 idrogeologico e in particolare le alluvioni. Rivedere in questa ottica il Piano nazionale per la
1542 mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale del 2019
1543 che prevede risorse per soli 315 milioni di euro destinati a 263 progetti esecutivi "tutti
1544 caratterizzati da urgenza e indifferibilità". Invece di discutere di grandi opere inutili
1545 bisognerebbe investire creando lavoro buono nella messa in sicurezza del territorio dal rischio
1546 sismico, idrogeologico e dalle frane nonché nella valorizzazione del nostro patrimonio storico-
1547 architettonico.

1548 In merito allo smaltimento dei rifiuti, è evidente che la soluzione a medio/lungo termine possa
1549 solo partire dalla loro minor produzione. Sono necessarie normative di contrasto
1550 all'obsolescenza programmata e che impongano ai produttori di ridurre gli imballaggi,
1551 l'omogeneità dei materiali utilizzati negli stessi e l'indicazione chiara sul corretto conferimento
1552 del rifiuto.

1553 Non servono nuove discariche, termovalorizzatori o impianti di TMB ma la realizzazione di
1554 nuovi impianti per la valorizzazione delle frazioni organiche, la semplificazione della normativa
1555 end of waste per la cessazione della qualifica di rifiuto e la costruzione di una chiara visione del
1556 percorso verso una piena applicazione della teoria "Rifiuti zero" che impone di realizzare 1000
1557 nuovi impianti di riciclo; realizzazione di una rete di impianti per trattare le filiere dei rifiuti
1558 oggi inviati all'estero per recuperare materiali preziosi e terre rare; promozione dei distretti
1559 dell'economia civile con impianti di riciclo e riuso perché per tendere all'opzione "rifiuti zero"
1560 a smaltimento, occorre realizzare tanti impianti industriali con cui recuperare materia. Infine
1561 promuovere la ricerca di materiali, imballaggi, combustibili e di altre sostanze che possano
1562 sostituire quelle oggi utilizzate e la cui produzione o smaltimento risulta insostenibile da un
1563 punto di vista ambientale oltre che sociale. La strategia "rifiuti zero" è l'unica ecologica e
1564 sostenibile, occorre perseguire il modello di economia circolare che estende il ciclo di vita dei
1565 prodotti.

1566 In merito agli allevamenti intensivi, è noto che siano tra le cause primarie del riscaldamento
1567 globale, delle emissioni e della deforestazione. Attualmente circa il 37% delle emissioni di gas
1568 serra sono legate alla produzione di cibo e, secondo Greenpeace, la produzione zootecnica
1569 europea ne produce 704 milioni di tonnellate (molte più delle auto). Inoltre, come è stato
1570 ampiamente dimostrato e comunicato da organizzazioni internazionali come l'OMS, ad
1571 un'alimentazione ricca di prodotti di origine animali, soprattutto se altamente processati, sono
1572 legate patologie gravi. A quest'ultimo aspetto, oltre alle gravi conseguenze causate alla salute
1573 delle persone, sono legati alti costi di ospedalizzazione per le persone che si ammalano a causa
1574 di un eccessivo consumo di prodotti animali. Pertanto è necessario intervenire nella produzione
1575 di alimenti di origine animale, in quanto ad oggi insostenibile da un punto di vista ambientale,
1576 sociale, oltre che etico. In particolar modo si fa riferimento a quei sistemi di allevamento

1577 intensivi o super-intensivi che, oltre a contribuire costantemente agli squilibri causati dai
1578 cambiamenti climatici, non tengono conto della vita, del benessere e della dignità degli animali.
1579 È inoltre indispensabile indirizzare i finanziamenti verso un piano di transizione agricola in
1580 grado di favorire l'implementazione di sistemi colturali e zootecnici che operino rispettando
1581 l'ambiente e gli animali, anche per prevenire future epidemie/pandemie e il sostegno ad attività
1582 agricole ad economia circolare, o comunque attività che operano riducendo drasticamente
1583 l'impatto negativo su atmosfera, suolo, acqua, lavoratori e lavoratrici. La decrescita della
1584 produzione di carne non può essere affidata esclusivamente alle buone abitudini alimentari dei
1585 consumatori.

1586 Una riconversione ecologica che sia reale non può che passare da una gestione della risorsa
1587 idrica pubblica ed accessibile a tutte e tutti, diametralmente opposta alla riforma del settore
1588 idrico presente nel recovery plan che prevede una vera e propria strategia di rilancio dei
1589 processi di privatizzazione, incentrata sul ruolo di alcune grandi aziende multiservizi quotate
1590 in Borsa che gestiscono i fondamentali servizi pubblici a rete, compreso il servizio idrico.
1591 Sosteniamo la proposta del Forum Italiano dei movimenti per l'acqua, ovvero di un intervento
1592 che, nell'arco dei prossimi 5 anni, costruisca investimenti pubblici per la ripubblicizzazione del
1593 servizio idrico, per la ristrutturazione delle reti idriche; l'applicazione più onerosa del principio
1594 "chi inquina paga", la patrimoniale e l'eliminazione dei SAD (sussidi ambientalmente dannosi),
1595 per realizzare nei comuni cantieri per il ciclo idrico integrato, con l'ammodernamento della rete
1596 di distribuzione dell'acqua e la costruzione di fognature e nuovi depuratori e la messa a norma
1597 di quelli esistenti. Fondamentale l'approvazione della proposta di legge per la
1598 ripubblicizzazione.

1599 Per una reale ri-conversione ecologica occorre scardinare la visione
1600 antropocentrico/capitalistica che subordina il pianeta e i suoi viventi al profitto e allo
1601 sfruttamento, abbattendo ogni forma di oppressione, di genere, di classe, di razza e di specie e
1602 la narrazione dominante, che ogni giorno si intensifica nel marketing aziendale, e che concentra
1603 l'attenzione dei consumatori-cittadini soltanto sulla propria impronta ambientale individuale,
1604 distogliendola dai processi più profondi, dalle responsabilità del capitalismo stesso.

1605 Le soluzioni esistono, tra queste un posto di primo piano hanno la transizione verso le energie
1606 rinnovabili e l'abbandono delle auto con motore a combustione interna, puntando sul trasporto
1607 pubblico e su forme di mobilità meno impattanti. Necessita lo stanziamento di fondi per un
1608 trasporto pubblico ecosostenibile, pulito, sicuro e di qualità, finalizzato al rinnovo del parco
1609 mezzi, alla costruzione di ciclovie, tramvie e metropolitane e all'assunzione del personale
1610 necessario, il potenziamento dei Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile, aumentando i km di
1611 piste ciclabili cittadine ed una visione che metta al centro dell'accesso alla nuova mobilità le
1612 periferie delle città. Senza bus ecologici e biciclette niente ecosocialismo.

1613 I combustibili fossili costano, non solo in termini di emergenza climatica, ma anche per la salute
1614 delle persone. Occorre abrogare da subito i sussidi diretti alle fonti fossili e per lo sfruttamento
1615 dei beni comuni, con un risparmio previsto di 23,5 miliardi da spostare sulla riconversione
1616 produttiva, sull'innovazione e sulle tecnologie pulite. A sostegno dell'abolizione dei SAD serve
1617 una riforma fiscale che preveda la revisione del sistema degli incentivi, dei canoni oggi ridicoli
1618 di concessione di cave, stabilimenti balneari e lacustri e dell'acqua in bottiglia.

1619 Ci sarebbe bisogno di un Green New Deal radicale che in una prospettiva ecosocialista si fondi
1620 sulla pianificazione democratica delle risposte alla crisi ecologica come a quella sociale e il
1621 controllo pubblico sulle scelte economiche strategiche. Per avere la forza di imporre la
1622 trasformazione di cui c'è bisogno dei modi di vita e di consumo bisogna coniugare la
1623 riconversione ecologica con la lotta alle disuguaglianze e la risposta ai bisogni sociali.

1624 Va recuperata per intero la tradizione dell'ecologia politica italiana - dentro la quale si è
1625 sviluppato anche l'elaborazione rossoverde del nostro partito - che in particolare con Giorgio
1626 Nebbia, Laura Conti e Virginio Bettini, ha anticipato dagli anni '70 le attuali correnti
1627 ecosocialiste internazionali e la riscoperta dell'ecologia di Marx. Analogamente va valorizzata
1628 l'eredità dell'urbanistica e della medicina democratica che hanno concretamente sviluppato in
1629 Italia il nesso tra lotte sociali e critica anticapitalista.

1630

1631 **TESI 13 - Mezzogiorno**

1632 Ancora oggi parlare di Mezzogiorno d'Italia, rimanda ad affrontare "la questione meridionale",
1633 una questione irrisolta, che racconta la lunga storia del Mezzogiorno d'Italia, nella narrazione
1634 della cultura dominante e del revisionismo storico e contemporaneo. Una questione che affonda
1635 le proprie radici all'indomani della nascita del regno e dello stato liberale.

1636 Da quella rivoluzione mancata, nel corso dei secoli il sud è divenuto zavorra per lo sviluppo del
1637 Paese, ciò ha profondamente condizionato da un lato l'approccio antropologico della
1638 popolazione nella gestione del territorio e del quotidiano, dall'altro la messa in discussione di
1639 uno stato di accettazione che ha dato vita a focolai di lotta e di conquista.

1640 Le lotte contadine, i movimenti di occupazione delle terre, per il salario, per il diritto al lavoro
1641 e alla casa, i movimenti femministi e le conflittualità urbane lungo tutto il 900, sono la chiara
1642 manifestazione di lotta per la dignità all'esistenza.

1643 Le lotte del sud, difatti, hanno contribuito alla formazione e alla difesa della democrazia nel
1644 Paese, ma la mancata connessione con le lotte operaie del nord ne ha determinato, poi,
1645 l'arretramento storico sul terreno strategico di un nuovo sviluppo del Paese e la riforma dello
1646 Stato, venendo meno, così, la prospettiva del cambiamento.

1647 Il venir meno della tensione trasformatrice del Sud ha generato una crisi di democrazia causata
1648 anche dalle deboli protezioni sociali. Nella dialettica del controllo consensuale/consenso
1649 controllato si sono annidati richiami clientelari speculativi, lo sviluppo assistito, in modo,
1650 spesso parassitario, determinando una vera e propria caduta di civiltà, nel mantenimento di
1651 una "democrazia blindata". La corruzione nella gestione della cosa pubblica, l'antistato come
1652 risposta al disagio, la carenza di classe dirigente capace di investire sullo sviluppo del territorio,
1653 e non nel clientelismo e nel familismo, come principi caratterizzanti della gestione delle
1654 relazioni e dei territori e del ricatto sociale, ne ha identificato una caduta di civiltà politica
1655 sociale ed economica. Da qui l'impossibilità di definire le condizioni di volano per lo sviluppo
1656 del Mezzogiorno e del Mediterraneo. Non a caso oggi, dentro le frequenti adulterazioni storiche
1657 capeggiate da formazioni neoborboniche ed altri movimenti sudisti, emergono posizioni
1658 secessioniste ed autonomiste, facendo così sponda ai desiderata leghisti.

1660 Oggi, gli effetti della crudele gestione e valorizzazione di un territorio sono tutti venuti al pettine
1661 con il termine biocidio; da qui, siamo chiamati ad una nuova elaborazione, scrivere una nuova
1662 pagina della questione meridionale; un nuovo linguaggio di lotta biopolitica, ove temi come
1663 salvaguardia del territorio, inquinamento industriale, riconversione ecologica, valorizzazione
1664 delle risorse agricole declinano in modo nuovo il tema della salute e della cura, della difesa
1665 dell'ambiente e dei beni comuni, del lavoro/non lavoro, delle migrazioni, dell'esistenza con una
1666 ancora più radicale critica al sistema capitalistico. Il conflitto tra capitale e vita ha generato
1667 nuove forme di resistenza che rifiutano il liberismo disumano, fondato sui vincoli economici e
1668 sugli strangolamenti delle popolazioni locali e dell'area euromediterranea. Ed il sud che per
1669 conformazione geografica è da sempre ponte tra Europa e Mediterraneo necessita di una reale
1670 azione strategica euromediterranea. Una nuova politica di Sviluppo che ha come capisaldi la
1671 centralità mediterranea, l'ambiente, l'accoglienza e i diritti dei migranti, la cooperazione. Una
1672 nuova strategia in controtendenza ai G20 ma che affermi l'importanza di un'assemblea
1673 parlamentare euroafricana, il riconoscimento della cittadinanza euromediterranea, la
1674 costruzione della sezione mediterranea della Bei.

1675 Nella fatica del vivere quotidiano questo sud è suddiviso in diversi sud, il sud delle resistenze,
1676 della coscienza della cittadinanza umana che si oppone al soccombere sotto il macigno di un
1677 potere costituito e l'altro sud, quello del paternalismo, del patriarcato, del plebeismo, della
1678 jacquerie, di una identità smarrita che presta il fianco alla sindrome del populismo proprio per
1679 la complessità della composizione sociale meridionale, una sindrome maggiormente alimentata
1680 dall'antimeridionalismo e dalla diseguaglianza. Dentro questa realtà è stato importante fondare
1681 il laboratorio del Sud, arrivare alla stesura de "La carta dei diritti per il sud", entrare nelle
1682 contraddizioni socio - economiche, antropologiche e culturali, riprendendo le file di una
1683 discussione di cambiamento e di riscatto, con protagoniste e protagonisti di lotte in difesa della
1684 Terra e dei diritti per il lavoro, del reddito di cittadinanza e dei beni comuni, sull'antimafia
1685 sociale, con accademici, intellettuali, una sinergia di sapere e di proposta.

1686 Può sembrare paradossale, ma l'affanno a cui è sottoposto il sud ad inseguire il modello di
1687 sviluppo capitalistico moderno che esige aree di marcescenza, spazzando via la valorizzazione
1688 della particolarità di una intera area, ci consegna una "eutanasia del Mezzogiorno".

1689 Una condizione determinata dal calo degli investimenti pubblici, del credito, del Pil, dal
1690 drammatico fenomeno di emigrazione, spopolamento e recessione del Mezzogiorno, una
1691 situazione aggravatasi nella pandemia. Gli emigrati dal Sud sono, negli ultimi anni, sono oltre 2
1692 milioni, la metà sono giovani, il 33% laureati, in sostanza, sono di più i meridionali che emigrano
1693 per lavoro o studio al Centro Nord e all'estero che gli stranieri migranti che scelgono di vivere
1694 nelle regioni meridionali, tale perdita di popolazione indica una prospettiva demografica assai
1695 preoccupante di spopolamento, che riguarda in particolare i piccoli centri.

1696 Come è noto il motore dello sviluppo economico del Mezzogiorno è stato ed è la spesa pubblica,
1697 non perché sia maggiore rispetto al Centro-Nord (come spesa pro-capite), ma per debolezza
1698 degli altri settori, rispetto al resto del paese. Ed è scandaloso pensare che la parte più ricca del

1699 paese che gode già di una maggiore spesa pubblica punti ad aumentarla ancora attraverso
1700 l'autonomia differenziata.

1701 Relativamente alla dinamica del lavoro il gap occupazionale del Sud rispetto al Centro-Nord è
1702 in costante crescita e l'indebolimento delle politiche pubbliche nel Sud, incide
1703 significativamente sulla qualità dei servizi erogati, preoccupanti anche i dati sulla
1704 disoccupazione giovanile, nonché il record europeo di Neet (tre milioni e mezzo di giovani che
1705 non studiano più e non lavorano).

1706 Il livello di povertà assoluta, le problematiche ambientali e sanitarie, l'evasione scolastica, il
1707 sistema universitario messo alle strette per effetto di criteri "folli" nella ripartizione dei fondi
1708 che premiano le Università del nord, i comuni in default, a causa delle politiche del pareggio di
1709 bilancio con conseguenti politiche socio-sanitarie quasi azzerate e trasporti locali ai minimi
1710 storici, porta la popolazione del sud non solo a maggiore precarietà esistenziale ma ad
1711 un'aspettativa di vita più bassa di 5 anni rispetto alla media nazionale e la natalità in forte. Il
1712 divario nei servizi dovuto soprattutto ad una minore quantità e qualità delle infrastrutture
1713 sociali, riguarda i diritti fondamentali di cittadinanza in termini di adeguati standard di
1714 istruzione, di idoneità di servizi sanitari e di cura. Ancor più drammatici sono i dati che
1715 riguardano l'edilizia dei plessi scolastici, la conseguente agibilità e abitabilità.

1716 Con la pandemia, la "prima emergenza" sanitaria si è subito tradotta in crisi economico -
1717 sociale, con maggiori perdite in termini di PIL al nord e di occupazione al sud. Le difficoltà sono
1718 aumentate, poi, nelle regioni meridionali, al secondo lockdown, in termini di attività lavorative
1719 e reddito disponibile per le famiglie. I cinque provvedimenti presi nel corso del 2020: di cura,
1720 di liquidità, di rilancio, di agosto, di ristori sono stati rigorosamente concentrati nel centro -
1721 nord, solo il 30% nel Mezzogiorno, mentre quanto si parla del PNRR la previsione di
1722 investimenti ammonta al 34% delle risorse per le regioni meridionali, nella individuazione di
1723 fornitori di tecnologia e soggetti industriali affidabili. Il mancato approccio sindemico alla crisi
1724 dilagata con la pandemia ha visto non solo l'aumento del disagio sociale, ma anche perdita di
1725 posti di lavoro nei settori del lavoro stagionale e sommerso, oltre poi, la cancellazione quasi
1726 dell'80% del lavoro femminile, a causa dell'assenza di politiche occupazionali e di welfare. Una
1727 carenza sostituita da altre forme di welfare, sia familiare che mafioso nel dilagare di nuove
1728 forme di povertà che sempre più colpiscono le nuove generazioni.

1729 Di fronte alla grande crisi del Sud non si potrà uscire con piccoli aggiustamenti, ma solamente
1730 con un surplus di radicalità, a partire dall'opposizione alla autonomia differenziata, che
1731 comporterà ulteriore povertà culturale economica e sociale. Il Mezzogiorno d'Italia necessita di
1732 un progetto globale di sviluppo dei servizi e infrastrutture per il miglioramento della qualità
1733 della vita al fine di rendere meno gravoso lo sforzo di chi ha il coraggio di rimanere, senza essere
1734 relegati e marginali nel contesto italiano. Un Piano di Sviluppo che incarni la vocazione di una
1735 intera area, che veda nella riconversione e nell'innovazione ambientale, che punti a far crescere
1736 il lavoro in modo ecosostenibile, nell'agricoltura e nel turismo, settori di crescita ed
1737 occupazione, di sperimentazione per la valorizzazione delle risorse umane e materiali, capace
1738 di stabilire un nesso tra modernità e trasformazione, affinché il sud sia sempre più risorsa e non
1739 marginalizzato a solo mercato di sfruttamento e consumo.

1740 Tuttavia, questo Sud, può rappresentare un terreno di sperimentazione politica straordinaria
1741 con la messa in discussione delle caratteristiche di fondo del capitalismo contemporaneo, Non
1742 si tratta più di ragionare dello schema, ormai anacronistico, del binomio arretratezza/sviluppo,
1743 non c'è un deficit di modernità al Sud; esso è segnato, invece, dalla modernità nel suo versante
1744 della svalorizzazione sociale della ricchezza, la qual cosa è appunto l'altra faccia della
1745 valorizzazione produttiva.

1746 Oggi è necessario culturalmente e politicamente avanzare sulla cartografia della questione
1747 meridionale e rovesciare il senso comune della passività di cui il sud è oggetto. Elaborare l'altra
1748 narrazione, in connessione tra i Sud del mondo. Rompere la gabbia di un'eredità fatta di
1749 stereotipi e pensieri che negano i rapporti asimmetrici di poteri che hanno tradotto processi
1750 storici e politici in rapporti geografici, creando i Sud dei subalterni, inferiori al nord del pianeta.
1751 Un salto critico e culturale di saperi e comunità che impone la decostruzione di quel dispositivo
1752 nazionale che sostiene e richiede un sud come alterità subordinata alla modernità, da
1753 incorporare, nella complessità odierna del capitale e nella sua moltiplicazione dello
1754 sfruttamento.

1755 **TESI 14 - Enti Locali e lotta per i diritti delle cittadine e dei cittadini**

1756 Alla crisi del 2008 si è risposto con l'austerità neoliberista cominciata con i governi Berlusconi-
1757 Tremonti, e proseguita con Monti e i governi successivi, che ha comportato massicci tagli dei
1758 trasferimenti agli Enti Locali (oltre al welfare e alla spesa pensionistica) e una forte pressione
1759 verso l'ulteriore privatizzazione dei servizi. Solo fra il 2009 ed il 2011 sono stati tagliati 40
1760 miliardi di trasferimenti.

1761 Gli Enti Locali hanno sempre più difficoltà a chiudere i bilanci mentre l'aumento delle tariffe dei
1762 servizi a domanda individuale pesa fortemente sui redditi della classi popolari. La riduzione dei
1763 trasferimenti, l'aumento fisiologico dei costi ed i maggiori impegni procurati dal rinnovo dei
1764 contratti del pubblico impiego, porranno i Comuni nel prossimo triennio con bilanci ridotti
1765 assolutamente non sostenuti adeguatamente dallo stato (per il 2020 meno di 5 miliardi di
1766 euro). Oggi circa un comune su otto è sull'orlo di dichiarare il dissesto non essendo in condizioni
1767 di approvare un bilancio. La stessa deregulation urbanistica nel corso degli anni ha arricchito
1768 gli interessi forti mentre sugli enti locali e le comunità sono ricaduti i costi in termini di
1769 dotazioni e servizi. Il blocco del turnover ha portato a una fortissima carenza di personale
1770 anche negli enti locali e a un mancato aggiornamento delle competenze riducendo
1771 ulteriormente la capacità di rispondere alle esigenze della cittadinanza.

1772 Il calo della produzione e dell'occupazione rende più drammatico il costo sociale di una politica
1773 di risanamento solo monetaria dei conti pubblici, rispetto all'esigenza di equità sociale e di
1774 rilancio dei consumi interni accentuando gli errori della politica economica già portata avanti
1775 dai tecnocrati come Padoa Schioppa durante il governo Prodi ed poi rilanciata da Tremonti.

1776 Pur avendo consapevolezza di questa situazione vanno sviluppate vertenze che assumano
1777 anche gli enti locali e le regioni come riferimento/controparte per affermare dal basso i propri
1778 diritti, per incrementare la spesa sociale e rivendicare spazi di partecipazione, chiarendo che il
1779 raggiungimento di questi obiettivi e in genere l'efficacia delle lotte per il potenziamento del

1780 welfare sono strettamente collegati col superamento dei vincoli del patto di stabilità che quindi
1781 è un nostro obiettivo strategico.

1782 La sospensione da parte della Commissione Europea del patto di stabilità a livello comunitario,
1783 pur con i suoi aspetti contraddittori, è un'occasione per battersi a livello nazionale per un
1784 formale prolungamento della sospensione del patto, almeno fino a dicembre 2023, costruendo
1785 in questi mesi una mobilitazione, con l' ANCI e soprattutto con la Rete delle Città in Comune,
1786 tesa ad imporre una nuova strategia che ne definisca il superamento definitivo puntando su
1787 una reale autonomia finanziaria degli Enti Locali.

1788 Gli Enti Locali, comuni, province e città metropolitane, sono stati oggetto in questi anni di
1789 profonde trasformazioni legislative, dalla elezione diretta dei sindaci alla modifica del titolo V
1790 della Costituzione, che ne hanno depotenziato il ruolo, variandone in senso fortemente
1791 negativo le funzioni dei propri organi di governo, accentrando il livello decisionale sul sindaco
1792 e le giunte ed indebolendo le funzioni del Consiglio, organo istituzionale centrale per la gestione
1793 democratica, rappresentativo della collettività locale. Il taglio del numero dei componenti dei
1794 consigli abbinato alla legge maggioritaria, con l'innalzamento di fatto della soglia di
1795 sbarramento ha determinato anche una riduzione della rappresentatività dei consigli che si
1796 accompagna allo svuotamento delle materie di competenza dei consigli e alla riduzione anche
1797 del loro potere di controllo. Il taglio della democrazia è andato di pari passo con la riduzione
1798 dei trasferimenti e l'esternalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici essenziali.

1799 L'analisi sullo stato dei Comuni non può prescindere dalla considerazione sulle controriforme
1800 che ne hanno fortemente ridotto la rappresentanza e ridisegnato il ruolo.

1801 Anche l'abolizione del suffragio universale per le elezioni dei consigli provinciali raffigura
1802 un'ulteriore riduzione della democrazia. La finta e demagogica abolizione delle Province si è
1803 tradotta in realtà nell'abolizione dell'elezione popolare dei consigli, declassandoli in assemblee
1804 elette con sistema di secondo livello. La sconfitta nel 2016 del referendum costituzionale
1805 proposto da Renzi imporrebbe di restituire a cittadine/i il diritto di voto.

1806 Il declassamento delle Province ha, di fatto, determinato un grave vuoto istituzionale rispetto
1807 alle funzioni precedentemente esercitate da questi enti territoriali di area vasta, in ambiti
1808 centrali quali: edilizia scolastica e diritto allo studio, infrastrutture stradali, pianificazione
1809 territoriale, tutela dell'ambiente e del territorio ecc.

1810 Occorre aprire una nuova stagione di lotte per il ripristino della centralità delle assemblee
1811 elettive nei comuni e nelle città metropolitane e per la ricostituzione delle province, nelle quali
1812 gli organismi istituzionali ritornino ad essere eletti direttamente dai cittadini.

1813 Il Prc, a partire dalla propria presenza negli EELL, deve costruire iniziativa politica volta ad
1814 accentuare il carattere di centralità dei consigli evidenziando l'incongruenza democratica
1815 dell'attuale assetto istituzionale.

1816 Oggi l'Ente Locale, soprattutto dove non è presente una rappresentanza della sinistra di
1817 alternativa, schiacciato dalla mancanza di risorse, troppo spesso vede il suo ruolo ridotto a
1818 mera cinghia di trasmissione e attuazione delle scelte dei governi centrali: si pensi agli

1819 interventi sulla casa (fondi nazionali), sulla sanità (potestà regionale) e a strumento al servizio
1820 degli interessi forti locali.

1821 La privatizzazione dei servizi pubblici essenziali (acqua, rifiuti, trasporto pubblico) non solo ha
1822 comportato un rincaro generalizzato delle tariffe, ma ha privatizzato anche le scelte di sviluppo
1823 e di controllo della gestione.

1824 Il Comune rimane l'istanza più vicina al cittadino e per questo è prioritario renderlo
1825 nuovamente permeabile ai conflitti e ai bisogni popolari. L'azione che riguarda gli enti locali
1826 non può mai essere fine a se stessa ma deve essere uno dei livelli della ricostruzione del nostro
1827 radicamento sociale, per dare voce ai bisogni popolari, costruire comunità, difendere ambiente
1828 e beni comuni. Gli enti locali e le regioni prima che luogo della rappresentanza sono terreni di
1829 lotta e della sperimentazione e costruzione di alternative.

1830 Nella realtà, le istituzioni locali, per quanto compromesse dall'insufficienza delle risorse messe
1831 a disposizione continuano a svolgere una funzione nella determinazione degli standard di vita
1832 (servizi sociali, diritto all'abitare, ambiente, scuola), nella costruzione del consenso politico e
1833 nella lotta fra le classi sociali.

1834 Per un Partito che fra i suoi compiti voglia inoltre articolare, in chiave di lotta, pratiche sociali
1835 e di mutualità solidaristica vertenziale, per dare risposte concrete ai bisogni effettivi di
1836 cittadine/i, gli enti locali possono diventare strumenti utili per dare visibilità a vertenze e
1837 ottenere obiettivi concreti. Laddove siamo presenti i nostri eletti debbono essere punto di
1838 riferimento conflittuale, laddove non abbiamo eletti dobbiamo attrezzarci dal punto di vista
1839 vertenziale e propositivo.

1840 In questo contesto, positiva è stata l'esperienza della Rete delle Città in Comune, che come PRC-
1841 SE abbiamo contribuito a costruire e a rafforzare sviluppando campagne nazionali
1842 (ultimamente ad es. contro ogni tipo di autonomia differenziata). In molte realtà comunali liste
1843 di sinistra, civiche ed ambientaliste, costruendo dal basso programmi legati alle lotte sociali
1844 locali di comitati e di movimento, hanno trovato nella Rete delle Città in Comune l'unità d'azione
1845 nell'agire. Spesso tali liste nelle amministrative degli ultimi anni sono riuscite a ottenere
1846 risultati utili. Su questa strada il PRC SE deve continuare a lavorare.

1847 All'interno e nei confronti degli Enti Locali Rifondazione Comunista deve sempre svolgere una
1848 iniziativa antifascista e antirazzista contestualmente alla sua battaglia contro i governi e le
1849 politiche neoliberiste.

1850 Le difficoltà del nostro partito e della sinistra radicale e le leggi elettorali maggioritarie non
1851 implicano che si debba rinunciare a costruire le condizioni per partecipare alla competizione
1852 elettorale. Bisogna lavorare, come partito, per contribuire a processi che - a partire da un
1853 programma condiviso e partecipato dal mondo dell'associazionismo, dai movimenti,
1854 dall'ambientalismo, dal sindacalismo di classe e dalle forze politiche della sinistra - anche a
1855 dimensione civica pongano le basi per costruire aggregazioni di alternativa capaci di diventare
1856 punto di riferimento per settori sociali larghi.

1857 DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

1858 La partecipazione e il controllo dei cittadini e dei lavoratori nella determinazione dei bilanci,
1859 nella pianificazione urbanistica e territoriale, nell'organizzazione dei servizi e nella gestione dei
1860 beni comuni sono insieme alla ripristino della centralità delle assemblee elettive e di una legge
1861 elettorale proporzionale richieste imprescindibili per la democratizzazione degli enti locali e
1862 l'avvio di processi di socializzazione.

1863 Occorre però prendere atto che le pratiche partecipative sperimentate in passato, nate dalla
1864 grande esperienza del bilancio partecipativo di Porto Alegre, sono state spesso cancellate o
1865 svuotate da "finte" pratiche calate dall'alto. La crisi dei movimenti e della sinistra radicale non
1866 ha permesso il rafforzamento di queste importanti esperienze che pur rimangono strategiche
1867 per la democratizzazione degli enti locali.

1868 La trasparenza, come il coinvolgimento della cittadinanza e la tutela degli interessi collettivi, è
1869 sempre più limitata da pratiche e procedure di governance che sostituiscono i percorsi
1870 democratici. Il diritto alla città si afferma attraverso la partecipazione e il conflitto.

1871 Bisogna porre al centro delle nostre piattaforme programmatiche forme di bilancio
1872 partecipativo, di partecipazione dei cittadini alle scelte urbanistiche e ambientali, di controllo
1873 sulla qualità delle opere pubbliche, di consultazione popolare.

1874 In conclusione le nostre priorità strategiche per una politica di sinistra antiliberista negli Enti
1875 Locali si possono così riassumere:

1876 1. reinternalizzare, ripubblicizzare, trasformare le società partecipate da spa in aziende speciali
1877 pubbliche (l'esperienza di Napoli sull'acqua è esemplare in tal senso). Difendere la gestione
1878 pubblica, in particolare dei servizi e dei settori strategici come quelli dell'acqua pubblica,
1879 dell'energia, dei trasporti e della gestione dei rifiuti, preservandoli dalla logica della
1880 privatizzazione finalizzata al profitto, sostenuta dai governi centrali.

1881 2. Ripubblicizzare ove possibile, acquisendone in pieno la gestione, le attività nel settore dei
1882 servizi sociali, oggi in gran parte esternalizzate e svolte dagli operatori del privato sociale e
1883 comunque battersi per la qualità del lavoro e dei servizi. Realizzare forme di partecipazione e
1884 controllo sui servizi erogati.

1885 3. Attuare una svolta ambientalista e di valorizzazione urbanistica ecocompatibile del territorio
1886 nella riorganizzazione delle città a consumo di suolo zero, che intervenga per la riqualificazione
1887 dei quartieri e delle aree periferiche. Piano nazionale di finanziamenti per la riqualificazione
1888 degli aggregati urbani sperimentando programmi di partecipazione per l'individuazione di
1889 piccoli interventi di verde di prossimità con le "oasi del verde per l'incontro e la socialità"

1890 4. Creare localmente un ambiente economico e sociale che favorisca la realizzazione di posti di
1891 lavoro buono, nel welfare di prossimità e nei servizi, a partire da modelli gestionali che
1892 favoriscono l'occupazione rispetto agli investimenti in grandi impianti (esempio la raccolta
1893 porta a porta).

1894 4. Diritto alla casa significa garantire il passaggio da casa a casa con un piano straordinario di
1895 implementazione degli alloggi riconvertendo il patrimonio a qualunque titolo pubblico
1896 compatibile con la residenza; realizzare un piano di solidarietà nazionale con grandi enti

1897 pubblici e privati (banche, Inps) per la messa a disposizione dei Comuni di appartamenti in
1898 affitto a prezzi popolari, -per fronteggiare l'emergenza abitativa e il dramma sfratti- e
1899 prevederne anche la requisizione per motivi di ordine sociale; avviare programmi di
1900 rigenerazione urbana prevedendo il riuso del patrimonio pubblico per il diritto alla casa e il
1901 diritto all'abitare che significa spazi per servizi sociali e attività di quartiere, e luoghi di
1902 aggregazione sociale e di comunità.

1903 5. Promuovere l'economia circolare ed affermando un modello di sviluppo di produzione
1904 ecologica, che valorizzi le risorse locali, tuteli l'ambiente e la salute dei cittadini-fruitori.

1905 6. Realizzare un nuovo modo di vivere e di organizzare la vita collettiva che parta dalla necessità
1906 di affermare la differenza di genere e dal contrasto di ogni discriminazione.

1907 7. Realizzare una città aperta a lavoratrici e lavoratori provenienti da altri contesti culturali e
1908 spesso ormai stabilmente presenti nel paese che sappia offrire politiche sociali inclusive,
1909 secondo il principio che ogni persona è migrante e ogni migrante è cittadino/a.

1910 Per restituire agli enti locali capacità di rispondere ai bisogni collettivi dobbiamo rilanciare la
1911 lotta per l'abrogazione del pareggio di bilancio in Costituzione imposto con il novellato art 81,
1912 contro cui vanno costruite le condizioni favorevoli per un referendum abrogativo.

1913 La lotta per un rinnovato ruolo degli enti locali e un nuovo municipalismo è per noi strategica
1914 sul piano democratico, sociale e ambientale.

1915

1916 **TESI 15 - Diritti lgbtqi. Un approccio materialista**

1917 A 52 anni dai Moti di Stonewall e dall'irruzione sulla scena politica del movimento di massa
1918 LGBTQI, sono tanti i nodi vecchi e nuovi che ci interrogano come partito comunista.

1919 Il movimento LGBTQI è forse l'unico a vedere dei passi in avanti tangibili in termini di visibilità
1920 delle soggettività che rappresenta e in termini legislativi, in decenni caratterizzati da un forte
1921 arretramento dei diritti conquistati nel '900 in ogni ambito.

1922 Quelle stesse persone che per secoli sono state trattate come malate, devianti, degenerate,
1923 quelle stesse persone che decisero, stanche dell'invisibilizzazione e della violenza istituzionale,
1924 di portare in piazza i loro corpi e le loro rivendicazioni a partire dalle rivolte, inclusa quella di
1925 Stonewall, stanno conquistando, con una cavalcata apparentemente inarrestabile, i loro diritti
1926 e la loro presa di parola a macchia di leopardo in tutto il mondo.

1927 Si moltiplicano i paesi in cui l'omosessualità è finalmente decriminalizzata, in cui le coppie
1928 formate da persone dello stesso genere sono in varie forme riconosciute, in cui si sanziona
1929 l'omolesbobitansfobia o si vietano le terapie riparative, in cui si promuove
1930 l'autodeterminazione delle persone LGBTQI. Tutto questo, però, avviene in maniera tutt'altro
1931 che lineare. Ancora oggi 71 paesi, metà dei quali appartenenti al Commonwealth con le sue
1932 leggi coloniali, puniscono l'omosessualità (di questi, 43 hanno norme specifiche contro il
1933 lesbismo) con pene che arrivano fino all'ergastolo e, in 11 paesi, alla pena di morte. 15 paesi
1934 prevedono norme esplicitamente repressive per le persone trans, molti altri le colpiscono per

1935 vie traverse.

1936 Il cammino è accidentato anche nelle liberaldemocrazie occidentali, attraversate dal conflitto,
1937 nonostante vogliono offrire un'immagine pacificata. Lo scenario è ben diverso da quello
1938 descritto dalla destra che parla di "dittatura del pensiero unico". In Occidente il pensiero unico
1939 è quello della distruzione dei diritti sociali o del dominio imperialista, mentre i temi LGBTQI
1940 sono un terreno di scontro. Questo è particolarmente evidente in Italia, dove la destra
1941 reazionaria e fascistoide e la sinistra liberal non hanno esitato a scontrarsi duramente sul ddl
1942 Zan che, al momento della scrittura di questa tesi, è bloccato in commissione al Senato e rischia
1943 di essere accantonato o completamente svuotato di senso e efficacia, sacrificato sull'altare
1944 delle larghe intese. Non sarebbe un fallimento isolato: diversi tentativi (il primo, nel 1996, fu
1945 del Partito della Rifondazione Comunista) di approvare una legge contro
1946 l'omolesbobia e la transfobia sono andati a vuoto per le infiltrazioni clericali nelle fila del
1947 centrosinistra. La stessa legge sulle unioni civili, approvata mentre nel nord come nel sud
1948 del mondo si legiferava sul matrimonio egualitario, ha di fatto sancito la discriminazione tra
1949 famiglie (eterosessuali) di serie A e "formazioni sociali specifiche" (omosessuali) di serie B.
1950 L'Italia, secondo l'ultimo report "Rainbow Europe 2021" dell'ILGA, ha completato solo il 22%
1951 degli obiettivi verso la piena uguaglianza e il rispetto dei diritti umani delle persone LGBTQI,
1952 con un punteggio inferiore persino a quello dell'Ungheria di Viktor Orbán. Sulla pelle delle
1953 persone, sulla loro incolumità, sul loro diritto ad autodeterminarsi si gioca una partita
1954 istituzionale indegna.

1955 Le partite istituzionali, però, non vengono dal nulla, sono ramificazioni di conflitti più ampi. La
1956 destra reazionaria e la sinistra liberal rappresentano, infatti, rispettivamente il capitalismo
1957 conservatore e quello neoliberista, col loro scontro a tutto campo sul modello di produzione
1958 e consumo del futuro. L'orientamento sessuale e l'identità di genere non sono fatti privati,
1959 perché non esiste capitalismo senza patriarcato, che è eteropatriarcato. Il diverso approccio
1960 ai diritti LGBTQI ha quindi un ruolo chiave nello scontro intercapitalistico e corrisponde a due
1961 diversi paradigmi. Da un lato il capitalismo conservatore basa il suo modello sulla difesa dei
1962 ruoli di genere e della famiglia tradizionale con la funzione che essi hanno avuto nel modo di
1963 produzione fordista attraverso la divisione sessuata del lavoro, tra produzione e
1964 riproduzione, dall'altro il capitalismo neoliberista vuole "femminilizzare" il lavoro di tutti e
1965 tutte, tra precarietà e globalizzazione. Se il capitalismo conservatore propone esclusione e
1966 omolesbobia e transfobia, quello neoliberista propone un'inclusione che somiglia molto
1967 all'assimilazione dentro un sistema di dominio in cui l'eterosessualità è la norma e le
1968 eccezioni sono "tollerate", stando ben attento a depotenziarle: usa la rappresentazione
1969 "rainbow" per far in modo che i processi di identificazione con una comunità si
1970 sovrappongono alla logica del mercato e delle sue nicchie, usa il diversity management per
1971 illudere che sia il capitale a salvare dalle discriminazioni i lavoratori e le lavoratrici LGBTQI,
1972 si autoassolve e si incorona come salvatore. Entrambi i paradigmi, però, hanno due cose in
1973 comune: usano l'"eccezionalismo occidentale" sui diritti civili e l'omonazionalismo per
1974 rafforzare l'imperialismo e sono consapevoli del potenziale trasformativo delle lotte LGBTQI
1975 (uno lo teme e lo contrasta, l'altro lo attenua e lo sussume).

1976 I comunisti e le comuniste non devono esitare a leggere e sostenere quel potenziale
1977 trasformativo: il nostro partito da anni prova ad avere familiarità con il nesso tra capitalismo
1978 e patriarcato, ma fatica a riconoscere la natura intrinsecamente eterosessuale di questi due

1979 sistemi.

1980 Dobbiamo avere, dunque, un approccio tanto autenticamente intersezionale quanto

1981 materialista. “I diritti civili devono andare di pari passo con i diritti sociali” è una formula giusta

1982 ma, se rituale, non ci aiuta a individuare l'intreccio tra oppressioni e tra strumenti di

1983 liberazione. Come diceva Audre Lorde: “Non esistono battaglie monotematiche perché non

1984 viviamo vite monotematiche”.

1985 Sappiamo bene che un diritto civile, il diritto di sciopero, ha dato gli strumenti al movimento

1986 operaio per ribaltare i rapporti di forza e conquistare i diritti sociali. I diritti civili per le persone

1987 LGBTQI hanno un valore intrinseco, ma possono fare molto di più.

1988 Viviamo in un paese in cui l'orario di lavoro è modellato attorno alla divisione sessuata

1989 fordista del lavoro di cura, in cui l'accesso allo stato sociale è su base familiare e così via: le

1990 persone LGBTQI, in un quadro di contrazione dei diritti per tutti e tutte, restano sempre un

1991 passo indietro.

1992 Il matrimonio egualitario, la riforma del diritto di famiglia, una legge contro

1993 l'omolesbobitansfobia capace di fornire strumenti di autonomia e difesa attiva dalla violenza

1994 avrebbero ricadute su svariati diritti sociali. Il diritto alla salute per le persone LGBTQI

1995 avrebbe bisogno di attenzioni precise, come il divieto di terapie riparative fisiche (si pensi

1996 agli interventi chirurgici su* neonat* intresex) e psicologiche, la semplificazione della corsa a

1997 ostacoli verso la transizione dopo la depatologizzazione dell'incongruenza di genere operata

1998 dall'OMS, la formazione del personale medico, il rimborso da parte del SSN di diversi

1999 farmaci. L'elenco di diritti potrebbe essere sterminato, se adottassimo collettivamente questo

2000 approccio. I diritti civili vanno già di pari passo con i diritti sociali, in un intreccio inestricabile

2001 che sembra invisibile a chi gode pienamente dei primi.

2002 Sosteniamo con forza le lotte LGBTQI non solo perché non sarà possibile sconfiggere il

2003 sistema capitalistico in qualsiasi sua incarnazione senza demolire le sovrastrutture su cui si

2004 regge, ma anche perché vogliamo una società basata sulla libertà e l'autodeterminazione di

2005 tutti e tutte. Lo facciamo perché siamo comunisti e comuniste, perché siamo femministe e

2006 perché siamo anche persone LGBTQI. Il nostro femminismo non è essenzialista, non nega

2007 la durissima oppressione subita dalle persone trans né la loro identità di genere, rifiuta ogni

2008 tentativo di esclusione e divisione, soprattutto quando rafforza esplicitamente il fronte

2009 reazionario usando le sue stesse argomentazioni. Libertà e autodeterminazione per tutti e

2010 tutte, perché la coperta dei diritti non è mai troppo corta.

2011

2012 **TESI 16 - Rifondazione Comunista 30 anni dopo**

2013 Il 2021 è un anno carico di anniversari che riguardano la nostra storia. Il centenario della

2014 nascita del PCI, nonostante le ricostruzioni ingenerose di gran parte della pubblicistica, ha fatto

2015 riemergere nella memoria collettiva il ruolo avuto dai comunisti nel nostro Paese, durante il

2016 Novecento. Ma il 2021 segna anche l'anniversario dello scioglimento del PCI, del suo mutare

2017 definitivo di nome e ragione sociale, a seguito di una svolta che fu sostenuta dalla maggioranza

2018 del suo gruppo dirigente. Il più grande partito comunista del mondo occidentale assunse quella

2019 decisione nel corso del biennio che vide l'implosione dei regimi del cosiddetto “socialismo

2020 reale” nell'Europa dell'Est, la repressione di Piazza Tien An Men in Cina e successivamente la

2021 fine dell'Urss. Di fronte a quegli avvenimenti, la maggioranza del partito decise di liberarsi della

2022 “zavorra” di un nome e di una storia, per dare vita a una formazione politica che non avesse più
2023 neanche vagamente un profilo antagonista e anticapitalista. L’approdo al Partito Socialista
2024 Europeo non rappresentò la trasformazione in una forza socialdemocratica classica. Infatti, da
2025 tempo era già parallelamente in corso una mutazione che aveva trasformato progressivamente
2026 quei partiti riformisti, ma ancora espressione della classe lavoratrice e di ispirazione socialista,
2027 in formazioni neoliberaliste di centro. Sostanzialmente, gli ex-comunisti (come già prima era
2028 accaduto ai socialisti italiani) in pochi anni e con gran rapidità si separarono dall’eredità del
2029 movimento operaio socialcomunista italiano. Il voto per il trattato di Maastricht, l’abbandono
2030 della concezione della democrazia progressiva costituzionale, della centralità del parlamento e
2031 l’assunzione del modello elettorale bipolare anglosassone di alternanza con sistemi elettorali
2032 maggioritari e presidenzialisti, impermeabili alla rappresentanza degli interessi delle classi
2033 subalterne, segnò le coordinate di una nuova storia, in cui l’eredità del passato è stata usata
2034 meramente per conservare il consenso elettorale. L’esito di quel processo dopo 30 anni è che
2035 l’Italia è diventato un Paese senza sinistra.

2036 Anche Rifondazione Comunista a fine anno compie 30 anni di vita. Il nostro progetto cominciò
2037 a delinearsi prima come opposizione nel PCI alla “svolta” e più in generale come movimento di
2038 settori popolari, intellettuali e militanti che non accettarono la cosiddetta “morte del
2039 comunismo” (in realtà di ogni socialismo), che si affermò come senso comune nel 1989-1991 e
2040 la scelta di assecondarla sciogliendo il PCI.

2041 Un’analisi obiettiva delle ragioni di chi si oppose a quella operazione non può che confermarne
2042 la fondatezza. La svolta fu presentata come necessaria innovazione e discontinuità anche
2043 simbolica, che avrebbe però aperto la strada alla nascita di un grande e moderno partito di
2044 sinistra che avrebbe proseguito le lotte che avevano caratterizzato il PCI nel corso dei decenni.
2045 Chi si oppose, fuori e dentro il PCI, colse che in discussione non era un nome, ma, con un nome,
2046 una identità culturale e politica. Si eludevano la portata e profondità della sconfitta del
2047 movimento operaio che si era consumata già negli anni ’80 in tutta l’Europa occidentale,
2048 separando le sorti del partito da quello delle classi di riferimento, indicando nel “governo”
2049 dell’esistente l’obiettivo unico e finalistico della politica. La crisi del socialismo reale forniva la
2050 giustificazione a un percorso iniziato molto prima, quando il tentativo del secondo Berlinguer
2051 fu fortemente contrastato nel partito e nel sindacato. Da anni era in corso una massiccia
2052 campagna mediatica che invitava i comunisti (dopo che lo avevano fatto i socialisti) a liberarsi
2053 della “zavorra” del riferimento al comunismo, per giungere attraverso l’omologazione a
2054 legittimarsi come forza di governo. Chi disse no a quella scelta avvertì che quel cambio
2055 significava liberarsi dagli ancoraggi ideali e dalle radici sociali, per diventare facilmente preda
2056 di una deriva verso destra. L’interrogativo centrale di quello scontro rimane attualissimo. Lo si
2057 può riassumere con le parole di Lucio Libertini: “se la vicenda di questo secolo, con il tragico
2058 fallimento dei regimi dell’Est, segni la vittoria definitiva del capitalismo, che diviene un limite
2059 insuperabile della storia umana, seppellendo la questione del socialismo; o se invece la tragica
2060 degenerazione di un grande processo rivoluzionario, che comunque ha inciso sulla storia del
2061 mondo, e le nuove gigantesche contraddizioni del capitalismo, a scala planetaria, ripropongano
2062 in termini nuovi la questione del socialismo e dell’orizzonte ideale, assai più lontano, del
2063 comunismo”.

2064 La risposta intorno a cui nacque la mozione che si intitolò Rifondazione Comunista fu quella
2065 non solo di rifiutare la riduzione della storia, degli ideali, del patrimonio culturale e teorico
2066 prodotti in quasi due secoli di socialismo/comunismo allo stalinismo o ai regimi nati in
2067 determinate congiunture storiche. Non fu neanche soltanto quella, pur fondamentale, di
2068 rivendicare il valore e il peso delle lotte per la democrazia e la giustizia sociale, portate avanti
2069 da comuniste e comunisti. Ma soprattutto l'idea che senza "orizzonte comunista" non ci sarebbe
2070 stata neanche la capacità di resistere, contrastare nel tempo presente il capitalismo e di
2071 comprenderne le nuove contraddizioni e le nuove forme di oppressione, devastazione,
2072 dispotismo, sfruttamento. Come scrisse Ingrao: "E' questa parola che ci permette di mettere in
2073 relazione le vecchie contraddizioni con le nuove. Distogliere lo sguardo da un orizzonte
2074 comunista, accettare che esso sia rimosso a causa del crollo del modello stalinista, vorrebbe
2075 dire precludersi una componente essenziale della ricerca del nuovo".

2076 La rivendicazione di una storia non fu dunque nel segno del conservatorismo identitario o della
2077 rimozione della crisi dei comunismi novecenteschi, ma della continuità di una "tradizione di
2078 libertà" che insegnava, da Marx a Gramsci, a porre sotto la lente della critica anche le ragioni
2079 delle sconfitte e delle degenerazioni. Questo approccio critico non riguardava soltanto la
2080 vicenda del "socialismo reale", ma anche la stessa tradizione del PCI nella cui lunga storia vi
2081 erano anche elementi di cultura politica e costituzione materiale che avevano spinto a quegli
2082 esiti moderati.

2083 Questi 30 anni non hanno smentito le ragioni del progetto di Rifondazione Comunista, che poi
2084 si sviluppò come movimento e poi rapidamente come partito, in quanto confluenza tra una
2085 parte della sinistra del PCI e formazioni politiche che venivano dalla storia della nuova sinistra
2086 e del lungo sessantotto italiano, come Democrazia Proletaria, e tante compagne e compagni che
2087 videro quel nuovo spazio unitario come occasione per ricostruire e ripensare una presenza
2088 comunista in Italia. Non fu casuale – proprio grazie a quell'approccio rifondativo – anche la
2089 partecipazione diretta e la simpatia di intellettuali e militanti che provenivano da altri filoni
2090 della sinistra italiana, da quello socialista a quello di ispirazione cristiana, dai movimenti
2091 pacifisti all'ecologismo. Rifondazione Comunista nacque e crebbe con un grande capitale
2092 simbolico che poi è andato disperso, capace di coinvolgere elettori (raggiungemmo la punta di
2093 3,4 mln. di voti) e militanti vecchi e nuovi.

2094 Arriviamo oggi a questo passaggio della nostra storia fortemente ridimensionati come presenza
2095 nelle istituzioni e nel Paese, organizzazione, iscrizioni, visibilità. Siamo da tredici anni fuori dal
2096 parlamento e progressivamente siamo usciti da tutte le regioni e da larga parte degli enti locali.
2097 Non siamo più in grado – come tutta la sinistra radicale – di determinare scadenze di
2098 mobilitazione nazionale di massa. E' una situazione che dura da tempo, producendo
2099 disaffezione, perdita di senso della militanza, scarso ricambio generazionale. La nostra crisi si
2100 inserisce nello scenario ancor più drammatico di un Paese senza sinistra, in cui mai come oggi
2101 domina quello che fu definito il "pensiero unico" e le classi lavoratrici sono prive di
2102 rappresentanza politica. A 30 anni dalla nascita del nostro partito, veniamo percepiti come un
2103 residuo resistente di una storia conclusa e ci confrontiamo in uno spazio sempre più ristretto
2104 con altre organizzazioni che fanno riferimento al comunismo e/o alla sinistra radicale, oltre che
2105 con culture diffuse a sinistra e nei movimenti che diffidano della forma partito e anche del

2106 riferimento al comunismo. Più in generale, è fortissimo il peso dell'anticomunismo nella
2107 cultura, nell'immaginario, nel senso comune.

2108 Se sottoponiamo però a verifica il progetto che si delineò durante la lotta contro la liquidazione
2109 del PCI e nella successiva nascita del partito, quel che prevale è la conferma delle tesi di fondo
2110 in quel che è accaduto nel Paese e nel mondo.

2111 Si può scrivere in tanti modi la storia del nostro partito. Si possono vederne tutti i limiti e le
2112 contraddizioni, le divisioni tra dirigenti, lo stillicidio di scissioni, le sconfitte e le delusioni. Ma
2113 è possibile anche leggerla in un'altra maniera, rivendicando di essere stati la principale
2114 opposizione in Italia al neoliberalismo e alla deriva del centrosinistra. Certo siamo stati sconfitti
2115 dentro la logica del bipolarismo, ma questo non cancella il valore delle nostre lotte.

2116 Naturalmente non possiamo non confrontarci col bilancio di questo trentennio in cui abbiamo
2117 avuto ragione su quasi tutto, ma abbiamo subito una sconfitta di enormi dimensioni. Ma è bene
2118 farlo senza rinunciare al rispetto per la resistenza controcorrente che abbiamo rappresentato
2119 in questo Paese e di cui si sente oggi più bisogno forse che 30 anni fa. Siamo stati in Italia "il
2120 cuore dell'opposizione", fin dalle proteste operaie del 1991-1992 e dal "no al referendum" per
2121 il maggioritario.

2122 Il primo tema da porsi è quello della rifondazione comunista, del nostro profilo ideale, teorico,
2123 programmatico. Ha senso il tentativo (come fanno altre formazioni comuniste) del ritorno a
2124 presunte ortodossie spesso inventate e incolpare i percorsi innovativi della sconfitta? Noi
2125 pensiamo di no, che si tratti una facile via di fuga dalla realtà, che ha più a che fare con
2126 l'autorassicurazione di ristrette minoranze che con il recupero di una capacità di incidere nella
2127 realtà. Rifondazione Comunista ha costituito un'anomalia e un punto di riferimento positivo per
2128 anni per la sinistra radicale di tutta Europa (e non solo), proprio per la sua capacità di non
2129 conservare in maniera museale una storia, ma di sviluppare l'incontro, la contaminazione, la
2130 discontinuità. Nel ventennale di Genova 2001, ricordiamo che il nostro Paese fu attraversato da
2131 un movimento di massa che per alcuni anni ha costituito l'autentica opposizione. Se guardiamo
2132 alla stessa frantumazione che oggi affligge l'area comunista e la sinistra radicale, appare figlia
2133 dello speculare allontanarsi da due coordinate fondamentali del nostro progetto originario: la
2134 rifondazione e la radicalità.

2135 Rivendichiamo dunque il nostro comunismo democratico, libertario, verde, femminista. Il
2136 superamento di una concezione "monoteista" del partito - per usare l'espressione di Lidia
2137 Menapace - che ci ha predisposto alla ricerca della convergenza, all'internità ai movimenti e
2138 all'apertura alle culture critiche, l'aver tentato di coniugare la critica del capitalismo a quella
2139 femminista del patriarcato e di ricostruire un punto di vista di classe e internazionalista
2140 mettendoci in relazione con tante esperienze su scala europea e internazionale, dal Chiapas al
2141 Kurdistan, da Seattle e Porto Alegre alla Sinistra Europea.

2142 Rifondazione Comunista riuscì a essere uno spazio unitario per le comuniste e i comunisti
2143 proprio perché non si poneva su terreni escludenti, ma nel comune impegno di ricerca su come
2144 lottare nel presente e ricostruire una prospettiva. Oggi abbiamo un proliferare di sigle
2145 inversamente proporzionale alla capacità di incidere. Lo diciamo con umiltà e senza pretese
2146 egemoniche, ma semplicemente per aprire una riflessione sul necessario avvio di una

2147 ricomposizione e riaggregazione di forze a sinistra nel nostro Paese. A trenta anni dalla nascita
2148 di Rifondazione Comunista poniamo il tema dell'unità, innanzitutto a chi condivise quel
2149 percorso.

2150 Una questione che si pone è quella del rapporto con il centrosinistra, per il peso che ha avuto in
2151 questo trentennio. E' evidente che il bipolarismo ha segnato la nostra vicenda, perché le
2152 caratteristiche del sistema politico hanno determinato un campo assolutamente sfavorevole
2153 alle forze che lottano per un'alternativa di società. Le spiegazioni semplicistiche e speculari non
2154 aiutano. Siamo nati dentro la storia della sinistra italiana e ne portiamo dentro le
2155 contraddizioni. Abbiamo pagato il prezzo sia dell'unità, che della rottura. Da anni abbiamo
2156 scelto la strada dell'alternatività al centrosinistra, prendendo atto della sua conversione
2157 progressiva al neoliberalismo. Una strada in salita che pur nella nostra coerenza non è riuscita a
2158 produrre un recupero del rapporto di massa. Non pensiamo però che vada abbandonata, perché
2159 si fonda non su giudizi ideologici astratti, ma su dati reali. Non intendiamo rinunciare né alla
2160 lotta, né alla rifondazione comunista e siamo convinti che servano entrambe per ricostruire la
2161 sinistra nel nostro Paese.

2162

2163 **TESI 17 - Formazione e autoformazione**

2164 *"Studiare, studiare e ancora studiare" (V. Lenin)*

2165 Lo studio, il lavoro di formazione ed autoformazione non possono in alcun modo essere
2166 considerati un lusso superfluo, un accessorio secondario dell'impegno sociale e del lavoro
2167 politico. Per le/i comunisti, comprendere come è fatto il mondo, "disvelarne l'arcano", come
2168 fece Karl Marx nel suo imponente lavoro teorico e rivoluzionario, è la condizione senza la quale
2169 si resta inesorabilmente al di qua delle necessità, inesorabilmente prigionieri dell'opacità della
2170 realtà data, consegnati alla subalternità, malgrado tutta la generosità degli sforzi profusi. Lo
2171 avevano ben presente tutti i grandi rivoluzionari. Rosa Luxemburg, che diresse la scuola di
2172 partito della socialdemocrazia tedesca scrivendo dispense che sono divenuti dei classici sul
2173 capitalismo, invitava i militanti "studiare e imparare per il resto della loro vita": "per noi, come
2174 partito in lotta, la storia del socialismo è scuola di vita. Ne ricaviamo sempre nuovi stimoli".

2175 Proprio Gramsci sottolineava che "se è vero che la storia universale è una catena degli sforzi
2176 che l'uomo ha fatto per liberarsi e dai privilegi e dai pregiudizi e dalle idolatrie, non si capisce
2177 perché il proletariato, che un altro anello vuole aggiungere a quella catena, non debba sapere
2178 come e perché e da chi sia stato preceduto e quale giovamento possa trarre da questo sapere".

2179 Ma il lavoro a cui Gramsci ci invitava non è pura erudizione, vacuo esercizio scolastico. "La
2180 cultura - egli affermava - è organizzazione, disciplina del proprio io interiore; è presa di
2181 possesso della propria personalità e conquista di una coscienza superiore, per la quale si riesce
2182 a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri
2183 doveri".

2184 Di qui l'appello appassionato con cui il fondatore del Partito Comunista d'Italia si rivolgeva ai
2185 giovani: "Istruitevi, perché abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza; agitatevi, perché

2186 avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo; organizzatevi, perché abbiamo bisogno di tutta
2187 la vostra forza”.

2188 Tema che riecheggiava potentemente nelle parole di Enrico Berlinguer che proprio ai giovani
2189 si rivolgeva per spronarli all’azione consapevole, la sola che può mettere fine allo stato di cose
2190 esistente: “Se i giovani si organizzano, si impadroniscono di ogni ramo del sapere e lottano con
2191 i lavoratori e gli oppressi – scriveva in uno dei suoi ultimi articoli – non c’è scampo per un
2192 vecchio ordine fondato sul privilegio e sull’ingiustizia”.

2193 Nel suo ultimo libro, ad ogni effetto il suo testamento spirituale, anche Luciano Gallino si rivolse
2194 in modo diretto ai giovani.

2195 Gallino si chiedeva come sia possibile contrastare la rappresentazione della società propinata
2196 dai giornali, dalla TV, dai discorsi dei politici, dalle scienze economiche, dalla scuola,
2197 dall’università, dai maitre a penser che operano incessantemente ad uso e consumo delle classi
2198 dominanti e che vanno spiegando che “l’arricchimento dei ricchi solleva tutte le barche, mentre
2199 un minimo di riguardo all’evidenza empirica mostra che nel migliore dei casi, come ha scritto
2200 un economista americano, esso solleva soltanto gli yacht”.

2201 Ebbene, Gallino non proponeva ai giovani di affrontare di corsa i monumenti del pensiero
2202 critico, ma di tenere presente che essi esistono, e quando occorre sono un formidabile antidoto
2203 contro l’ottusità e la piattezza delle rappresentazioni della società che ogni giorno si è costretti
2204 a subire. E concludeva il suo dire con un messaggio molto forte: “Nessuno è veramente sconfitto
2205 se riesce a tenere viva in se stesso l’idea che tutto ciò che è può essere diversamente, e si
2206 adopera per essere fedele a questo ideale”.

2207 Ebbene, proprio per queste solide ragioni abbiamo con forte determinazione voluto e costruito
2208 il programma di formazione politica del Prc, un programma da aggiornare, da sviluppare e da
2209 connettere con le radici più profonde della nostra storia e con i contributi più vitali del pensiero
2210 critico. Ci diamo l’obiettivo di costruire una “scuola di partito” nazionale utilizzando le
2211 possibilità offerte dalla rete che consente di allargare la partecipazione. Dobbiamo
2212 implementare la formazione all’agire politico e sociale per fornire strumenti di conoscenza e di
2213 azione concreta alle/ai nostre/i militanti sui tanti temi di intervento (enti locali, ecologia,
2214 urbanistica, vertenze, lavoro, mutualismo, ecc.) e la socializzazione dei saperi e delle pratiche.

2215 **TESI 18 – Per un partito sociale**

2216 1. Siamo chiamati a un passaggio di trasformazione reale di noi stessi. La nostra debolezza
2217 soggettiva - come partito e come movimento per l’alternativa - e le discontinuità determinate
2218 dalla tendenza disumana del capitalismo neoliberista, ci chiedono una capacità di ripensare il
2219 nostro progetto e la nostra funzione per uscire da una fase difensiva troppo lunga. Si tratta di
2220 intrecciare compiti diversi, perché l’aggregazione del soggetto dell’alternativa e il rilancio del
2221 Partito della Rifondazione Comunista sono facce diverse di un unico processo politico, tra loro
2222 non separabili.

2223 Conseguentemente, i nostri compiti di fase si possono così riassumere: da un lato la costruzione
2224 di una critica di massa al capitalismo e la proposizione del Socialismo del XXI secolo. Dall’altro,
2225 l’aggregazione di blocco sociale antiliberista, a partire dalla ripresa di una politica di classe nel

2226 nostro Paese, dove oggi non c'è più sinistra nelle istituzioni e ormai anche nell'immaginario
2227 mentre le classi lavoratrici e popolari sono prive di rappresentanza. Dobbiamo sempre più
2228 essere il partito dell'unità delle e degli sfruttate/i, delle classi popolari, di chi sta in basso e
2229 subisce le conseguenze delle politiche neoliberiste, per superare la guerra tra poveri, favorire
2230 percorsi collettivi di soggettivazione, aprire dialogo e unificazione tra i soggetti che subiscono
2231 e contestano la ferocia capitalistica.

2232 Su questa base dobbiamo quindi ridefinire il nostro progetto, innovare la nostra forma
2233 organizzativa e lo stesso modo di essere del nostro partito, mettendo al centro l'esigenza della
2234 trasformazione sociale, il nostro essere un partito sociale.

2235 2. Il partito sociale non è una delle articolazioni della Rifondazione Comunista, ma in ogni epoca
2236 costituisce l'essenza di un partito che voglia essere espressione e organizzazione delle classi
2237 subalterne. È la ri-soggettivazione del nostro percorso storico, che pone il "far da sé
2238 solidaristico" come principio e su tali basi, opera per sviluppare il conflitto sociale e la lotta di
2239 classe. La sfida sta nell'essere capaci di articolare le pratiche sociali e di mutualità solidaristica
2240 in risposta ai bisogni effettivi, accompagnando tali pratiche con la lotta e la concreta resistenza
2241 popolare. E questo occorre farlo soprattutto intrecciando le lotte nel mondo del lavoro con gli
2242 ambiti di vita quotidiana, al fine di sviluppare relazioni sociali cooperative e contesti di
2243 solidarietà.

2244 Questo lavoro deve essere sviluppato a vari livelli:

2245 In primo luogo dobbiamo far perno sulle grandi potenzialità dell'essere in comune, sul mutuo
2246 aiuto, sui sentimenti di solidarietà, di condivisione, convergenza e cooperazione sociale,
2247 promuovendo luoghi di relazione reciproca e circolare, di supporto alle lotte, di sostegno reale
2248 alle situazioni di difficoltà delle persone, di riorganizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori
2249 nei luoghi della produzione e della circolazione delle merci. In sostanza: costruendo embrioni
2250 di "contropotere". In questo quadro dobbiamo costruire una "confederazione politica
2251 dell'iniziativa sociale di prossimità" che aiuti a rompere, nell'immediato, la frammentazione e
2252 l'isolamento che contraddistinguono il mondo contemporaneo e che cominci a far argine vero,
2253 nella società contro l'individualismo e la solitudine. La solidarietà non è solo una idea-forza
2254 delle pratiche mutualistiche e dell'auto-organizzazione, ma è l'arma fondamentale contro la
2255 disumanità.

2256 Essere solidali, quindi, tra eguali e diversi, in alternativa alla guerra tra poveri e al razzismo e
2257 al darwinismo sociale. In armonia con la nostra Terra e nel rispetto della natura.

2258 In secondo luogo, si tratta di contribuire a costruire dal basso una vera e propria Confederalità
2259 sociale, in cui i momenti di solidarietà e le pratiche vertenziali sui diversi aspetti della
2260 condizione popolare possano entrare in relazione e rafforzarsi a vicenda. In altre tesi abbiamo
2261 sviluppato gli obiettivi del nostro lavoro politico sul terreno sindacale e più in generale su
2262 quello della ricomposizione di classe. Dobbiamo fare questo con un obiettivo politico generale
2263 di ricomposizione dal basso della società e delle pratiche popolari, solidali e conflittuali.

2264 La costruzione di una confederalità sociale non implica solo l'individuazione di obiettivi
2265 comuni. Si tratta di costruire un orizzonte di cambiamento che, superando il senso di impotenza

2266 individuale, costruisca un nuovo “noi”, nuove forme di aggregazione che permettano
2267 l’identificazione dei proletari tra loro. E’ il tema della costruzione di una nuova coscienza di
2268 classe, che sia in grado di declinare nei termini odierni un senso di appartenenza popolare che
2269 diventi orgoglio e prassi di solidarietà e conflitto. La confederalità sociale non è solo la
2270 sommatoria di obiettivi rivendicativi economici, ma piuttosto la scoperta della forza che può
2271 dare la messa in comune delle pratiche e il superamento della guerra tra i poveri. In questo
2272 quadro, è decisivo il terreno della proposta programmatica che deve essere identificante. Ma
2273 parimenti decisiva è la costruzione di un immaginario e di un linguaggio che esca dalla replica
2274 del linguaggio manipolatorio dei media e permetta il dialogo e il riconoscimento reciproco tra i
2275 diversi settori popolari.

2276 La pratica della cooperazione, contrapposta alla pratica della concorrenza e della sopraffazione,
2277 è un punto decisivo della costruzione di questo immaginario e di questa nuova antropologia
2278 comunista.

2279 La costruzione di un blocco sociale dell’alternativa è fatto di pratiche solidali, di lotte, di
2280 acquisizione di saperi sociali. Fondamentale a questo riguardo, è la valorizzazione e la messa in
2281 rete in rapporto con i movimenti sociali e le pratiche di autorganizzazione di quel tessuto di
2282 intellettualità diffusa - sottoposta essa stessa ad un generale processo di sfruttamento - che
2283 caratterizza il nostro Paese. Oggi in Italia, la crescita culturale delle giovani generazioni viene
2284 snobbata e disprezzata. Al contrario, noi dobbiamo far leva su questa “eccedenza” di saperi
2285 sociali, per valorizzarli nella costruzione di un percorso di trasformazione sociale in cui gli strati
2286 popolari possano organizzarsi, lottare, emanciparsi.

2287 Il tema dell’organizzazione degli intellettuali, nella piena valorizzazione della loro autonomia
2288 in relazione con i movimenti di massa, è uno dei grandi compiti su cui dobbiamo lavorare come
2289 partito.

2290 La rottura dell’isolamento individuale, la costruzione di pratiche di solidarietà, mutualismo, di
2291 conflitti sociali, la tessitura di una confederalità tra queste diverse pratiche sociali, la
2292 costruzione di un linguaggio e di una visione del mondo che motivi l’utilità di questo percorso,
2293 è il nostro compito di fase.

2294 Un compito che va ben al di là delle nostre forze, ma che proprio nella chiarezza della sua
2295 individuazione può contribuire non poco alla aggregazione di forze nuove. Non siamo oggi un
2296 partito di massa. Vorremmo diventare un partito profondamente radicato nel tessuto sociale,
2297 capace di costruire tessitura sociale, unità di classe, prospettive di cambiamento radicali e di
2298 massa.

2299 Nel contesto di un ripensamento delle forme della nostra strutturazione di base, rilanciare con
2300 forza lo sforzo per il radicamento del partito sui luoghi di lavoro e per il rilancio del nostro
2301 intervento politico sul lavoro. Si tratta di potenziare un intervento politico, al di là delle diverse
2302 appartenenze sindacali in cui il Partito svolga un ruolo di unificazione, anche su questo terreno.

2303 Il radicamento e l’intervento sociale sono inseparabili dal rilancio dell’inchiesta “operaia” (della
2304 conoscenza del complesso delle condizioni di vita e di lavoro degli strati popolari) intesa come
2305 pratica quotidiana, come modo di essere del partito.

2306 A tal fine, è decisiva la formazione di un nuovo di tipo di militante comunista, capace di agire
2307 nel concreto dei movimenti sociali culturali e politici, al fine di unificare i soggetti
2308 dell'alternativa, smascherando parimenti l'ideologia dominante e la sua funzione divisiva.

2309 Un militante comunista che, a partire della propria situazione concreta, sia in grado di
2310 padroneggiare e proporre l'orizzonte complessivo della trasformazione sociale.

2311 Un partito sociale non può che essere un partito rossoverde, un partito di attiviste e attivisti
2312 ambientaliste/i che sia capace di prefigurare trasformazioni del modello di sviluppo,
2313 promuovere vertenze in difesa dell'ambiente e dei beni comuni, con alternative concrete, che
2314 sia punto di riferimento per il popolo inquinato e per una ricostruzione ecologica della società,
2315 che lotta per città vivibili e la tutela del paesaggio e degli ecosistemi.

2316 3. Sviluppare questo nostro progetto di partito sociale significa anche uscire da ogni
2317 contrapposizione tra sociale e politico. È ovvio che l'agire politico e vertenziale richiede
2318 continuamente sbocchi normativi e istituzionali che devono far parte a pieno titolo della nostra
2319 azione. La stessa azione sul terreno politico-elettorale acquisterà forza se camminerà sulle
2320 gambe del radicamento sociale. Le pratiche mutualiste, cooperative, politiche e sociali non sono
2321 per noi di per sé neutre o passive, ma devono sapersi intrecciare con la nostra proposta politica,
2322 così come con la costruzione di programmi avanzati di governo di alternativa e autonomi dai
2323 poli liberisti. Di fronte alla drammatica crisi della partecipazione democratica con lo
2324 svuotamento autoritario delle istituzioni liberali, la nostra azione deve riportare al
2325 protagonismo e alla conquista della rappresentanza politica, i tanti frammenti e saperi dispersi
2326 nella società. Abbiamo bisogno di mettere in campo una strategia del cambiamento,
2327 attraversare in campo aperto la contraddizione capitale/vita. Agire sul piano
2328 dell'autorganizzazione delle resistenze e sul piano della autorganizzazione della solidarietà
2329 orizzontale significa, in effetti, praticare l'anticapitalismo e dar vita ad elementi parziali di
2330 contropotere. Significa dare forma a un embrione di "Paese nel Paese", con un "fare società"
2331 alternativo al senso comune dominante, che impatti per davvero i luoghi reali, puntando a farli
2332 vivere come luoghi di convivialità, di resistenze e di pratiche solidali. La resistenza promuove
2333 la lotta di classe e rivendica specifici obiettivi verso l'alto; la pratica del mutuo aiuto agisce come
2334 cooperazione orizzontale tra eguali. La comunità diventa, così, un luogo di sperimentazione
2335 rivoluzionaria che si connette e viene qualificata dall'azione di lotta; e l'approccio
2336 intersezionale delle/dei comuniste/i diviene funzionale alla costruzione di nuove soggettività.

2337 4. Uno dei settori di attività, ricerca, valorizzazione delle competenze presenti, su cui il Partito
2338 deve investire di più e in maniera più strategica è quello della comunicazione. In un contesto di
2339 pensiero dominante in cui i partiti neoliberalisti impongono una propria immagine fondata sulla
2340 personalizzazione di organizzazioni inesistenti nei territori e in cui la proprietà dei mezzi di
2341 informazione è detenuta da pochi gruppi privati, Rifondazione Comunista deve proseguire un
2342 percorso già iniziato di potenziamento dei propri canali comunicativi, ponendosi obiettivi
2343 ambiziosi. Negli ultimi anni stiamo riuscendo ad affermare caratteristiche peculiari nell'uso dei
2344 social media e nell'immagine che del partito diamo all'esterno. È un lavoro che va implementato
2345 a livello nazionale e sui territori parallelamente alla digitalizzazione del partito. Occorre anche
2346 concretizzare, nonostante le scarse risorse economiche, il progetto di un nostro quotidiano
2347 almeno on line dopo aver consolidato la rivista Su La Testa. Uno strumento – da mettere a

2348 disposizione del complesso dell'area della sinistra anticapitalista - che si ponga l'obiettivo di
2349 non rispettare la gerarchia delle notizie comune a quasi tutto il panorama mediatico ma di
2350 ribaltarla per dare priorità a temi spesso elusi o affrontati con l'ottica e l'immaginario della
2351 classe dominante. Dobbiamo dotarci di una strategia di lungo respiro per recuperare la capacità
2352 di rompere il conformismo dilagante. Social, sito, comunicati stampa, podcast, brevi video, tanti
2353 sono gli strumenti da utilizzare per far sentire voci che oggi non hanno diritto a farsi sentire se
2354 non nei brevi momenti dedicati alla mera vittimizzazione. Mai come adesso comunicazione è
2355 potere ed in tal senso, con un approccio che privilegi il pluralismo antiliberista, la radicalità non
2356 settaria, la volontà di mettere in dubbio le verità delle classi dominanti, potremmo, soprattutto
2357 grazie al contributo delle nuove generazioni, proporci come soggetto le cui parole riacquistino
2358 ascolto, interesse, utilità sociale e vengano percepite come socialmente e politicamente
2359 alternative. Fare comunicazione per ricostruire la nostra parte.

2360 5. L'accentuazione che poniamo sul tema del partito sociale non sminuisce i compiti politici di
2361 un partito comunista. I programmi e le pratiche sociali scaturiscono dalla elaborazione dei
2362 contenuti più avanzati e delle esperienze più significative, rappresentano la risposta alle
2363 contraddizioni prodotte dal liberismo, indicano obiettivi raggiungibili e unificanti per un ampio
2364 blocco sociale e al tempo stesso la necessità di una svolta eco-socialista all'altezza dei nostri
2365 tempi: la riconversione ecologica e pacifista delle produzioni, il primato del ruolo pubblico e
2366 della partecipazione popolare, la tutela dei beni comuni e del territorio, i diritti sociali e del
2367 lavoro, la lotta contro il patriarcato e qualsiasi discriminazione, il ripudio della guerra. In
2368 particolare la questione migranti, ma anche quella della emigrazione, va intrecciata sempre più
2369 con la lotta per i diritti sociali e del lavoro contro qualsiasi forma di razzismo, discriminazione
2370 e di guerra tra poveri. Dalla costruzione sui territori di esperienze municipaliste avanzate,
2371 come quelle già nella Rete delle Città in Comune, al rapporto con tutte le energie intellettuali
2372 critiche, dalla relazione con le organizzazioni sociali democratiche e l'associazionismo
2373 all'internità ai movimenti, dalla prefigurazione di un progetto di Paese diverso alla costruzione
2374 di una proposta politica per un'uscita dalla crisi che attraversa il nostro Paese.

2375 Perché come diceva Marx nel Manifesto del partito comunista, *"I comunisti – e le comuniste –*
2376 *si distinguono dai restanti partiti proletari solo perché da un lato, nelle diverse lotte nazionali dei*
2377 *proletari, essi pongono in evidenza e affermano gli interessi comuni di tutto il proletariato,*
2378 *indipendentemente dalla nazionalità; dall'altra perché essi esprimono sempre l'interesse*
2379 *complessivo del movimento nelle diverse fasi in cui si sviluppa la lotta fra proletariato e borghesia.*
2380 *I comunisti – e le comuniste – sono pertanto nella pratica la parte più decisa e più avanzata dei*
2381 *partiti operai di ogni Paese, e dal punto di vista teorico essi sono anticipatamente consapevoli*
2382 *delle condizioni, del corso e dei risultati complessivi del movimento proletario".*

2383 **TESI 19 - La rifondazione femminista**

2384

2385

2386

2387

2388

2389 **TESI 20 - La nostra proposta politica**

2390 **Praticare l'opposizione, costruire l'alternativa. Il tempo è ora.**

2391 Se il bipolarismo è un gioco truccato, occorre lavorare per la costruzione di un'alternativa ai
2392 poli esistenti. La necessità della riapertura di un ciclo di lotte e il tema della presenza della
2393 sinistra sul terreno della rappresentanza istituzionale non vanno contrapposti. L'assenza nello
2394 spazio della politica istituzionale di una sinistra anticapitalista e antiliberista, femminista,
2395 ambientalista e pacifista pesa anche sulla capacità di incidere dei movimenti sociali.

2396 Non ci rassegniamo a vivere in un Paese senza sinistra e senza opposizione. E' il risultato della
2397 semplificazione della dialettica politica da anni imprigionata dentro un bipolarismo truccato,
2398 che vede, da più di due decenni, le forze politiche convergere sulle scelte fondamentali. Si è
2399 compiuta nel nostro Paese - caso forse unico nell'Europa occidentale - una vittoria senza
2400 precedenti sul piano politico del pensiero unico neoliberista. Il bipolarismo è servito
2401 principalmente ad espungere la rappresentanza delle classi popolari e dei loro interessi dal
2402 sistema politico, a sostituire l'alternanza all'alternativa. La marginalizzazione della sinistra di
2403 alternativa è l'altra faccia della cancellazione della rappresentanza autonoma delle classi
2404 lavoratrici e, sul piano politico-culturale, delle culture critiche e dei movimenti sociali. La
2405 conseguenza è una crescita dell'ultra-destra che ha raggiunto dimensioni che mai ha avuto
2406 durante la storia repubblicana.

2407 La debolezza della sinistra di classe si rispecchia in quella dei movimenti e pone a tutte le aree
2408 critiche del Paese la necessità di una riflessione profonda e non consolatoria.

2409 Innanzitutto occorre chiarezza: la scelta di fare "la sinistra" in alleanza col PD non solo è del
2410 tutto inefficace (come dimostrato ormai da molteplici esperienze), ma contraddice in modo
2411 evidente la costruzione e prefigurazione di un'alternativa sociale e politica. Inoltre, viene
2412 praticata ritagliandosi uno spazio subalterno e ornamentale come dimostrano le "liste
2413 coraggiose". La costruzione dell'alternativa richiede per essere credibile scelte rigorose e
2414 coerenti.

2415 Non ci convince neanche la semplice esaltazione del conflitto, dell'intervento sociale,
2416 dell'azione locale che non riescono quasi mai ad avere un impatto sulle grandi scelte, in assenza
2417 di una capacità di confluenza e di una proposta più generale. Da questo punto di vista va
2418 recuperata la lezione del movimento dei movimenti, oltre che la grande storia dei movimenti
2419 operai.

2420 Se il governo Draghi segna l'ennesima puntata dell'egemonia del capitale sulla politica e le
2421 istituzioni, emerge chiaramente la necessità di un lavoro di lunga lena: pensiamo che tutte le
2422 energie vadano concentrate nella promozione di una nuova stagione di movimento e
2423 opposizione, capace di aggregare un blocco sociale popolare su un programma di attuazione
2424 della Costituzione, di radicale alternativa per il nostro Paese, per un eco-socialismo del XXI
2425 secolo.

2426 Per questo riteniamo sia fondamentale un'ispirazione unitaria a livello sociale e politico, per
2427 costruire la più ampia opposizione e riaggregare le forze, mettere in connessione le soggettività
2428 critiche e i conflitti, dare vita a campagne di massa. La frantumazione e le identità chiuse non
2429 aiutano alla costruzione di spazi di iniziativa unitaria capaci di parlare al Paese e, soprattutto, a
2430 chi subisce le conseguenze della crisi e delle politiche delle classi dominanti.

2431 Come Partito della Rifondazione Comunista riteniamo urgente aprire una fase di dialogo e di
2432 ascolto reciproco fra tutte le donne e gli uomini, fra tutte le realtà organizzate che condividono
2433 l'urgenza della costruzione dell'alternativa.

2434 Sappiamo bene che nel nostro Paese vi sono energie ed esperienze che vanno in controtendenza
2435 rispetto all'omologazione della politica e all'abbruttimento della società. Ci riferiamo al diffuso
2436 tessuto di pratiche sociali, culturali e politiche (in cui siamo quotidianamente impegnate/i
2437 anche noi di Rifondazione Comunista) che alimenta dall'esterno del parlamento il conflitto di
2438 classe e ambientale, la dialettica sociale e democratica, il mutualismo e la solidarietà, le pratiche
2439 femministe e le campagne per la pace, i diritti e contro ogni discriminazione e razzismo. Vi sono
2440 reti, intelligenze e soggettività (associazioni, comitati, settori sindacali conflittuali, movimenti,
2441 partiti, liste ed esperienze civiche legate al territorio) che operano positivamente, senza però
2442 avere quel profilo politico comune necessario al fine di costituire uno stabile punto di
2443 riferimento per le classi popolari e per larga parte del Paese.

2444 Dall'opposizione al governo Draghi, vogliamo contribuire allo sviluppo di un movimento che, a
2445 partire dalle questioni sociali, sindacali, ambientali, democratiche, da quelle legate alla
2446 differenza di genere, porti alla costruzione, tanto difficile quanto necessaria, di un ampio
2447 schieramento, di un fronte diffuso, di una confederalità sociale che da sinistra, insieme a forze
2448 ambientaliste e civiche, si batta per l'alternativa alla brutalità neoliberista e ai poli politici oggi
2449 esistenti. Si tratta di socializzare la politica e politicizzare il sociale, superando steccati e
2450 diffidenze che da tempo ostacolano la costruzione di un vasto movimento politico e sociale per
2451 l'alternativa. Si tratta anche di saper leggere politicamente la nuova fase storica post pandemia,
2452 che vede in profonda crisi il blocco sociale che si era aggregato intorno al nuovismo del M5S,
2453 così come il pensiero neo liberale progressista sorpreso dalle forme espansive e di spesa
2454 proveniente da oltre atlantico. Esiste un evidente vuoto di proposta politica, che va riempito
2455 non inseguendo temi e agende politiche dei fronti in crisi, ma di aprirne una nuova popolare e
2456 autonoma. Una proposta ambiziosa e di governo del paese, tale da poter essere percepita come
2457 necessaria da larghe masse.

2458 Rifondazione Comunista propone di aprire un nuovo percorso da costruire insieme, anche con
2459 forme inedite, con lo scopo di costruire una soggettività, un'aggregazione che, per dimensioni e
2460 credibilità, possa rappresentare una alternativa allo stato di cose presente. Allo stesso tempo,
2461 abbiamo la consapevolezza che non si possa ricondurre ad uno la pluralità delle diverse
2462 esperienze e che nessuna delle formazioni della sinistra di alternativa abbia oggi la forza e
2463 l'autorevolezza per realizzare questo obiettivo.

2464 In tutta Europa c'è una sinistra antiliberista e anticapitalista rosso-verde che fa riferimento al
2465 Partito della Sinistra Europea e al gruppo parlamentare "La Sinistra", che rappresenta lo spazio
2466 politico in cui si colloca la nostra proposta.